

STVDI TRENTINI DI SCIENZE STORICHE

SEZIONE PRIMA



ECHI DA UNA BIBLIOTECA SCOMPARSA.
INFLUENZE BOLZANINE NELLA STESURA
DELL' *AMBRASER HELDENBUCH* (1504–1516/17)

LXXXVI 4 2007

SUPPLEMENTO

SOCIETÀ  DI
STVDI TRENTINI
DI SCIENZE STORICHE

STVDI TRENTINI DI SCIENZE STORICHE

SEZIONE PRIMA

LXXXVI 4 2007

SUPPLEMENTO

SOCIETÀ  DI
STVDI TRENTINI
DI SCIENZE STORICHE

DIREZIONE

Presidente: Maria GARBARI

Vicepresidente: Iginio ROGGER - *Segretario:* Luca GABRIELLI - *Tesoriere:* Livio ALDRIGHETTI - *Direttore della Rivista Sezione I:* Lia DE FINIS - *Direttore della Rivista Sezione II:* Antonio CARLINI - *Consiglieri:* Marco BELLABARBA, Ezio CHINI, Claudio GARBARI, Fabrizio LEONARDELLI, Roberto PANCHERI - *Vice Direttore della Rivista Sezione II,* Giovanni ROSSI, Mirko SALTORI.

REVISORI DEI CONTI

Salvatore ORTOLANI, Livio SPARAPANI, Gino TOMASI.

COMITATO REDAZIONALE - SEZIONE PRIMA

La direzione, integrata dai seguenti soci:

Marcello BONAZZA, Andrea BONOLDI, Patrizia CORDIN, Emanuele CURZEL, Gianni FAUSTINI, Stefano FERRARI, Gianfranco GRANELLO (*Vice Direttore*), Christoph HARTUNG VON HARTUNGEN, Mauro NEQUIRITO, Josef NÖSSING, Ugo PISTOIA (*Segretario di redazione*), Emanuela RENZETTI.

COMITATO REDAZIONALE - SEZIONE SECONDA

La direzione, integrata dai seguenti soci:

Andrea BACCHI, Luciano BORRELLI, Marina BOTTERI, Livio CRISTOFOLINI, Laura DAL PRÀ, Giovanna DEGLI AVANCINI, Francesca DE GRAMATICA, Giovanni B. DELLANTONIO, Luciana GIACOMELLI, Lucia LONGO-ENDRES, Pietro MARSILLI (*Segretario di redazione*), Franco MARZATICO, Elvio MICH, Bruno PASSAMANI, Domenica PRIMERANO, Helmut STAMPFER, Francesco VALCANOVER.

Proprietaria ed editrice del periodico: Società di Studi Trentini di Scienze Storiche

Amministrazione - Direzione - Redazione
via Petrarca n. 36 - C.P. 422 - 38100 Trento
Telefono e Fax 0461/983388
e-mail: studitrentinisc.storiche@tin.it

Registrazione del Tribunale di Trento n. 46 del 7 febbraio 1956

La rivista gode del sostegno della Provincia autonoma di Trento.

In copertina: Österreichische Nationalbibliothek, Cod. Ser. Nor. 2663: *Ambraser Heldenbuch*, dettaglio dal fol. 107 v.

ISSN 0392-0690

Proprietà letteraria: è fatto divieto di riproduzione anche parziale senza l'autorizzazione della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche - Trento

Direttore responsabile: Dott. GIANNI FAUSTINI

SOMMARIO	Pagine
PREMESSA	731
ANGELA GRAZIA MURA, <i>Echi da una biblioteca scomparsa. Influenze bolzanine nella stesura dell'Ambraser Heldenbuch (1504-1516/17).</i>	735
FONTI CONSULTATE – DOCUMENTI	755
BIBLIOGRAFIA	777
APPENDICE	783

PREMESSA

La Società di Studi Trentini di Scienze Storiche è lieta di ospitare nel Supplemento al fasc. IV/2007 della Rivista un raffinato studio proposto dalla dott. Angela Grazia Mura, dell'Archivio Storico del Comune di Bolzano, dal titolo *Echi di una biblioteca scomparsa. Influenze bolzanine nella stesura dell'Ambraser Heldenbuch*.

Lo studio mette in luce nel sontuoso codice manoscritto cinquecentesco commissionato da Massimiliano I d'Asburgo, in un periodo che si era già aperto alla diffusione della stampa, la sensibilità culturale del committente, gli ideali suoi eroici e cavallereschi, la scelta raffinata e preziosa dei temi.

Ritenuto unanimemente “uno dei più importanti monumenti della letteratura germanica medievale”, vi sono raccolti testi del XII, XIII, XIV secolo, alcuni pervenuti solo grazie a questo codice.

La raccolta e il coordinamento dei testi fu forse opera di più supervisori, ma certamente fu costante l'intervento di Paul di Liechtenstein, barone di Castelcorno, figlio di Balthasar e di Dorotea Fuchs von Fuchsberg. È lecito considerarlo uomo di buona cultura, interessato anche all'arte, se alla sua famiglia si deve la committenza di alcuni dipinti di Castel Pietra, acquisito nel 1468.

Del copista del codice, Hans Ried, passato da Innsbruck a Bolzano dove ebbe l'incarico di daziere presso la dogana dell'Isarco, a breve distanza dal palazzo del Liechtenstein che ebbe modo di apprezzarne la bellissima, armoniosa scrittura, abbiamo notizie messe in bella luce dalla studiosa.

Il luogo dove Ried attese alla copiatura del codice è incerto, si propende per Castel Roncolo, sede prediletta di Massimiliano nei suoi soggiorni in Tirolo e luogo ricco di dipinti cortesi, fonte probabile di ispirazione per la fervida fantasia del sovrano.

Luoghi e persone legate al mondo del Tirolo e del Trentino sono dunque presenti in questo codice.

Nei cinquecentesimo anniversario della presenza dell'illustre personaggio nei territori che videro la realizzazione di un gioiello letterario da lui commissionato, è parso giusto riproporne il ricordo con uno studio di sicura valenza scientifica.

La Società di Studi Trentini di Scienze Storiche ringrazia la Presidenza del Consiglio Provinciale di Trento per aver accordato il suo patrocinio alla pubblicazione del volume.

La Direzione della Rivista

ANGELA GRAZIA MURA

ECHI DA UNA BIBLIOTECA SCOMPARSA.
INFLUENZE BOLZANINE
NELLA STESURA
DELL'*AMBRASER HELDENBUCH*
(1504-1516/17)

Studi Trentini di Scienze Storiche	A. LXXXVI	Sezione I – 4 S	pagg. 735-754	Trento 2007
------------------------------------	-----------	-----------------	---------------	-------------

Nell'anno delle celebrazioni per il cinquecentesimo anniversario dalla proclamazione imperiale di Massimiliano I d'Asburgo, avvenuta nel duomo di Trento il 4 febbraio 1508, merita ricordare, tra le molte azioni che legano il sovrano asburgico al territorio tirolese, la commissione di un sontuoso codice letterario manoscritto, l'*Ambraser Heldenbuch*, vergato tra l'estate del 1504 e la primavera del 1516. Questo codice, composto di 5 + 238 fogli r/v di pergamena di vitello *in folio* (460 x 360 mm), divisi in tre colonne di 66–68 righe di scrittura calligrafica e regolarissima e finemente miniato, è oggi ritenuto unanimemente uno fra i più importanti monumenti della letteratura germanica medievale perché ci trasmette 25 testi composti tutti prima dell'anno 1300, ed alcuni databili alla fine del XII sec.: 15 di questi testi sono giunti fino a noi esclusivamente grazie a questo codice giacché non sono noti altri testimoni. Tra gli *apax* dell'*Ambraser Heldenbuch* troviamo opere di poeti di spicco nella letteratura tedesca duecentesca come Hartmann von Aue (*Iwein*, *Erec* e *Klagebüchlein*) e Wolfram von Eschenbach (*Titurel*), importanti testi adespoti come la *Kudrunlied* e il *Wolfdietrich A*, e l'intero *opus* narrativo di un poeta minore del Duecento, Herrand von Wildon. Questo nel dettaglio il contenuto del codice¹:

¹ L'*Ambraser Heldenbuch* è stato reso più accessibile agli studi nel 1973, grazie alla sua pubblicazione in edizione facsimile a cura dell'ADEVA (*Ambraser Heldenbuch. Codex vindobonensis S.N. 2663 Codices Selecti*, XLIII, Graz 1973), accompagnata dal commento di F. Unterkircher. Dettagliate panoramiche di contestualizzazione del codice in M. WIERSCHIN, *Das Ambraser Heldenbuch Maximilians I.*, "Der Schlern", 1a parte: *Der biographische Aspekt*, 8 (1976), pp. 429–441; 2a parte: *Das Runkelstein-Projekt - Idee und Objektivation*, 9 (1976), pp. 493–507; 3a parte: *Probleme, Konstellationen und Details der Ausführung; der typologische Aspekt*, 10 (1976), pp. 557–570. J. JANOTA, 'Ambraser Heldenbuch', in *Verfasserlexikon*², vol. 1, pp. 323–327. Un aggiornamento sullo stato delle conoscenze sull'*Ambraser Heldenbuch* e contributi di studio sui singoli testi letterari del codice sono stati presentati al convegno *500 Jahre Ambraser Heldenbuch* (Bolzano / Innsbruck, 25-29 Settembre 2005) organizzato dall'Institut für deutsche Sprache, Literatur und Literaturkritik dell'Università di Innsbruck e dall'Archivio Storico del Comune di Bolzano, i cui atti sono in corso di pubblicazione a cura di W. FRITSCH-RÖSSLER, *Cristallin wort* (cw). *Hartmann-Studien*, vol. 1, Vienna et alii 2007. Il presente testo, esclusa la parte introduttiva, costituisce la versione originale, con i dovuti aggiornamenti, dello studio presentato dall'autrice a tale convegno: negli atti verrà pubblicato nella traduzione tedesca di Harald Toniatti, che qui ringrazio. Per una panoramica sulle edizioni più recenti dei testi contenuti nel codice, si veda il contributo di K. GÄRTNER, *Hartmann von Aue im Ambraser Heldenbuch*, in *Cristallin wort*, cit.

1*r – 4*v	<i>Tabula des Heldenpuchs</i>
1ra – 2rb	1. <i>Frauenehre</i> di Stricker (incompleto, solo i vv 1321–1820, ms d),
2va – 5vc	2. <i>Mauritius von Craûn</i> (ms unico),
5vc – 22rc	3. <i>Iwein</i> di Hartmann von Aue (ms d),
22rc – 26va	4. <i>Klagebüchlein</i> di Hartmann von Aue (noto come <i>Erstes Büchlein</i> ; ms unico),
26va – 28rb	5. <i>Das zweite Büchlein</i> (ms unico),
28rb – 30rb	6. <i>Der Mantel</i> attribuito a Heinrich von dem Türlin (mutilo della parte finale, ms unico),
30rb – 50vb	7. <i>Erec</i> di Hartmann von Aue (mutilo dell'inizio e lacunoso, ms A),
50vc – 75ra	8. <i>Dietrichs Flucht</i> (ms unico),
75rb – 92rb	9. <i>Rabenschlacht</i> (prima ms d, ora ms A),
95ra – 127va	10. <i>Nibelungenlied</i> (incompleto, si ferma al v 2134, ms d),
131va – 139vb	11. <i>Die Klage</i> (mutilo della parte finale, si ferma al v 4403, ms d),
140ra – 166ra	12. <i>Kudrun</i> (ms unico),
166rb – 195vc	13. <i>Biterolf</i> (ms unico),
196ra – 205vb	14. <i>Ortnit</i> (ms A),
205vb – 214vc	15. <i>Wolfdietrich A</i> (incompleto, si ferma al v. 606, ms unico),
215ra – 216vb	16. <i>Die böse Frau</i> (ms unico),
217ra – 217va	17. <i>Die treue Gattin</i> di Herrand von Wildon (ms unico),
217vb – 218rc	18. <i>Der betrogene Gatte</i> di Herrand von Wildon (ms unico),
218rc – 219vc	19. <i>Der nackte Kaiser</i> di Herrand von Wildon (ms unico),
219vc – 220va	20. <i>Die Katze</i> di Herrand von Wildon (ms unico),
220va – 225rb	21. <i>Frauenbuch</i> di Ulrich von Liechtenstein (ms unico),
225rb – 229rb	22. <i>Meier Helmbrecht</i> di Wernher der Gartenære (ms A),
229rb – 233vb	23. <i>Pfaffe Amis</i> di Stricker (ms A),
234ra – 235rb	24. <i>Titurel</i> di Wolfram von Eschenbach (solo 68 Strofe, ms H),
235va – 237vc	25. <i>Priester Johannes-Brief</i> (incompleto, solo 1080 versi, ms unico).

Tra i nodi più ingarbugliati nella storia della discussione critica sull'*Ambraser Heldenbuch* vi è la ricostruzione del contesto territoriale e dell'ambiente culturale in cui il codice è stato generato, finora collocato indistintamente tra Innsbruck e Bolzano. Tradizionalmente si è fatta coincidere la localizzazione dell'opera, quanto meno in parte predominante, con il suo luogo di provenienza, cioè la sua più antica sede di conservazione, che è la città di Innsbruck ed i suoi immediati dintorni, ove, dopo un primo periodo trascorso probabilmente presso la stessa corte di Massimiliano anche dopo la morte del suo illustre committente (1519), sicuramente a partire dal terzultimo decennio del Cinquecento il codice venne ospitato nel Castello di Ambras, al quale deve il nome con il quale è oggi conosciuto² (fig. 1). Mentre continua, anche dopo nuovo esame, il silenzio delle fonti su una connessione certa della stesura dell'*Ambraser Heldenbuch* con l'am-

² Ad Ambras il codice rimase fino al suo trasferimento a Vienna (1806), ove venne posto in salvo per fronteggiare la minaccia dell'avanzata francese, prima presso il Belvedere e il Kunsthistorisches Mu-

biente enipontano, merita di esser proposto a nostro vedere un riesame degli indizi storici e documentari che sembrerebbero mettere in maggiore evidenza il ruolo di Bolzano nella genesi di questo codice³.

Al problema della definizione dell'ambiente culturale in cui è stata generata la raccolta è connessa intimamente la sicura individuazione degli attori che hanno avuto un ruolo di spicco nelle scelte preliminari alla redazione del codice e che hanno condizionato la sua fisionomia ed il suo destino, la comprensione dello stesso "concetto scientifico" che sta alla base dell'opera, ammesso che sia possibile individuare una progettualità, un disegno iniziale nella disposizione dei contenuti della raccolta, ma soprattutto il problema della provenienza degli esemplari di copiatura dei singoli testi letterari che sono stati trascritti in questa silloge⁴. Diverse generazioni di germanisti si sono confrontate sull'esistenza di un antigrafo unico, o comunque di un precedente codice dal quale avrebbe potuto esser tratta la maggior parte dei testi, battezzato già dalla critica ottocentesca *Heldenbuch an der Etsch* mutuando, ritengo travisandole come vedremo, le parole dell'illustre committente del codice di Ambras, Massimiliano I (fig. 2). All'idea di questo antigrafo principale si è affiancata nel dibattito critico quella della trascrizione di più fonti, tra loro indipendenti, forse convenute nello *scriptorium* del copista da vie diverse, e per intercessione o interessamento di personalità distinte⁵. Da questa linea interpreta-

seum, poi alla Biblioteca Nazionale Austriaca, ove è custodito tutt'oggi con la segnatura Codex vindobonensis Ser. nova 2663.

³ I documenti d'archivio consultati per la presente ricerca sono riportati in conclusione di questo studio. Ringrazio sentitamente tutti gli Istituti di ricerca e gli Archivi ove ho trovato i materiali necessari per la ricerca ed amichevole e fruttuosa collaborazione: Manfred Holleger (Österreichische Akademie der Wissenschaften – Forschungszentrum Graz, Institut für Mittelalterforschung); Thomas Just (Haus-, Hof- und Staatsarchiv, Wien); Lukas Morscher (Stadtarchiv und Stadtmuseum Innsbruck); Manfred Rupert (Tiroler Landesarchiv Innsbruck); Peter Zerlauth (Universitäts- und Landesbibliothek Tirol, Innsbruck).

Rivolgo un sentito ringraziamento per il ricco scambio di vedute che ho intrattenuto con Gustav Pfeifer, Kurt Gärtner, Margherita Zerbi e Werner Ghirardini, rispettivamente sulle sezioni documentaria e linguistica e sulle osservazioni sulla fisiologia del gesto scrittorio di Hans Ried.

⁴ Attraverso l'individuazione nell'opera di possibili partizioni interne, suggerite da vicinanze di genere, di materia trattata o di paternità letteraria tra i singoli componimenti e da raffronti e considerazioni di carattere filologico, sono state avanzate diverse e talvolta suggestive ipotesi in merito alle possibili fonti, ipotesi che non incontrano però ancora unanime accettazione. Tra le più recenti ipotesi interpretative ricordo quella di H. REINITZER (prefazione all'edizione del *Mauritius von Craün*, Tübingen 2000), che rifiuta la tradizionale partizione dei testi nei 4 gruppi di epica arturiana [1ra–50vb], epica eroica [51ra–214vc], componimenti brevi soprattutto di provenienza austriaca [215ra–233vb] e appendice [234ra–237vc] (p. IX: *Die herkömmliche Gliederung der Textsammlung in vier Bereiche* [vgl. JANOTA 325 und CRMEAU/GÄRTNER IXf.] *Artusepik* [1ra–50vb], *Heldenepik* [51ra–214vc], *Kleinepik vor allem österreichischer Provenienz* [215ra–233vb] und *Anhang* [234ra–237vc], *überzeugt – auch im Vergleich mit anderen Sammelhandschriften* [KUHN, *Wende* 185f.] *nicht*.) e suggerisce una nuova chiave di lettura: 'Nell'Ambraser Heldenbuch le diverse storie di eroi e lo stesso concetto di eroismo vengono visti come dipendenti ed intimamente legati alla virtù (o al vizio) femminile' (p. XII: *Das Ambraser Heldenbuch ist ein Buch, in dem unterschiedliche Heldengeschichte und Heldentum als abhängig von und verbunden mit weiblicher Tugend (und Untugend) gesehen wird*).

⁵ Da ultimo K. GÄRTNER in *Hartmann von Aue*, cit., individua un possibile rapporto di filiazione dalla raccolta Riedegger (Mgf 1062).

tiva si è sviluppata la discussione sulle figure e sul ruolo dei cosiddetti “consiglieri letterari” di Massimiliano, termine coniato da Schröder⁶ nel 1894 per indicare gli ipotizzati autori delle scelte strategiche sulla fisionomia del codice e dei suoi contenuti, e l’attenzione al ruolo del suo esecutore materiale, il copista Hans Ried, attivo negli anni giovanili presso la cancelleria di corte (*Hofkanzlei*) di Innsbruck e stabilito poi a Bolzano dal 1500, ove il sovrano stesso gli conferì l’incarico onorifico e la conseguente rendita di daziere all’Isarco. Il contributo del copista Hans Ried, che venne definito dallo stesso Schröder nel 1931 *die bekannteste und obendrein durchsichtigste Copistenpersönlichkeit im Interessenkreise der deutschen Philologie*⁷, è oggetto di opposte interpretazioni: biasimato dagli uni per aver condotto l’opera di trascrizione con trascuratezza e in tempi apparentemente troppo lunghi, e talvolta rivestendo un ruolo di mediazione attiva sulla *facies* linguistica dei testi che trascriveva, prassi del resto comune nella tradizione del libro manoscritto, Ried venne rivalutato da altri con altrettanto ardore per la sua fedeltà alle fonti, per l’esemplarità del suo lavoro di trascrizione e per l’accuratezza della sua mano di scrittura.

La rilettura delle fonti documentarie che segnano le tappe della stesura del codice di Ambras, che ripropongo in questo studio, aiuta a chiarire, almeno parzialmente, alcuni di questi aspetti. Ad esempio, proprio riguardo alla figura di Ried, la relazione che accompagna il tariffario dell’ufficio di dazio all’Isarco, che redige di suo pugno nel 1506, sull’onda di un forte coinvolgimento emotivo, ce ne restituisce il volto umano ed il carattere, finora ricostruiti solo per ipotesi (doc. 44, con trascrizione integrale in appendice). Di temperamento mite ed assai poco battagliero (di se stesso diceva di essere *kain haderman noch fechter*, di non essere un attaccabrighe e di non amare i combattimenti), malvolentieri rivestiva il ruolo di responsabilità e l’esercizio dell’autorità, del rigore e della fermezza che richiedeva il ruolo di daziere che gli era stato conferito per il favore del sovrano. Viveva con animo appesantito (*es hat sich mein vnr Erst in der nachstuergangen Wochen ettwas gemündert*, ‘i miei motivi di preoccupazione si sono affievoliti solo nelle ultime settimane’ ci racconta) i continui disaccordi con gli scaltri commercianti ed i trasportatori di merci, che escogitavano ogni espediente per sottrarsi ai dazi, ribellandosi talvolta con animosità e assumendo anche comportamenti aggressivi, e viveva i contrasti in perenne conflitto con il suo senso del dovere e del rigore, al quale lo riportavano anche i periodici richiami del governo di Innsbruck (vedi doc. 22). Sentiva e rivendicava la quiete del lavoro di scrivano, cui era avvezzo, come un rifugio, come l’espressione più serena ed armoniosa della sua personalità. I disturbi visivi che ci dice già di lamentare – e nel 1506 siamo solo agli inizi della stesura del codice di Ambras – possono forse aiutare a comprendere meglio alcune delle alterazioni involontarie al testo esemplato: di questa insicurezza visiva, eredità degli anni in cancelleria che lo porterà nel 1514 ad un congedo definitivo da mansioni di scrivano, non troviamo traccia nel

⁶ E. SCHRÖDER, *Zwei altdeutsche Rittermären*, Berlin 1894 p. VII.

⁷ ‘La figura di copista più famosa e trasparente nell’ambito di interesse della filologia germanica’, in Id., *Der Ambraser Wolfdietrich, Grundlagen und Grundsätze der Textkritik*, “Beiträge zur Geschichte der deutschen Sprache und Literatur”, 51(1931), pp. 210–240, qui a p. 213.

tratto elegante e regolare che vergava sui fogli su cui era chino, ma forse poteva causargli qualche difficoltà nell'atto di trascrivere un testo a distanza⁸. La sua predisposizione per l'arte scrittoria, che egli stesso si riconosce, per la quale ricevette la gratificazione dei contemporanei e che ha reso la sua opera immortale, non credo però sia presupposto sufficiente per ipotizzare un suo ruolo attivo nella scelta degli esemplari da copiare nella raccolta, come pur da alcuni prospettato⁹.

Partendo da queste considerazioni, nella prima parte di questo studio vorrei provare a riaprire il dibattito, da qualche anno sopito, su alcuni dei punti rimasti controversi nella letteratura critica sul codice, con l'ausilio di una rilettura delle testimonianze d'archivio rinvenute sulla storia dell'*Ambraser Heldenbuch* e sui protagonisti della sua realizzazione. Cercherò nella seconda parte di tessere le fila delle labili testimonianze rinvenute sull'ambiente culturale che fece da sfondo e che forse ispirò direttamente la stesura del codice.

Fin dai primi studi sul codice di Ambras è stata avanzata l'ipotesi che la stesura di questa imponente raccolta letteraria manoscritta fosse stata coordinata da uno o più supervisori, incaricati da Massimiliano I di porre in esecuzione le aspettative che nutriva dalla redazione di quest'opera, parte sostanziale ed imprescindibile, come vedremo più avanti, di un più vasto progetto culturale del sovrano di reviviscenza degli antichi ideali cavallereschi del passato¹⁰. Wierschin sostiene l'ipotesi che la fase iniziale della stesura del codice sia stata seguita da Florian Waldauf¹¹, che avrebbe fornito a Hans

⁸ Rimando in appendice per il commento sulle caratteristiche personali della sua mano di scrittura.

⁹ Alcuni critici hanno sostenuto la tesi, finora non supportata da riscontri documentari, di un ruolo determinante nel reperimento delle fonti dello stesso copista Hans Ried: E. THURNHER, *Wort und Wesen in Südtirol. Die deutsche Dichtung Südtirols im Mittelalter*, Innsbruck 1947, a p. 60 lo immagina sguinzagliato nelle estati del 1505 e 1507 nella valle dell'Inn alla ricerca di manoscritti.

¹⁰ La stessa sontuosa confezione del codice, manoscritto e membranaceo, di grosso formato e decorato da miniature, rivela, in un'età di pieno slancio della produzione editoriale a stampa, un gusto nostalgico che indugia su valori e stilemi del passato.

¹¹ Florian Waldauf (*1440/50–†10 gennaio 1510), discendente da una famiglia di origini rurali, fu uno degli amici più intimi e fidati di Massimiliano, e venne da questi insignito del predicato nobiliare von Waldenstein; già sotto Sigismondo compare nelle fonti come *scriba cancellariae* ed in tale funzione dovette sicuramente conoscere Ried, dai tempi in cui era impiegato presso la cancelleria di corte a Innsbruck, anche prima della redazione dell'atto di fondazione della cappella di Hall del 1501 (doc. 28 e scheda in appendice). In rapida ascesa nella fiducia di Massimiliano, dal 1490 ricopre una carica direttiva e compare nelle fonti come *Rat der Kammer* ('consigliere camerale'); viene poi ad assumere progressivamente ruoli di sempre maggiore spicco nell'amministrazione finanziaria. A lui il sovrano affidava le missioni diplomatiche più delicate. Uomo di cultura, di ferrea fede religiosa, collezionista di reliquie, si distingue come promotore e finanziatore di edizioni librarie di argomento religioso. La sua biblioteca conta quasi 3000 opere, ma scorrendone l'inventario non ricaviamo l'impressione di un suo particolare interesse per la materia eroica e cavalleresca, né tanto meno per i racconti brevi di argomento burlesco. Nel 1501 Massimiliano gli affida il compito di riordinare ed inventariare la sua raccolta libraria, racchiusa in casse ad Innsbruck, *damit die püecher nit verderben und kains davon verlorn werd* ('affinché i libri non si rovinino e nessuno si perda'): nessuna testimonianza documentaria tra quelle finora rinvenute prova però una sua relazione diretta con la stesura dell'*Ambraser Heldenbuch*.

Ried l'occorrente per il lavoro ed i testi letterari da trascrivere¹². Solo dopo la sua morte, avvenuta nel gennaio 1510, il coordinamento dell'opera sarebbe passato nelle mani di Paul di Liechtenstein¹³, che avrebbe seguito i lavori fino alla sua morte, avvenuta fra il 4 e il 10 giugno del 1513. Il passaggio di consegne alla direzione dei lavori, ed il conseguente cambio di metodo, sembrava giustificare la cesura che viene sentita – nel genere, nel respiro narrativo, nella materia trattata – tra i testi della prima e quelli della seconda parte della raccolta, ed il quadro appariva quindi nel complesso abbastanza coerente¹⁴. Le fonti d'archivio finora rinvenute non confermano però alcuna relazione diretta di Waldauf con la stesura del codice di Ambras, ed invece l'apporto di Paul di Liechtenstein è attestato *ab origine* e si dimostra assai più intenso e determinante di quanto finora si sia creduto.

Indicazioni importanti per delineare lo scenario in cui si realizzò la stesura e la confezione del codice possono essere ricavate dalla prima attestazione documentaria esplicita finora rinvenuta del desiderio di Massimiliano di realizzare tale silloge, o meglio già del primo passo operativo per la sua realizzazione, individuata nel mandato reale dato a Füssen il 15 aprile 1502 (doc. 30). Questo documento, dal tenore scarno ed essenziale, ci informa che Massimiliano in precedenza e con modalità che non ci sono note aveva dato incarico a Paul di Liechtenstein di organizzare la stesura del codice (*Wir haben vnserm getrewen Paulsen von Liechtenstein beuolen, vnns das helldenpuch an der Etsch ausschreiben zulassenn*)¹⁵ e a tale scopo aveva disposto che Wilhelm di Oy, *Stäblmeister* della sua consorte Bianca Maria Sforza, inviasse il suo scrivano da Liechtenstein *hinein an die Etsch, beruerts heldenpuch daselbst abzuschreiben*¹⁶. Regista (Paul di Liechtenstein) e teatro dell'opera (*hinein an die Etsch*, 'nel territorio all'Adige') vengono espressi in forma lapidaria in questo documento, e finora si è generalmente ritenuto che

¹² M. WIERSCHIN, *Das Ambraser Heldenbuch*, cit., p. 503.

¹³ Paul di Li(e)chtenstein (*1460/1462 – †1513), barone di Castelvorno (fig. 3), figlio di Balthasar († 1478) e di Dorothea Fuchs von Fuchsberg. Entrato al servizio dell'arciduca d'Austria Sigismondo diviene maresciallo di corte nel 1489. Al servizio di Massimiliano assurge ai vertici dell'amministrazione finanziaria. A partire da lui la sua linea assume il predicato di Castelvorno dal castello presso Rovereto assegnatogli nel 1499. Venne da Massimiliano elevato al rango nobiliare e insignito dell'ordine del Toson d'oro nel 1506. Morì ad Augsburg nel 1513, ma venne seppellito a Bolzano. Per una definizione del profilo biografico di Paul di Liechtenstein si vedano le due tesi di laurea dattiloscritte di E. MADER, *Paul von Liechtenstein, Marschall des Innsbrucker Regiment im Dienste Kaiser Maximilians I. in den Jahren 1490 bis 1513*, Graz 1973 e di M. HOLLEGER, *Maximilian I. und die Entwicklung der Zentralverwaltung am Hof und in den österreichischen Erbländern von 1510 bis 1519*, Graz 1983; sul casato si veda G. PFEIFER, *Liechtenstein-Karneid, Liechtenstein-Nikolsburg und Li(e)chtenstein*, "Adler. Zeitschrift für Genealogie und Heraldik", 19(33), 1997–1998, pp. 105–117.

¹⁴ Io stessa avevo ripreso questa ipotesi in mio lavoro di tesi (A. MURA, *Ambraser Heldenbuch. Racconti poetici di Herrand von Wildon*, Fasano 1998), ma una verifica ed un'integrazione delle fonti archivistiche che documentano la genesi del codice apre ora la via ad altre soluzioni interpretative.

¹⁵ Mi sembra più corretta la seguente lettura di questo controverso passo: 'Abbiamo ordinato al nostro fido Paul di Liechtenstein di farci scrivere il libro degli eroi laggiù (nel distretto) all'Adige' piuttosto che quella tradizionalmente accettata dalla critica, che in italiano suonerebbe 'Abbiamo ordinato al nostro fido Paul di Liechtenstein di farci trascrivere lo *Heldenbuch an der Etsch* ("libro degli eroi all'Adige")'.

¹⁶ 'Nel territorio all'Adige, a far trascrivere detta raccolta'.

ne venisse indicato anche il copione, ovvero il principale antigrafo dei componenti della raccolta. Il tenore di questo mandato reale, noto fin dai primi studi sull'*Ambraser Heldenbuch*, ha fornito infatti al dibattito tra i germanisti elementi di sostegno all'ipotesi suggestiva, ma non altrimenti documentata, dell'esistenza di un precedente codice, di una più antica silloge letteraria che avrebbe potuto essere stata trascritta in parte o *in toto* nell'*Ambraser Heldenbuch*: tale fonte, finora solo ipotizzata, è entrata nella letteratura critica con il nome di *Heldenpuch an der Etsch*, dalla definizione sostenuta già da Zingerle nel 1883¹⁷. L'incoerenza e l'arbitrarietà della denominazione assegnata a questo ipotizzato codice venne denunciata già nel 1935 da Albert Leitzmann, che sostenne con fermezza che in entrambi i ricordati passaggi dello scritto reale da Füssen la definizione *Heldenbuch* si riferisse alla copia di Ried e non ad un suo modello, ma la sua tesi non trovò molto seguito¹⁸. Alcuni studiosi si sono spinti più in là nell'interpretazione, immaginando che Massimiliano I potesse aver preso visione di questa ipotizzata raccolta di poemi eroici e cortesi durante il suo soggiorno bolzanino nell'autunno del 1501, e che avesse maturato così il desiderio di farla esemplare, magari ampliata, in una nuova raccolta manoscritta. Di qui si è sviluppata tutta una serie di ipotesi interpretative che a mio vedere hanno progressivamente allontanato, come nel gioco del telefono senza fili, dalla lettura originaria delle fonti documentarie, portando su strade sempre più incerte e nebbiose. Che in quest'atto Massimiliano avesse usato il termine *Heldenbuch* per indicare l'antigrafo e non l'apografo, una fonte e non il nuovo codice che voleva realizzare, non trova finora conferma da altre fonti documentarie: il termine *heldenbuch* (doc. 30), alternato all'omologo *recken buch/rechen puech* ('il libro degli eroi', doc. 37), è l'espressione che Massimiliano o i suoi funzionari usano sempre e solo per riferirsi al codice manoscritto da Ried, in contesti di riferimento generico definito semplicemente *vnnser/ain puech (in pergamen)* ('il codice [membranaceo]', docc. 34, 38). Con la denominazione *das hölden Puech* (ancora 'il libro degli eroi') il codice compare citato nell'inventario dei beni della Kunst- und Wunderkammer del Castello di Ambras del 1596. Lo stesso Ried già nel citato documento autografo del 1506 prega di potersi dedicare a tempo pieno alla scrittura del *risenpuch*, del 'libro dei giganti' (*das risenpuch dest furderlicher vnd darnach ander sach auch schreiben*, doc. 44, trascrizione in appendice), e con lo stesso termine Liechtenstein definisce il codice nel 1509 (doc. 50). Anche la scelta del verbo che descrive l'azione di stesura del codice sembra significativa: i documenti attestano prevalentemente *schreiben* 'scrivere' (docc. 34, 43, 47, 50, 51, 62), alternato alla variante *ausschreiben* (docc. 30, 55), e il verbo *abschreiben* 'trascrivere, copiare', che

¹⁷ O. ZINGERLE, *Das Heldenbuch an der Etsch*, "Zeitschrift für deutsches Altertum und deutsche Literatur", 27 (1883), pp. 136–142.

¹⁸ A. LEITZMANN, *Die Ambraser Erecüberlieferung*, "Beiträge zur Geschichte der deutschen Sprache und Literatur", 59 (1935), pp. 143–234: *Der ausdrück des kaiserlichen schreibens ('uns das heldenbuch an der Etsch ausschreiben zu lassen ... an di Etsch, berürts heldenbuch daselbst abzuschreiben' Germ. 9, 382) wird heirbei willkürlich gepresst und eine harmlose brevilquenz missverstanden: unter dem heldenbuch ist beide male nicht eine vorlage, sondern vielmehr die abschrift gemeint*, p. 150. La tesi di Leitzmann è stata supportata, seppur con altre motivazioni, da M. WIERSCHIN, *Das Ambraser Heldenbuch*, cit., ma non è riuscita a sfumare nel dibattito critico sul codice di Ambras l'immagine di questo fantomatico progenitore.

potrebbe spostare l'attenzione dal testo esemplato al suo modello, è attestato altrimenti solo una volta (doc. 37).

Va precisato che se è priva di riscontro storico e documentario la denominazione *Heldenbuch an der Etsch* per un codice letterario più antico, non si può comunque escludere che parte dei testi del codice di Ambras siano stati copiati da una precedente silloge, sulla quale regna però il silenzio delle fonti finora rinvenute. La definizione *an der Etsch* 'all'Adige' riportata nel mandato di Füssen ci restituisce ugualmente un'importante informazione, indicandoci il luogo ove doveva venire realizzata la stesura del nostro codice. Tale definizione geografica non va intesa come riferita al ristretto bacino del fiume¹⁹, ma ad un contesto territorialmente più ampio e di univoca interpretazione: *an der/an die Etsch* era la denominazione di luogo usuale al tempo per indicare la porzione meridionale del territorio tirolese, nel suo insieme denominato *Land an der Etsch und im Gebirge* ('paese all'Adige e fra i monti'). Viene usata questa definizione infatti già nell'atto formale con cui la duchessa Margarethe di Tirolo (Maultasch) consegnò il Tirolo agli Asburgo nel 1363. Dopo il trasferimento della residenza dei signori territoriali del Tirolo da Merano ad Innsbruck (1420), la denominazione *Land an der Etsch* si affermò anche nell'uso ufficiale, come testimoniano gli atti del governo, le cariche dei funzionari sul territorio (ad es. *Hauptmann an der Etsch*, il 'capitano all'Adige'), la denominazione del diritto nobiliare ivi vigente (*Hofrecht an der Etsch*), il baliato locale dell'Ordine Teutonico (*Deutschs ordens landtkomethur der baley an der Etsch*) ecc. Negli stessi atti del governo massimiliano si trova ampia attestazione dell'uso della denominazione *an der Etsch* per indicare la porzione tirolese a sud delle Alpi, e viene comunemente usata per indicare pertinenze, uffici e luoghi specifici sul territorio²⁰. Nel Tirolo meridionale dunque, e precisamente presso Paul di Liechtenstein, Massimiliano dà istruzione che venga mandato uno scrivano, a questa data non ancora identificato, per vergare la raccolta letteraria che conosciamo oggi come *Ambraser Heldenbuch*.

Era opinione comune finora che a questo mandato reale del 1502 da Füssen Liechtenstein non avesse dato un seguito immediato, e si segnava il *terminus post quem* per l'inizio dei lavori alla successiva disposizione di Massimiliano del 14 aprile del 1504 data ad Augsburg, ove viene incaricato della trascrizione, come sappiamo, espres-

¹⁹ Non sono mancate finora le voci, a sostegno della citata ipotesi della raccolta battezzata *Heldenbuch an der Etsch*, che hanno interpretato il toponimo *an der Etsch* in modo molto restrittivo, riferito direttamente ed esclusivamente al fiume citato da Massimiliano: scandagliando minuziosamente il corso dell'Adige sono state avanzate diverse ipotesi in merito alla possibile ubicazione dello *scriptorium* di Ried o della biblioteca ove trasse i suoi modelli. Sono state valutate quali possibili sedi, seppur in assenza di elementi di riscontro documentario, Castel Scena presso Merano, Castel Firmiano presso Bolzano, ma dalla rosa venne escluso in un primo tempo proprio Castel Roncolo, il cui ruolo sembra invece oggi significativo, perché non si trova affatto *an der Etsch* ma sul fiume Talvera.

²⁰ Tale denominazione era al tempo di Massimiliano del tutto staccata dall'immediato riferimento al fiume Adige: si veda, tra i molti, l'esempio della val Sarentina, solcata dal torrente Talvera, che viene denominata da Massimiliano *das tal Sérnntein an der Etsch* ('la valle Sarentina all'Adige', ad esempio nel documento dato a Innsbruck il 6 luglio 1494, Archivio Storico del Comune di Bolzano, 2ª serie documentale).

samente Hans Ried (doc. 34). Un documento finora non preso in considerazione ci restituisce qualche ulteriore frammento per ricostruire la fase di gestazione dell'opera, e sembra suggerire che accordi, almeno verbali, sulla sua realizzazione, forse sulla sua stessa fisionomia, dovettero essere intercorsi fra Massimiliano e Liechtenstein anche prima, tra il 1502 e la primavera del 1504. Il 22 aprile 1504, a pochi giorni quindi dal mandato reale da Augsburg, Paul di Liechtenstein annuncia a Zyprian di Serntein²¹, in calce a note di argomento vario, che gli avrebbe fatto pervenire le linee essenziali per la formulazione del mandato reale che doveva dare il via alla realizzazione del "libro degli eroi", nel rispetto delle aspettative del sovrano, (*ein meinung vnd geschafft des recken puechs halben, so verers dy K. M. ye abgeschryben will haben*, doc. 37)²². Tale documento e quello commentato poc'anzi ove Massimiliano dichiara di aver incaricato Paul di Liechtenstein di porre in essere il suo desiderio di realizzare la raccolta, occupandosi anche degli aspetti organizzativi e logistici (*So wirdet jn bemelter vnnsers Marschalh mit zerung vnnd annderm wie sich geburt versehen vnd vnnderhalten*, doc. 30)²³, rafforzano l'impressione che Liechtenstein avesse svolto un ruolo di prim'ordine nell'ideazione e nella realizzazione del codice di Ambras, diramando ai funzionari responsabili disposizioni per l'incarico allo scrivano, per le modalità di finanziamento del lavoro, e per l'approvvigionamento della pergamena e degli altri materiali necessari, seguendo poi direttamente la stesura. Non si può escludere fosse proprio Liechtenstein ad individuare in Ried la mano più adatta per la stesura del codice: di una sua particolare vicinanza e stima per il copista daziere abbiamo conferma negli atti fra l'autunno del 1509 e il 1511, ove Liechtenstein intercede presso la camera dei conti di Innsbruck per il pagamento di rate arretrate del compenso del copista per il codice (doc. 50) o reclama di potergli far terminare le lezioni di scrittura che impartiva a suo figlio Christof-Philipp (*1498–†1547), che dovettero essersi protratte anche nell'anno successivo, prima che Ried venisse richiamato a Innsbruck per nuovi incarichi di cancelleria (docc. 52–55).

Perché Massimiliano scelse Paul di Liechtenstein per seguire ed organizzare la stesura del codice? La domanda è complessa, e le fonti non ci informano in maniera distin-

²¹ Zyprian di Nordheim detto Serntein (*1457–†1524), amministratore della cancelleria di corte a Innsbruck (dal 1500) e massimo funzionario della cancelleria tirolese (dal 1502), era forse al tempo, assieme a Matthaeus Lang, l'uomo più influente a corte. Sulla figura di Serntein si veda il profilo che ne ritrae M. HOLLEGER, *Maximilian I. und die Entwicklung*, cit., particolarmente a p. 47.

²² 'Una bozza di mandato ufficiale riguardo al "libro degli eroi", così come il sovrano stesso desidera venga predisposto': che l'effettivo mandato a firma di Massimiliano risulti agli atti dato ad Augsburg 16 giorni prima (doc. 34) non si discosta a mio vedere da questa linea interpretativa: può esserci stato uno sfasamento di data nell'annotazione del mandato reale sul registro di cancelleria ove venne trascritto (non è conservata infatti la stesura originale dell'atto) e non mancherebbero in questo caso esempi consimili di errate trascrizioni di data, oppure può essere effettivamente stata questa la cronologia dei fatti, ed avere il re anticipato la disposizione e l'incarico al copista, attendendosi comunque da Liechtenstein una supervisione e l'organizzazione dei lavori.

²³ 'Il maresciallo di corte [Paul di Liechtenstein] disporrà per il suo vitto e alloggio e per tutto il necessario'.

ta ed inequivocabile. Di sicuro Liechtenstein, *der beste Mann aus dem Land Tirol*²⁴, faceva parte della ristretta cerchia degli uomini di fiducia di Massimiliano, ed era un personaggio chiave ai vertici dello stato. Come responsabile unico delle finanze reali dopo la morte di Georg Gossenbrot (1502), determinava le scelte nei finanziamenti delle campagne militari e rivestiva un ruolo di primaria importanza nelle scelte di rilevanza politica e strategica. Le fonti ce lo dipingono lucido e determinato, sufficientemente conseguente e pratico per indirizzare verso una concreta realizzazione la multiforme e creativa progettualità del suo sovrano, ma questo non è probabilmente il solo motivo. Finora gli studi hanno definito con precisione e dovizia di particolari l'aspetto pubblico della sua fisionomia, ma il suo profilo privato rimane tuttora in ombra. Poco si sa ad esempio dei suoi interessi culturali, per poter valutare la possibilità di un suo apporto attivo anche nella scelta dei testi da far trascrivere nel 'Libro degli eroi'. Di sicuro crebbe in un ambiente avvezzo alle lettere e che apprezzava le arti. Non è mai stato infatti sufficientemente approfondito il ruolo della sua famiglia nella committenza dei dipinti di Castel Pietra a Calliano (fig. 4), tra Trento e Rovereto, che suo padre Balthasar (†1478) acquisì come feudo pignoratizio nel 1468 e che fece affrescare con pitture di soggetto profano, dai contenuti in parte enigmatici, ma riconducibili al filone narrativo della vittime dell'amore o dell'insidia femminile, attinte dal bacino tematico della materia letteraria in voga al tempo²⁵. Non è dato di sapere se i motivi letterari quivi ritratti fossero stati attinti dalla biblioteca di famiglia, ma di sicuro in casa erano ben noti ed apprezzati. Paul si distinse anche in prima persona nella committenza di opere d'arte: abbiamo notizia della sua istituzione di un beneficio a favore della parrocchiale di Bolzano e la sua con-

²⁴ 'Il migliore degli uomini (del re) in Tirol', si veda H. WIESFLECKER, *Kaiser Maximilian. Das Reich, Österreich und Europa an der Wende zur Neuzeit*, vol. 5, *Der Kaiser und seine Umwelt: Hof, Staat, Wirtschaft, Gesellschaft u. Kultur*, Vienna 1986, p. 248.

²⁵ Nella sala dipinta di Castel Pietra, ove troneggia lo stemma gentilizio di Balthasar di Liechtenstein e quello della seconda moglie Brigitta di Spornberg (fig. 5), troviamo infatti *Aristotele e Fillide*, *Il giudizio di Paride*, *Sansone*, ed un giovinetto che lotta, un po' incalzando ed un po' ritraendosi, con un orso che lo abbraccia, che la critica storico-artistica a partire da A. MORASSI (*Storia della pittura nella Venezia tridentina: dalle origini alla fine del Quattrocento*, Roma 1934) interpreta come *Wolfditrich* alle prese con la *rûhe Else* ('Elsa la ruvida'). Una dama con due gatte è la figura più emblematica del ciclo (fig. 7): Max Siller mi ha segnalato ancora nel 2000 una chiave per l'interpretazione dell'enigmatico cartiglio che riporta *Hie sichst du die katz die vorn Samit lechkt vnd hintern woll kratzt* ('qui puoi vedere la gatta, che davanti ti fa le moine e dietro le spalle ti graffia'), che ritorna nella letteratura locale nel racconto in versi *Blumen der Tugend* (1411) di Hans Vintler († 1419). Una dama con l'arpa, un giullare, riconoscibile dal tipico berretto a sonagli, che suona una cornamusa, ed un suonatore di liuto (fig. 6), completano la decorazione pittorica della sala, creando la suggestione dell'accompagnamento musicale di letture recitate di questi componimenti letterari, che potevano allietare i ritrovi conviviali della famiglia. Un collegamento tematico dei dipinti di Castel Pietra con l'*Ambraser Heldenbuch* potrebbe essere suggerito dalla suggestiva chiave di lettura del codice proposta da H. REINITZER, Mauritius von Craûn, cit. (vedi nota 4) nella centralità in entrambi della figura della donna, ma mancano per il momento altri elementi di riscontro. Paul ereditò Castel Pietra nel 1478 alla morte del padre, e di qui la rocca passò poi, dopo un intermedio passaggio di proprietà, sotto il controllo di Massimiliano nel 1502, che lo acquisì per assicurarsene la posizione strategica, che sarebbe potuta rivelarsi preziosa nell'imminente scontro con i Veneziani. Una scheda sui dipinti del castello in S. SPADA, A. MURA, *Castel Pietra, Sala di Amore*, in L. DAL PRÀ, E. CHINI, M. BOTTERI OTTAVIANI (a cura di), *Le vie del Gotico. Il Trentino fra Trecento e Quattrocento*, Trento 2002, pp. 628-643.

testuale donazione alla stessa chiesa di un sontuoso ostensorio in oro e argento, oggi ritenuto disperso²⁶. In questa chiave di lettura potrebbe acquistare maggior peso l'ipotesi di un suo contributo attivo anche nella scelta o (nel reperimento) di alcuni degli esemplari di copiatura dell'*Ambraser Heldenbuch* avanzata da Wierschin²⁷. Di una biblioteca dei Liechtenstein, custodita a Castel Scena presso Merano, abbiamo una notizia più tarda, risalente al 1563, quando venne redatto un inventario all'atto della spartizione di beni alla morte senza eredi di Philipp di Liechtenstein, nipote di Paul, ma non scorgiamo nell'elenco testi che potessero avere riferimento con il nostro codice²⁸.

Appare in ogni caso estremamente probabile che la designazione di Liechtenstein alla direzione dell'opera dell'*Ambraser Heldenbuch* sia significativa anche per individuare un contesto territoriale ed un ambiente culturale di riferimento. La scelta di Liechtenstein, come del resto quella di Ried come artefice materiale della raccolta, sembrano infatti far convergere, all'interno dell'indistinta localizzazione dell'opera nel *Land an der Etsch*, il fuoco dell'attenzione sulla città di Bolzano. Quivi Hans Ried occupava dal 1500 l'incarico di daziere presso la dogana all'Isarco (fig. 8), distante poche centinaia di metri in linea d'aria dalla residenza dei Liechtenstein. Paul risiedeva infatti, nei rari momenti in cui le sue mansioni a corte non lo richiamavano in altre sedi, con buona probabilità più che a Castel Scena, di cui era vicario dal 1496, proprio a Bolzano, e di preciso nella casa ubicata in corrispondenza dell'attuale civico 4 di Piazza della Mostra, citata nelle fonti a partire dal 1458 come *das Liechtensteiner haws*²⁹ (fig. 9): sono frequenti le attestazioni della sua presenza nella vita cittadina e gli atti che sigla da questa città. Del gravitare attorno a Bolzano della fase di gestazione dell'*Ambraser Heldenbuch* ricaviamo conferma indiretta anche dal fatto che gli aspetti finanziari ed organizzativi della sua stesura (la liquidazione del salario del copista e la fornitura della pergamena necessaria) facevano capo al distretto amministrativo di Bolzano (vedi docc. 38 e 39 e successivi mandati di pagamento docc. 50 e 51) (fig. 10). La cronologia delle fonti consultate consente di ricostruire i periodi della permanenza di Hans Ried a Bolzano e i suoi spostamenti con un dettaglio leggermente più definito rispetto a quanto finora pro-

²⁶ A. SPORNBERGER, *Geschichte der Pfarrkirche von Bozen*, Bolzano 1894 riporta il documento dato a Bolzano il 25 settembre 1497: l'atto, oggi disperso, doveva trovarsi presso l'Archivio Storico della città di Bolzano.

²⁷ M. WIERSCHIN, *Das Ambraser Heldenbuch*, cit., a p. 561 ipotizza che il gruppo dei quattro racconti di Herrand von Wildon e il *Frauenbuch* di Ulrich von Liechtenstein (17–21) siano i testi che con maggiore probabilità potevano provenire dalla sua biblioteca.

²⁸ Castel Scena fu ereditato da Christof-Philipp di Liechtenstein, figlio di Paul, e alla sua morte (1547) passò al suo figlio maggiore Philipp, conte di Liechtenstein, sposato con Johanna di Öttingen: in sospetto al governo si Innsbruck per la propaganda filoprotestante della consorte, la sua biblioteca venne passata in rassegna e l'inventario dei suoi libri, riportato ai foll 219r–222v nel cod. 74 (*Kopialbuch Liechtenstein*) al Tiroler Landesarchiv a Innsbruck, è pubblicato da A. DÖRRER, *Etschländer Buchwesen und Geistesleben*, "Der Schlern" 13 (1932), p. 405 e da W. SCHNEIDER, *Eine Liechtensteinische Bibliothek*, "Der Schlern" 75(2001) 1, p. 59. Si veda anche R. GRANICHSTÄDTEN-CZERVA, *Meran- Burggrafen und Burgheren*, Vienna 1949, pp.152–162.

²⁹ 'La casa dei Liechtenstein', cfr. K. Th. HOENIGER, *Ein Häuserverzeichnis der Bozner Altstadt von 1497*, Innsbruck 1951, n. 118.

spettato. Gli ipotizzati frequenti spostamenti del copista nella valle dell'Inn infatti, almeno nei primi anni della stesura, non trovano conferma dalle fonti documentarie: già nel 1504 (doc. 34) e nel 1505 (doc. 43) riceve licenza di assentarsi dalla sede del dazio per attendere con maggiore comodità e proprio agio alla stesura del codice, ma è sempre attestato a Bolzano, nonostante le sue preghiere di dispensa dall'incarico di daziere (1506, doc. 44), e continuano a venir registrati versamenti delle entrate del dazio a suo nome (docc. 44-46). È attivo presso il dazio bolzanino probabilmente fino al novembre del 1508 (doc. 49), quando abbiamo notizia che non rivestiva più la carica di doganiere. Nel 1509 lavora intensamente al codice e Liechtenstein intercede affinché vengano regolarizzati i versamenti del suo compenso (docc. 50-51). Fino a tutto il 1511 è attestato sempre a Bolzano presso la residenza di Liechtenstein per le lezioni di scrittura al giovane Christoph Philipp. Quando viene richiamato per ulteriori incarichi da scrivano alla cancelleria dalla camera dei conti di Innsbruck (14 novembre), su sua espressa richiesta viene autorizzato a trattenerci a Bolzano ancora fino al 1° gennaio 1512 per poter continuare la stesura del codice (doc. 55), a implicita conferma che Ried non era dedito ad attendere alla trascrizione in forma "itinerante", spostandosi periodicamente tra le due cittadine tirolesi, come pur prospettato. Sappiamo con certezza che lasciò Bolzano dal gennaio 1512 e che vi fece ritorno un anno e mezzo dopo, quando lo troviamo nuovamente impiegato al dazio fra il giugno del 1514 e il maggio del 1516, data in cui si colloca il suo decesso: lo sappiamo in questi ultimi anni bolzanini ancora dedito alla scrittura del codice (doc. 62).

Se il codice di Ambras venne dunque scritto, almeno in massima parte, in ambiente bolzanino, non abbiamo indicazioni sul luogo ove Ried potesse aver allestito il proprio *scriptorium*. È ragionevole pensare che non si dedicasse alla stesura del monumentale codice presso gli angusti vani della sede del dazio all'Isarco, ove difficilmente avrebbe trovato la serenità necessaria (doc. 44). Sappiamo che ricevette autorizzazione a farsi sostituire ogniqualvolta avesse dovuto assentarsi dal dazio per ragioni connesse alla scrittura del codice (doc. 47), ma la sua possibilità di spostamento era comunque limitata dalla carica che continuava a rivestire. Vale la pena chiedersi a questo punto in quale luogo Ried potesse aver a disposizione gli esemplari di copiatura. Al tempo di Ried e nel suo raggio d'azione la più probabile ubicazione di una biblioteca fornita di una ricca scelta di testi letterari è senz'altro Castel Roncolo (fig. 11): sulla possibile consistenza di una biblioteca medievale in questa collocazione si è concentrata l'attenzione di studi recenti³⁰.

Sappiamo della predilezione di Massimiliano per questo castello, arroccato su uno sperone di roccia che domina, da nord, la piana bolzanina. Dall'analisi del suo convulso itinerario sappiamo che il re passò dalla zona di Bolzano nell'autunno del 1501 e che fu a Castel Roncolo. Le suggestioni che ricava da questa visita, le sue idee, i progetti che matura, possono essere letti nei suoi taccuini di appunti, fonte sempre più apprezzata dagli storici perché restituisce in presa diretta il polso accelerato, la poliedrica personalità

³⁰ Una rassegna degli studi più recenti su Castel Roncolo si trova nel catalogo della mostra del 2000, A. BECHTOLD (a cura di), *Castel Roncolo. Il maniero illustrato / Schloss Runkelstein. Die Bilderburg*, Città di Bolzano in collaborazione con il Südtiroler Kulturinstitut, Bolzano 2000: ivi dettagliata bibliografia.

dell'uomo Massimiliano, la sua genialità e la sua creatività esuberante, al di là ed ancor prima dei risvolti politici, sociali, culturali delle sue azioni che cogliamo dalle fonti ufficiali dei suoi organi di governo. I *Gedenkbücher* sono raccolte estemporanee di pensieri, di idee, di appunti, che Massimiliano annotava in fretta, di suo pugno, o che dettava ai segretari nei suoi veloci spostamenti, per riportarli alla mente successivamente, per metterli in esecuzione con più organizzati mezzi e risorse. Ebbene, nel suo taccuino dell'anno 1502 Massimiliano annota, come sappiamo, al fol. 27^v: *Item man soll die Burg zu Botzen alle mit recken malen* e poco più in là, al fol. 33^v: *Item daz sloss Runkelstein mit dem (ge)mel(d) lassen zu vernewen von wegen der guten alten istori, und dieselb istori in schrift zu wegen bringen* (doc. 29)³¹. Questo passaggio determinante è stato ampiamente commentato dalla critica storico-artistica, che ne ha letto la progettualità di un intervento sui dipinti del castello, fatti affrescare da Nikolaus Vintler sul finire del Trecento con scene di *âventiuren*, di vita cortese e con figure tratte dalla materia letteraria in voga al tempo, assai poco invece dalla critica germanistica, che lo cita di frequente ma che – con esclusione di Wierschin – non ne approfondisce il diretto collegamento all'idea, al tempo ancora *in nuce*, di redazione dell'*Ambraser Heldenbuch*.

Senza entrare nel dibattito, qui molto minuzioso ed appassionante, dell'influsso che i dipinti di Castel Roncolo esercitarono su Massimiliano, è innegabile che dovettero impressionarlo profondamente³². In questi appunti colpisce la contemporaneità del sorgere, nella sua mente, dell'idea di fissare le antiche *istori* con il pennello e con la penna, di restaurare (o integrare) le pitture del castello e di trasferire in forma scritta figure e temi del passato, trasfigurati e resi esemplari dalla mediazione letteraria³³, e si rende estremamente credibile l'ipotesi di Wierschin che entrambi i progetti – gli interventi sugli affreschi e la stesura dell'*Ambraser Heldenbuch* – non solo rientrassero in un comune intento di riviviscenza delle *guten alten istori*, viste come rassegne di storiografia cifrata ai fini di una (auto)legittimazione dinastica, ma che possano essere anche direttamente e non solo concettualmente collegati. Massimiliano si attiva, infatti, contemporaneamente per la realizzazione dei due progetti: dopo un avvio incerto per entrambi i la-

³¹ Appunto al fol. 27^v 'Far dipingere il castello di Bolzano con scene di eroi', appunto al fol. 33^v 'inoltre far rinnovare (restaurare?) i dipinti di Castel Roncolo con temi delle antiche saghe e far mettere per iscritto le stesse saghe'.

³² È stato a più voci sottolineato come il confine tra leggenda e verità storica, tra *istori* e *Geschichte*, fosse assai sfocato agli occhi di Massimiliano, e quanto il sovrano fosse invece pervaso dall'idea di fissare la memoria di sé nel ricordo dei posteri, di quanto sentisse se stesso e il suo casato filiazione più o meno diretta degli antichi eroi. Sul significato di *vernewen* in Massimiliano si veda J.-D. MÜLLER, *Kaiser Maximilian I. und Runkelstein*, in A. BECHTOLD (a cura di), *Castel Roncolo*, cit.

³³ L'attenzione all'importanza di fissare gli eventi in forma scritta è un filo rosso che collega tutta l'attività di Massimiliano, che ha condizionato l'intera macchina della sua amministrazione trasversalmente dal vertice agli uffici periferici, che ha dato alle cancellerie dei suoi organi di governo un assetto organizzativo moderno, un metodo nuovo che ha fatto scuola e che ha fatto dell'uso dei libri copiali uno strumento funzionale ed efficiente: ancora oggi a cinque secoli di distanza i suoi libri copiali della camera dell'Austria superiore (*Kammerkopialbücher*), le raccolte ordinate dei suoi ordini e mandati (*Empieten und Befelhe*), degli affari trattati nei suoi registri dei *Geschäft vom Hof* ('affari di corte') ci restituiscono il dettaglio nella ricostruzione della sua attività di regnante.

vori, cui non vi fu seguito immediato (docc. 30 e 32), nell'aprile del 1504 da Augsburg il sovrano dà disposizioni precise per la loro esecuzione: il 14 incarica Ried della stesura del codice (doc. 34) e 4 giorni dopo dà disposizione al pittore Friedrich Lebenpacher di recarsi assieme a due aiuti competenti a Castel Roncolo a prender visione di tutti i dipinti e i lavori necessari (*alles gemeld vnd arbeit*) per stendere poi un rapporto sugli interventi da eseguire (docc. 35 e 36)³⁴.

Il taccuino di appunti del 1502 ci riporta anche il pensiero di Massimiliano, maturato in occasione della visita a Castel Roncolo, di rinvenire riferimenti letterari per le storie di Guglielmo d'Austria e dell'amata Aglie, ed ancora, questa volta annotato di pugno del segretario, *der kunig sol suchen den risen in kunig arthos cronicken, der mit kunig Artus gefochten hat und aus Britanj gewesen ist*³⁵, verso la fine un promemoria sull'ubicazione di testi storici e letterari di ulteriore possibile riferimento (doc. 29). Non si può escludere che Massimiliano pensasse di raccogliere questi testi per farli convergere verso il castello, fornendo così gli elementi di raffronto necessari per i restauri o gli interventi che programmava sui cicli dipinti, (sono queste tutte figure e temi che trovano espressione pittorica al castello, ove si trovano, oltre ai cicli oggi conservati, come documenta l'inventario dei beni del castello redatto nell'anno 1493, due ulteriori sale affrescate, una delle quali dedicata alle storie dell'arciduca Guglielmo) ma forse anche da raccogliere nel suo nuovo, sontuoso, *Heldenbuch* che veniva contestualmente immaginando. Pur non trovandosi alcuna esplicita citazione letteraria nei dipinti di Castel Roncolo alla materia raccolta nell'*Ambraser Heldenbuch*, con esclusione forse della terzina di eroi Dietrich von Bern/Siegfried/Dietleib raffigurata nelle Triadi che troviamo abbinata unicamente nel *Biterolf und Dietleib*, uno degli *apax* del codice³⁶, una traccia, significativa, di una probabile relazione fra la genesi dell'*Ambraser Heldenbuch* e il castello bolzanino è stata individuata nel cod. 2834, ora alla Biblioteca Nazionale di Vienna, che raccoglie diversi testi riguardanti l'attività di Massimiliano come 'produttore' (sia autore che committente) di opere letterarie³⁷: quivi, in un elenco di 30 libri realizzati da Massimiliano (*Die XXX bucher die gemacht seindt*) compare una *exposicz über daz heldenbuch zu Runklstein*³⁸. L'importanza di questa *exposicz* nel progetto di Castel Roncolo, nota-

³⁴ L'intervento sui dipinti di Castel Roncolo voluto da Massimiliano fu posto in opera in realtà solo anni dopo, a partire dal febbraio 1508, da Marx Reichlich e dai suoi aiuti (doc. 48). Quanto in quest'occasione fosse stato restaurato dei vecchi affreschi, o ridipinto anche talvolta grossolanamente (si lamenta la perdita delle fini lumeggiature in punta di pennello delle storie di Tristano o la simbolica sovrapposizione dello stemma di casa d'Austria a quello dei Vintler, che pur oggi torna a riaffiorare), e quanto invece fosse prodotto originale di questo cantiere meriterebbe a mio vedere un riesame più approfondito.

³⁵ 'Il re deve cercare nelle storie di re Artù il gigante di Britannia che ha combattuto con Artù'.

³⁶ Così in W. HAUG, *Das Bildprogramm im Sommerhaus von Runkelstein*, in W. HAUG et alii, *Runkelstein. Die Wandmalereien des Sommerhauses*, Wiesbaden 1982, in particolare p. 32.

³⁷ Il volume è aperto dal *Buch von den erlauchten und klaren Weibern des löblichen Hauses Habsburg* commissionato a Jacob Mennel di Friburgo, che dedicò la sua opera di storiografo alla dimostrazione della discendenza diretta degli Asburgo dai troiani e la loro parentela con tutti i principali casati reali dell'Occidente cristiano, seguono appunti sul *Weiskunig* o sul *Theuerdank* di Massimiliano, di mano del sovrano stesso o del suo segretario, Marx Treytzsaurwein.

³⁸ Del rinvenimento di questo elenco di libri, steso probabilmente dopo il 1508 rinvenuto su un fo-

ta e sottolineata da Wierschin e Jan-Dirk Müller³⁹, ed il suo comparire affiancata a testi che rimandano ai cicli dipinti del castello (*her Diertich von Bern buch*, *Der IX deuern Buch*, il libro dei nove eroi dal quale trae spunto tematico il ciclo delle *Triadi*) suggerisce, seguendo questa linea interpretativa, che potesse essere uno schema preliminare dell'*Ambraser Heldenbuch*, un piano dell'opera, che magari potrebbe aiutare a chiarirne le finalità nel pensiero del sovrano ed il nesso con la missione di reviviscenza degli antichi ideali che ispirò gran parte del suo agire. Il dubbio rimane, giacché questa *exposic* è considerata dispersa.

Anche senza ammettere una mediazione del sovrano, ricorre nella critica l'immagine, più o meno concretamente stilizzata, di una biblioteca a Castel Roncolo fin dal tardo Trecento. I cicli affrescati che decorano le sale del castello, nella loro ricchezza figurativa e nel loro preciso richiamo a temi e figure letterarie, hanno creato per lungo tempo solo la suggestione di una *bibliothèque imaginaire* figurata, restituendo l'idea di quello che doveva essere l'orizzonte letterario dei fratelli Vintler, promotori delle pitture, e della loro prima possibile dotazione libraria, forse rimasta al castello ed accresciuta da acquisizioni successive. Il convergere dell'attenzione della critica sul castello, dopo la sua rivalutazione degli anni recenti, ha rafforzato l'idea che le citazioni alla materia letteraria medievale nei suoi cicli affrescati raggiungano in alcuni casi un dettaglio figurativo tale che non sarebbero immaginabili senza un diretto riscontro con le fonti letterarie di riferimento⁴⁰. Una significativa conferma del portato culturale dei Vintler provie-

glio non numerato, legato tra le carte 76 e 77, dà notizia Th. GOTTLIEB, *Die Ambraser Handschriften. Büchersammlung Kaiser Maximilians I.*, Leipzig 1900, pp. 41–43, che lo inserì tra gli inventari dell'immenso patrimonio librario di Massimiliano. Da Gottlieb prendo i riferimenti testuali al codice, non avendo avuto la possibilità di analizzarlo personalmente. L'elenco delle opere contenute in questo volume è in H. MENHARDT, *Verzeichnis der altdeutschen literarischen Handschriften der österreichischen Nationalbibliothek*, 3 voll. Berlin 1960–1961, pp. 399–402. Il cod. 2834 proveniva dalla collezione libraria di Massimiliano custodita ad Ambras, e da qui venne trasferito a Vienna nel 1665. Ringrazio Friedrich Simader (Österreichische Nationalbibliothek, Wien) per la cortese segnalazione.

³⁹ M. WIERSCHIN, *Das Ambraser Heldenbuch*, cit. p. 494 e J.-D. MÜLLER, *Kaiser Maximilian I.*, cit., pp. 462–466.

⁴⁰ Una panoramica sull'orizzonte culturale dei Vintler in M. SILLER, *Die Standesqualität der Vintler von Bolzano zu Beginn des 15. Jahrhunderts. Prolegomena zu einer Interpretation von Hans Vintlers Blumen der Tugend (1411)*, in W. HOFMEISTER, B. STEINBAUER (a cura di), *Durch aubenteuer muess man wagen vil. Festschrift Anton Schwob*, Innsbruck 1997, pp. 447–462; per un dettaglio sugli studi sugli influssi della letteratura medievale sulle pitture di Castel Roncolo si vedano gli studi di N. RASMO, *Castelroncolo/Runkelstein*, "Cultura Atesina/Kultur des Etschlandes", 6 1978³ e ID., *Runkelstein*, in O. Trapp, *Tiroler Burgen-Buch*, vol. 5, Bolzano 1981, pp. 109–176, di W. HAUG, J. HEINZLE, D. HUSCHENBETT, N. OTT in W. HAUG et alii, *Runkelstein. Die Wandmalereien des Sommerhauses*, Wiesbaden 1982., di A. MASSER, *Literarische Liebespaare und ihre Rezeption in spätmittelalterlicher Gesellschaft. Zu den Triaden auf Burg Runkelstein bei Bozen*, in W. HOFMEISTER, B. STEINBAUER (a cura di), *Durch aubenteuer muess man wagen vil. Festschrift Anton Schwob. Innsbruck 1997*, pp. 277–290, di J.-D. MÜLLER, N. OTT, R. WETZEL in A. BECHTOLD (a cura di), *Castel Roncolo*, cit. Le uniche opere letterarie associabili con certezza a Castel Roncolo, perché quivi vennero composte nel periodo dei Vintler sono, come noto, la *Weltchronik* nei due esemplari scritti per i fratelli Nikolaus e Leopold Vintler, con personali apporti testuali, da Heinz Sentlinger e la sua trascrizione della *Rechssumme* di Berthold von Freiburg, nonché l'opera di Hans Vintler *Blumen der Tugend*: è ragionevole pensare vi fosse altra letteratura al castello, quanto meno le opere utilizzate come riferimento per la stesura di questi testi. Nella lette-

ne dal recente restauro della residenza Schrofenstein a Bolzano, proprietà della famiglia dal 1368 fino al 1415, che ha permesso di migliorare la leggibilità complessiva del ciclo di pitture di soggetto profano purtroppo frammentarie, ma sicuramente ascrivibili alla materia letteraria, cavalleresca e cortese, in voga al tempo e probabilmente riferibili alle stesse botteghe di pittori operanti a Castel Roncolo⁴¹.

ratura critica si trova un'ampia rassegna di ipotesi anche su opere letterarie che possono essere state prese a modello per i cicli pittorici profani del castello. Particolare attenzione destano i dipinti della Casa d'Estate, che citano direttamente motivi letterari e ove si nota maggiormente l'intervento di ridipintura eseguita sotto Massimiliano. N. RASMO, *Castelroncolo/Runkelstein*, cit. a p. 46 osserva: *Al principio del Cinquecento l'imperatore Massimiliano scelse gli ambienti del primo piano a propria residenza e vi fece fare in tale occasione vasti lavori di adattamento dei quali, nelle condizioni attuali, non è facile giudicare. I più vistosi consistettero comunque nel restauro o piuttosto nella radicale ridipintura degli affreschi che ornavano all'esterno e all'interno tutto l'edificio, affreschi che originariamente risalivano al tempo di Nicolò Vintler.*

In questo edificio, al di là di citazioni a personaggi e temi letterari che possiamo immaginare anche senza un confronto letterario diretto in quanto di allargata diffusione nell'orizzonte culturale di fine Trecento, è possibile distinguere chiaramente, seguendo la tesi di J. HEINZLE (*Die Triaden auf Runkelstein und die Mittelhochdeutsche Heldendichtung*, in W. HAUG et alii, *Runkelstein. Die Wandmalereien des Sommerhauses*, Wiesbaden 1982, pp. 63–93 pp. 88s.), alcuni nuclei tematici e figure che fanno riferimento a opere letterarie ben precise ed individuabili, che per la raffigurazione di particolari precisi o per la dettagliata articolazione delle storie in più episodi dipinti non sarebbe stato possibile descrivere pittoricamente senza un riferimento testuale diretto e che ne presuppongono quindi la presenza; Heinzle individua addirittura alcuni elementi che presuppongono versioni dei testi ben distinte, testimoni specifici. Riferimenti testuali diretti ai nuclei tematici delle pitture della Casa d'Estate sono ormai concordemente riconosciuti con le seguenti opere: *Garel vom blühenden Tal* di Pleier e *Tristan*, nell'interpretazione letteraria di Gottfried von Straßburg, le storie dei quali sono raffigurate in due cicli pittorici nelle sale al primo piano; *Wigalois vom Rad* di Wirnt von Grafenberg, cui è dedicato un ciclo affrescato nella loggia voltata al pianterreno, la *Weltchronik*, per la serie dei regnanti raffigurata al pianterreno. Vengono riconosciute anche le citazioni pittoriche a personaggi delle saghe attorno a Siegfried e Dietrich von Bern, di allargata diffusione e conoscenza, ma anche ai protagonisti dell'*Iwein* di Hartmann e del *Parzival* di Wolfram, dell'*Ortnit*, del *Partenopier und Meliur* di Konrad von Würzburg, del *Wilhelm von Österreich* di Johann von Würzburg, del *Wilhelm von Orleans* di Rudolf von Ems, dell'*Jünger Titarel* di Albrecht, di temi e motivi, infine, del *Renner* di Hugo von Trimberg. Di meno diretta identificazione sono invece i modelli letterari cui si è riferito il pittore del ciclo delle *Triadi*, raffigurate sul balcone della stessa Casa. Di esse N. RASMO, *ibid.* a p. 48 diceva: *Anche questi affreschi eseguiti per Nicolò Vintler furono completamente ridipinti sotto Massimiliano tanto che ora non è facile distinguere quel poco che ancora rimane della primitiva pittura.* Le ridipinture cinquecentesche sono qui rese più evidenti dall'episodico affiorare di uno strato pittorico sottostante, particolarmente nelle fasce con le iscrizioni. Se effettivamente risalente in origine al tardo periodo dei Vintler (1400–1405), si tratta della raffigurazione pittorica più antica di questo tema finora rinvenuta sul versante italiano. Il nucleo centrale del ciclo presenta il canone dei *Nove Prodi*, che si diffuse in letteratura a partire dal *Voeux du paon* di Jacques de Longuyon (1312 ca) e che venne recepito anche in opere letterarie successive di ambiente tedesco. Le tre terzine di eroi del canone vengono affiancate da varianti locali genuine, di cui non mi sono noti altri confronti pittorici: per alcune soluzioni interpretative dei modelli letterari di questo ciclo, specialmente di area sudtirolese, delle terzine di eroi, di coppie di amanti, di audaci, di giganti, di gigantesse e di nani rimando per ora agli studi di J. HEINZLE, cit. e in A. BECHTOLD, cit.: la disamina dei riferimenti letterari è attualmente oggetto di indagine della tesi di dottorato di Noëlle-Christine REBICHON, *Gli 'Uomini Illustri' nelle pitture murali del Trecento e Quattrocento in Italia: creazione e adattamento di un'iconografia ispirata da fonti letterarie del Medioevo francese* in corso di svolgimento nell'ambito di una cotutela di tesi internazionale tra l'Université Louis Lumière Lyon 2 (diret. Prof. Nicolas Reveyron) e l'Università degli Studi di Udine (co-diret. Prof. Mino Gabriele).

⁴¹ Cortese segnalazione di Waltraud Kofler Engl (Sovrintendenza ai beni culturali della Provincia di

Tracce “fisiche” o prove documentarie di opere immediatamente associabili col castello non sono state finora rinvenute. L’attestazione dell’esistenza, nel *Land an der Etsch*, di collezioni librerie ove tali opere potevano essere custodite, smembrate in un momento ora imprecisabile e diffuse ai quattro venti, è restituita oggi forse solo dall’episodico affiorare, in Val d’Adige, di alcune delle opere di riferimento per i cicli dipinti del castello sotto forma di frammenti, utilizzati a rafforzamento di legature cinquecentesche⁴². Particolare attenzione merita tra essi il frammento di un manoscritto del *Dietrichs Flucht* di provenienza venostana databile agli inizi del XIV sec., che Christa Bertelsmeier-Kierst ritiene molto vicino al testo esemplato nell’*Ambraser Heldenbuch*⁴³.

Gli inventari dei beni del castello non illuminano sulla dotazione di una sua possibile biblioteca: nel 1465, all’atto della morte del vescovo di Trento Georg Hack, che vi risiedette per due anni, “ospite” dell’arciduca Sigismondo, vengono inventariati tra i suoi beni *que reperta fuerunt in castro Runkelstein* una trentina di libri, nessuno dei quali però di soggetto letterario⁴⁴. Nel 1493, all’atto del subentro di subentro di Zyprian di Serntein nel comando della guardia del castello, viene redatto un nuovo inventario dei beni, che tace però su eventuali dotazioni librerie nella rocca (doc. 3)⁴⁵. Una ricchissima biblioteca, anch’essa purtroppo dispersa, compare invece tra i beni di famiglia del successivo vicario del castello, Giorgio I di Frundsberg (*1473–†1528), che rivestiva la carica al tempo della stesura dell’*Ambraser Heldenbuch*⁴⁶. Si ritiene generalmente che nel lungo arco di tempo del suo vicariato siano rari i periodi in cui il *Vater der Landsknechte* risiedette

Bolzano, Ufficio Beni architettonici e artistici). Con una Schrofenstein, Barbara, Paul von Liechtenstein si sposa nel 1489.

⁴² Molto significativo, per l’esiguità dei testimoni giunti fino ai nostri giorni, è anche il rinvenimento, sempre a Merano da parte di I. v. ZINGERLE, (*Zu Pleier’s Garel, Die Bruchstücke der Meraner Handschrift*, in: “Sitzungsberichte der philos.-hist. Classe der Kaiserl. Akademie der Wissenschaften”, vol. 50, Vienna 1865, pp. 449–558), di due lacerti membranacei del *Garel vom blühenden Tal* di Pleier, datati al secondo decennio del XIV e utilizzati anch’essi come rafforzamento di legature: il testimone [a] (Berlino, Staatsbibl., mgf 923 nr. 18) e il testimone [b] (Innsbruck, Universitätsbibl., fram. 69A), entrambi prima a Merano, secondo la testimonianza di Zingerle, custoditi nell’Archivio del distretto giudiziario.

⁴³ Il frammento, rinvenuto da Emil von Ottenthal nel 1879 nella legatura di un registro di censi dovuti ai signori di Schlandersberg del 1576 e originariamente custodito a Merano, è stato per anni ritenuto scomparso; è stato individuato e segnalato da Ch. BERTELSMEIER-KIERST, *Tiroler ‘Findlinge’*, “Zeitschrift für deutsches Altertum und deutsche Literatur”, 123 (1994), pp. 334–340, tra le collezioni della Biblioteca Universitaria di Innsbruck (segnatura B III).

⁴⁴ L’inventario dei beni del vescovo Hack a Castel Roncolo è pubblicato in O. ZINGERLE (a cura di), *Mittelalterliche Inventare aus Tirol und Vorarlberg: mit Sacherklärungen*, Innsbruck 1909.

⁴⁵ L’inventario dei beni del castello del 1493 è pubblicato in D. SCHÖNHERR, *Das Schloss Runkelstein. Mit einem Inventar des Schlosses von 1493*, Innsbruck 1874 (vedi doc. 3). Che non compaiano in questa ricognizione elenchi di libri non è ancora una prova della loro assenza, come dimostra il confronto con altri inventari del tempo, che rivelano che la scelta degli oggetti repertoriati era condizionata dai fini del rilevamento stesso, e che in generale veniva data priorità alla rilevazione di beni di maggior valore materiale o d’uso primario o strategico (armi).

⁴⁶ Giorgio I di Frundsberg detenne il vicariato del castello dal 25 settembre 1500 fino alla sua morte, avvenuta il 20 agosto del 1528 (vedi docc. 18, 19, 24, 25, 33, 42). La biografia del ‘padre dei lanzknechte’ è stata curata da R. BAUMANN (*Georg von Frundsberg: Der Vater der Landsknechte und Feldhauptmann von Tirol. Eine gesellschaftsgeschichtliche Biographie*, München 1984).

a Castel Roncolo; fu però un anno dopo la sua nomina che Massimiliano, come abbiamo visto, visitò il castello e durante la sua gestione vennero fatti gli interventi sui dipinti del castello. La consistenza della sua collezione libraria, tra le più ricche del tempo sul territorio, può essere ricostruita dal dettagliato inventario steso all'atto della spartizione dei beni fra gli eredi di Giorgio II di Frundsberg, il 2 agosto 1617⁴⁷. La biblioteca di famiglia dei Frundsberg, di stanza alla Mindelburg presso Mindelheim in Svevia, custodiva 616 volumi fra codici manoscritti ed incunaboli, alcuni definiti *alt teutsch geschriben* ('manoscritti in antico tedesco'), ma la maggior parte risalenti alla seconda metà del XV e al XVI sec. Quanto di questa dotazione libraria risalesse ancora agli anni pusteresi della famiglia, che solo nel 1467 si spostò a Mindelheim, è difficilmente ricostruibile, ma la critica è concorde nell'individuare nella fisionomia della biblioteca il contributo determinante dell'appassionato collezionismo proprio di Giorgio I. Ad attirare nel 1988 l'attenzione di Besselmann sul possibile confluire nella biblioteca dei Frundsberg di un fondo librario appartenuto ai Vintler o comunque proveniente da Castel Roncolo fu il riscontrare, nell'inventario, due esemplari dei *Blumen der tugent* di Hans Vintler (*Buch der Tugend*, pos. [467] e [506]), entrambi illustrati, nonché di un manoscritto completo del *Partonopier und Meliur* di Konrad (*Ain geschriben Historj Buech di Raimund vnd Melusina, darbey auch ain Historj vom Grauen Partonopier*, pos. [412]), testo molto raro la cui attestazione letteraria è oggi limitata a due testimoni, uno dei quali databile già agli inizi del XIV sec. e il secondo, del 1471, i cui protagonisti compaiono, come accennato, nel fregio con le celebri coppie di amanti affrescato nella sala di Gallo nella rocca bolzanina⁴⁸.

⁴⁷ La prima disamina dell'inventario risale al 1936 al contributo di F. ZOEFL, *Die Bibliothek der Herren von Frundsberg*, "Zeitschrift des Historischen Vereins für Schwaben und Neuburg", 52 (1936), pp. 61–84, è stato poi pubblicato analiticamente nel 1968 da F. GELDNER, *Die Bibliothek der Herren von Frundsberg auf der Mindelburg*, "Archiv für Geschichte des Buchwesens" 9 (1968), pp. 239–294: alla sua numerazione faccio riferimento nella citazione dei titoli che seguono. Al contributo di K. F. BESSELMANN, *Die Mindelburger Bibliothek der Familie von Frundsberg: Untersuchungen zum Bestand und zur Funktion einer schwäbischen Adelsbibliothek des 16. Jahrhunderts*, "Bibliothek u. Wissenschaft", 22 (1988), pp. 157–226, dobbiamo un commento del testo e il suo primo collegamento con Castel Roncolo. L'inventario della biblioteca di famiglia dei Frundsberg del 25 settembre 1589 è oggi custodito a Monaco, Bayer. Hauptstaatsarchiv (n. 59); una seconda stesura si conserva nel Fürstlich und Gräfllich Fuggerschen Familien- und Stiftungsarchiv (F. GELDNER, *Die Bibliothek*, cit.).

⁴⁸ Significativamente, scorrendo l'inventario, troviamo molte opere correlate ai cicli di Castel Roncolo: alla pos. [416] la traduzione tedesca di Heinrich von Mügeln del *Valerius Maximus*, da alcuni ritenuta tra le fonti del *Blumen der Tugend* (W. HAUG, *Das Bildprogramm*, cit.), il *Renner* di Hugo von Trimberg pos. [577], due versioni del *Tristan*, una manoscritta e una forse a stampa, (*Tristrant reimenweiß geschriben*, pos. [319] e *Ritter Brissnatus, Fierabras, Fortunatus vnnnd Tristrant*, pos. [368]), il *Wigalois vom Rad* di Wirnt von Grafenberg (*Wigulis vom Rad Historia* pos. [446]), due antichi testi del *Wilhelm von Orleans* di Rudolf von Ems (*Historia von Wilhelm von Orlens, altteutscher Sprach, reimenweiß*, pos. [346], *Historia Wilhelm von Orlens, reimenweiß, auf Pergamen geschriben*, in folio, pos. [450]), un manoscritto del *Wilhelm von Österreich* di Johann von Würzburg (*Herzog Wilhelms von Österreich Historia, ritmenweiß teutsch auf Pergamen geschriben in quarta*, pos. [451]), una trilogia manoscritta della saga di Lancillotto (*Ain geschriben Buech von der Tafelrunde vnd Lancelot* pos. [447], *Ain geschriben Historj von Aggrauant vnnnd Lancelot incerti authoris*, pos. [383] e *Lancelotj Historia, dritts Buech, geschriben*, pos. [449]) poi due roman-

Allo stato attuale delle conoscenze è impossibile verificare se entro la collezione libraria dei Frundsberg potessero trovarsi gli esemplari di copiatura dei testi dell'*Ambra-ser Heldenbuch*, o almeno una parte di essi. Scorrendo l'inventario vi troviamo significativamente però due *Heldenbücher*, di cui uno sicuramente manoscritto ed il secondo illustrato (*Ain geschriben Buech von alten Helden* [318], *Heldenbuech mit seinen Figuren*, pos. [441]), un incunabolo illustrato dell'*Ortnit und Wolfdietrich* (*Historia von Kaißer Otto vnnd Wolf Dieteriches, reimenweiß getruckht mit Figuren*, pos. [445]), poi *Ain geschriben Buech von Exemplen vnd Fabeln reimenweiß geschriben in folio*, pos. [577]. Di riferimento potrebbero essere anche *Achzehen Historiae jn ainem Buech beisamen*, teutsch [428], *Ain geschriben Buech mit teutschen Reimen in folio*, pos. [574], una *Cronica mancherlaj Historien* [546], nonché l'enigmatico *groß gancz reimenweis geschriben Buch, dessen Jnnhalt niemand wissend, schwarcz, mit Spangen beschlagen*, alla pos. [581].

La fisionomia di questa biblioteca, ove l'abbondanza di testi di soggetto religioso 'difficilmente si spiega pensando unicamente ad una spiccata devozione dei membri della famiglia'⁴⁹, ma soprattutto il frequente ricorrere di più esemplari degli stessi testi, replicati fino a quattro volte, fanno pensare che questo imponente *corpus* librario si fosse formato non solo grazie agli interessi culturali dei Frundsberg, che non fosse cioè solo una biblioteca d'uso, ma che costituisse piuttosto una 'collezione' di libri, accresciuta in maniera rilevante con donazioni, o acquisizioni ad altro titolo, di precedenti raccolte librerie. Allo stato attuale delle conoscenze non è possibile verificare e ricostruire le modalità ed il momento di una possibile acquisizione da parte di Giorgio I di Frundsberg dell'ipotizzata biblioteca custodita a Castel Roncolo: dato attestato è però il suo legame in funzione di vicario con il castello bolzanino negli anni della stesura dell'*Ambra-ser Heldenbuch* e la presenza di questi e numerosi altri testi letterari nella sua biblioteca di famiglia, dati che meritano una seria considerazione.

Emerge, da queste considerazioni, il ruolo significativo rivestito dall'ambiente culturale di Bolzano nella tradizione letteraria tedesca tardomedievale. Il riconoscimento dell'importanza determinante della funzione di Paul di Liechtenstein nella realizzazione del 'libro degli eroi' di Massimiliano, forse anche un suo contributo determinante come mediatore nell'avvicinare il copista ai manoscritti da trascrivere, qualche dettaglio in più sugli anni bolzanini di Hans Ried che emerge dagli atti d'archivio, e i forti indizi che portano a ritenere Castel Roncolo una sede di produzione e conservazione di opere letterarie tra la fine del Trecento e gli inizi del Cinquecento, contribuiscono a restituire a questa città un ruolo di spicco nella genesi dell'*Ambra-ser Heldenbuch*. Nulla si sa del destino del codice negli anni immediatamente successivi alla morte del copista (1516). Sappiamo che venne legato successivamente e che venne miniato nel 1517, co-

zi arturiani (*Historia vonn König Artus in Britannia*, pos. [411], *Alt Historjbuech von König Arto* [353]), il *Jungerer Titurel* di Albrecht (*Ain alt gereimbt Historj Buech, Titurell vberschriben*, pos. [320]).

⁴⁹ Così in K. F. BESSELMANN, *Die Mindelburger*, cit., p. 214: "ist sicher nicht allein mit der Frommigkeit der Familienmitglieder... zu erklären"

me testimonia la nota data indicata sulla miniatura al fol 215r, ma anche nella capitale decorata al fol 177^{vb}, dall'ignoto decoratore dal monogramma VF: qualche dettaglio ulteriore sulla genesi del codice potrebbe emergere da una revisione stilistica dei suoi apparati decorativi.

Studi Trentini di Scienze Storiche	A. LXXXVI	Sezione I – 4 S	pagg. 755-782	Trento 2007
------------------------------------	-----------	-----------------	---------------	-------------

FONTI CONSULTATE

A) DOCUMENTI

Abbreviazioni e sigle impiegate

I-Bolzano

- AC Bolzano Archivio storico del Comune di Bolzano
 AMT ° Amtsrechnungen der Bürgermeister, Baumeister und Zahlmeister
 (Conti del borgomastro, del costruttore e del cassiere civico)

I-Bressanone

- AD Bressanone Archivio diocesano di Bressanone
 ADK ° Archiv des Domkapitels (Archivio del capitolo del duomo)

A-Hall in Tirol

- AC Hall Stadtarchiv
 U ° Urkundenreihe

A-Innsbruck

- Innsbruck TLA Tiroler Landesarchiv
 ÄKB ° Ältere Kopialbücher
 BE ° Oberösterreichische Kammerkopialbücher: Bekennen
 ENT ° Oberösterreichische Kammerkopialbücher: Entbieten und Befehle
 GVH ° Oberösterreichische Kammerkopialbücher: Geschäft von Hof
 MISS ° Oberösterreichische Kammerkopialbücher: Missiven
 OöKRB ° Oberösterreichische Kammerraitbücher
 ma ° Maximiliana-Akten
 U I ° Urkundenreihe I
 REP 2 ° Putschrepertorium vol. 2
 HS ° Handschriften

A-Vienna

HHStA Vienna Haus-, Hof- und Staatsarchiv
 ma ° Maximiliana-Akten

HKA Vienna Hofkammerarchiv
 GB ° Gedenkbücher

 * data ricostruita
 COP copia
 fl Rh fiorini renani (Gulden Rheinisch)
 fol/foll *folio/foliis*
 mk marche di denari veronesi
 MIN minuta
 OR documento originale
 r *recto*
 RE annotazione a registro
 reg. regesto
 s.d. senza data
 v *verso*

1.

26 settembre 1493, Innsbruck

Hans di Leuchtenberg rinuncia all'incarico di custodia e comando della guardia di Castel Roncolo (*Pflege und Bughut*), che gli erano stati conferiti da Sigismondo arciduca d'Austria, a favore della rendita vitalizia di 100 fl.

OR: Innsbruck TLA, U I, 2634.

RE: Innsbruck TLA, ÄKB 1493/P16, 32.

RI XIV (=J. F. BÖHMER, *Regesta Imperii, XIV: Ausgewählte Regesten des kaiserreiches unter Maximilian I, 1493-1519*) 1, reg. 52.

2.

26 settembre 1493, Innsbruck

Zyprian di Nordheim, detto Serntein, conferma a Massimiliano I, re dei Romani e di Germania, l'assegnazione fino a revoca dell'incarico di custodia e comando della guardia di Castel Roncolo presso Bolzano.

OR: Innsbruck TLA, U I, 1257.

W. LANDI, *Das "alt öd schloss" als ungeliebter Sitz von Pfergern und Pächtern: Niedergang und Vertall*, in A. BECHTOLD (a cura di), *Castel Roncolo*, cit., p. 475.

3.

1 novembre 1493, Bolzano

Hans Abensdorfer, responsabile dei censi fondiari e dei dazi a Bolzano⁵⁰, stende l'inventario dei beni mobili di Castel Roncolo (*Inventarii Rungklstain Ciprian Serntein(er) "über die fahrende Habe" zu Runkelstein*) in occasione del subentro di Zyprian di Nordheim, detto Serntein, nel vicariato e custodia del castello, dopo la rinuncia del precedente amministratore Hans di Leuchtenberg (vedi doc. 1).

OR: Innsbruck TLA, Inventar A 223/1.

D. SCHÖNHERR, *Das Schloss Runkelstein*, cit.

⁵⁰ Hans Abensdorfer, che troviamo nelle fonti citato come Abmstorffer/Abmstorfer, rivestiva la carica di *Amtmann an der Etsch*: era il funzionario principesco addetto alla riscossione dei censi fondiari e dei dazi nel distretto all'Adige e fungeva da tramite ufficiale fra il governo di Innsbruck e i territori meridionali del Tirolo. Di stanza a Bolzano, ebbe un ruolo determinante nella costruzione della sede di riscossione dei dazi, ubicata all'estremo nord dell'attuale Via dei Bottai: si veda a questo riguardo il recente studio di W. SCHNEIDER, *Die Geschichte, des Amthausen im Wandel der Zeiten*, in H. STAMFER (a cura di), *Das Landesfürstliche Amthaus in Bozen/La Casa Principesca a Bolzano, Vom Maximilianischen Amtsgebäude zum Naturmuseum/La sede amministrativa di Massimiliano I a Museo di scienze naturali*, Vienna/Bolzano 2008, pp. 12-41.

4.

31 luglio 1496, Innsbruck

Massimiliano I assegna a Hans Ried un vitalizio di 2 stari di sale alla settimana dalle saline di Hall, o il corrispondente valore in denaro, come ricompensa per il fedele servizio prestato presso la cancelleria di corte (*vmb die getrewen diennst, so Er ain Zeit her in vnnser Canntzley gethan hat*).

RE: Innsbruck TLA, ÄKB 1495–1496, Lit. S, Nr. 19, foll 157 r/v.

D. SCHÖNHERR, *Urkunden und Regesten aus dem k.u.k. Statthaltereii-Archiv in Innsbruck*, “Innsbruck. Jahrbuch der Kunsthistorischen Sammlungen des allerhöchsten Kaiserhauses”, 2(1884), parte 2a, *Quellen zur Geschichte der kaiserlichen Haussammlungen*, reg. 549, p. V; F. UNTERKIRCHER, *Kommentar*, in *Ambraser Heldenbuch. Vollständige Faksimile-Ausgabe im Originalformat des Codex Vindebonensis Ser. nova 2663 der österreichischen Nationalbibliothek (=Codices Selecti, Volumen XLIII)*, Graz 1973, reg. 1, p. 24; M. WIERSCHIN, *Das Ambraser Heldenbuch* cit., reg. C, p. 568; H. WEINACHT, *Archivalien und Kommentare zu Hans Ried, dem Schreiber des Ambraser Heldenbuches*, in E. KÜHEBACHER (a cura di), *Deutsche Heldenepik in Tirol. König Laurin und Dietrich von Bern in der Dichtung des Mittelalters*, atti del convegno di Novacella del 1977 a cura del Südtiroler Kulturinstitut, Bolzano 1979, reg. 1, 472.

5.

31 luglio 1496, Innsbruck

Registrazione della concessione sovrana del vitalizio di due stari di sale alla settimana a *Johannsen Ried, Cantzleischreiber hie*, come ricompensa *vmb sein trew dienst* (di cui al doc. 4).

RE: Innsbruck TLA, Max IIa 100, fol 28v.

D. SCHÖNHERR, *Urkunden und Regesten* cit., reg. 549, p. V; H. WIESFLECKER, *Maximilian-Regesten bis 1493 August 20. und nach 1504 Dezember 31.*, regesti dattiloscritti inediti presso la Österreichische Akademie der Wissenschaften, Farschungszentrum Graz.

6.

15 dicembre 1498

Il governo di Innsbruck trasmette a Lienhard di Vels, *Salzmeier zu Hall*, il mandato di prolungare la corresponsione del vitalizio di due stari di sale alla settimana a Hans Ried (accordata con doc. 4).

RE: Innsbruck TLA, ENT, fol 85r.

H. WEINACHT, *Archivalien*, cit., reg. 2, pp. 472 e 474.

7.

13 novembre 1499, Innsbruck

Massimiliano I, re dei Romani e di Germania, incarica il governo di Innsbruck di indivi-

duare un ufficio adeguato per ricompensare Hans Ried per i fedeli servigi prestati presso la cancelleria di corte a Innsbruck (*umb seiner willigen diennst willen, die er vnns in vnnsern Canntzleiyn, lanngzeit heer, getan hat*).

RE: Innsbruck TLA, GVH 1499, fol 32r.

D. SCHÖNHERR, *Urkunden und Regesten*, cit., reg. 600, p. VIII; F. UNTERKIRCHER, *Kommentar* cit., reg. 2, p. 24; H. WEINACHT, *Archivalien*, cit., reg. 3, p. 472; RI XIV 3/1, reg. 9519.

8.

26 gennaio 1500, Innsbruck

Registrazione dell'invito a Hans Ried a presentarsi presso la camera dei conti di Innsbruck (per assumere l'incarico di daziere sull'Isarco, che gli verrà conferito il 7 febbraio 1500, vedi doc. 9).

RE: Innsbruck TLA, ENT 1500, fol 16v.

H. WEINACHT, *Archivalien*, cit., reg. 4, pp. 472 e 474 (ma datato erroneamente al 1 febbraio 1500); RI XIV 3/1, reg. 9757.

9.

7 febbraio 1500, Innsbruck

Massimiliano I, re dei Romani e di Germania, nomina Hans Ried daziere all'Isarco presso Bolzano, specifica i suoi obblighi (di rettitudine ed onestà, di conservazione dei proventi del dazio presso il responsabile dei dazi a Bolzano in casse chiuse a chiave, di cui una la conserverà Ried, la seconda il controfunzionario contabile delle dogane, la terza lo stesso responsabile dei dazi) e stabilisce gli aspetti finanziari dell'incarico, dando mandato al responsabile dei dazi a Bolzano di versargli il compenso consueto per l'ufficio di daziere, aumentato di 8 fl.

RE: Innsbruck TLA, BE 1499–1501, foll 77v–78v.

H. WEINACHT, *Archivalien*, cit., reg. 5, p. 472.

10.

7 febbraio 1500, Innsbruck

Hans Ried assume l'incarico di daziere all'Isarco in Bolzano conferitogli dal sovrano con doc. 9, giura fedeltà e assume gli obblighi connessi all'incarico.

OR: TLA, U I,1225.

D. SCHÖNHERR, *Urkunden und Regesten* cit., reg. 604, p. IX; F. UNTERKIRCHER, *Kommentar* cit., reg. 4, p. 24; M. WIERSCHIN, *Das Ambraser Heldenbuch*, cit., reg. F, p. 568; H. WEINACHT, *Archivalien*, cit., reg. 10, p. 473; RI XIV 3/1, reg. 9826.

11.**7 febbraio 1500, Innsbruck**

Massimiliano I, re dei Romani e di Germania, notifica ai funzionari interessati la nomina di Hans Ried a daziere all'Isarco presso Bolzano (vedi doc. 9).

RE: Innsbruck TLA, ÄKB vol.V/23 (1500), foll 44v–45v⁵¹.

D. SCHÖNHERR, *Urkunden und Regesten* cit., reg. 603, p. IX; F. UNTERKIRCHER, *Kommen-tar* cit., reg. 3, p. 24; H. WEINACHT, *Archivalien* cit., reg. 8, pp. 472 e 475.

12.**7 febbraio 1500**

Promemoria della registrazione al foglio 3 del registro dei mandati dell'accettazione di Hans Ried dell'incarico a daziere all'Isarco.

(Si riferisce al doc. 10, così si può ipotizzare sia stato redatto lo stesso giorno).

RE: Innsbruck TLA, ÄKB vol. V/23 (1500), fol 5r.

H. WEINACHT, *Archivalien*, cit., reg. 7, pp. 472 e 474.

13.**7 febbraio 1500, Innsbruck**

Massimiliano I, re dei Romani e di Germania, notifica a Hans Abensdorfer, responsabile dei dazi a Bolzano, di aver nominato Hans Ried daziere all'Isarco presso Bolzano (vedi doc. 9), e gli chiede di immetterlo nel servizio e nell'attività dell'ufficio e dispone il pagamento del suo compenso.

RE: Innsbruck TLA, ENT II serie, 1500, fol 30v.

M. WIERSCHIN, *Das Ambraser Heldenbuch*, cit., reg. E, p. 568; H. WEINACHT, *Archivalien* cit., reg. 6, p. 472; H. WIESFLECKER, *Maximilian-Regesten*, cit.

14.**7 febbraio 1500, Innsbruck**

Massimiliano I, re dei Romani e di Germania, congeda Jörg Müllner, precedente daziere all'Isarco presso Bolzano, e gli ordina di cedere la funzione e le competenze relative a Hans Ried.

RE: Innsbruck TLA, ENT 1500, fol 30r.

⁵¹ Questo documento è citato nel successivo n. 12, con il riferimento al foglio 3(r): la citazione è corretta perché il vol. V/23 della sezione antica dei libri copiali (*Ältere Kopialbücher*) è una legatura miscellanea che raggruppa registrazioni degli anni 1501-1503: la numerazione 44v fa riferimento alla foliazione dell'intero volume, 3r alla sola sezione degli "Entbieten 1500" (cortese segnalazione di Manfred Rupert, Tiroler Landesarchiv, Innsbruck).

M. WIERSCHIN, *Das Ambraser Heldenbuch*, cit., reg. D, p. 568; H. WEINACHT, *Archivalien*, cit., reg. 9, p. 472.

15.

10 febbraio 1500, Stams

Lienhart Protwurm, oste a Stams, presta garanzia per Hans Ried all'atto della sua nomina a daziere all'Isarco.

OR: Innsbruck TLA doc. I, 6948.

M. WIERSCHIN, *Das Ambraser Heldenbuch*, cit. nt. 115 p. 500; H. WEINACHT, *Archivalien*, cit., reg. 11, pp. 473 e 475.

16.

20 febbraio 1500, Innsbruck

Massimiliano I, re dei Romani e di Germania, ordina a tutti i funzionari e dazieri interessati di lasciar passare Hans Ried ed i suoi bagagli franco da dazi (*zolfrey vnd vnverhind(er)t*) lungo il tragitto che percorrerà per raggiungere la sede assegnatagli della dogana all'Isarco a Bolzano.

RE: Innsbruck TLA, ENT 1500 (vol.13), fol 44v.

H. WEINACHT, *Archivalien*, cit., reg. 12, p. 473 e 475/6 (ma datato al 19 febbraio 1500); RI XIV 3/2, reg. 13953.

17.

1500

Registrazione della ricevuta di Hans Ried del pagamento del suo compenso per l'anno 1500, con l'aumento di 8 fl.

RE: Innsbruck TLA, REP 2, fol 647.

H. WEINACHT, *Archivalien*, cit., reg. 13, p. 473 e 476.

18.

25 settembre 1500, Innsbruck

Massimiliano I, re dei Romani e di Germania, assegna a Giorgio I di Frundsberg fino a revoca la custodia e l'amministrazione (*Pflege und Bughut*) di Castel Roncolo presso Bolzano e la relativa rendita annua di 250 fl dal bilancio del distretto amministrativo di Bolzano. (Con atto del 26 agosto 1500 il precedente amministratore di Castel Roncolo Zyprian di Nordheim detto Serntein aveva accettato la più remunerativa amministrazione di Castel Pergine: vedi Innsbruck TLA, U I, 918).

RE: HKA Vienna, GB 5, fol 105v=90v e HKA Vienna, GB 6, fol 133=109. NB: nell'annotazione dell'atto a registro è stata riportata come data topica Augsburg, *sed recte* Innsbruck. RI XIV 3/1, reg. 10941

19.

27 settembre 1500

Giorgio I di Frundsberg conferma al sovrano di accettare il vicariato e la custodia di Castel Roncolo presso Bolzano (conferitogli con doc. 18).

OR: Innsbruck TLA, U I, 1216.

20.

29 gennaio 1501

Massimiliano I ingiunge a Hans Abensdorfer, responsabile dei dazi a Bolzano, di pagare trimestralmente dalle entrate del dazio l'aumento di 40 fl del compenso del daziere Hans Ried.

RE: Innsbruck TLA, ENT 1501, fol 20v.

H. WEINACHT, *Archivalien*, cit., reg. 14, p. 473; RI XIV 3/2, reg. 14895.

21.

1 febbraio 1501

Massimiliano I su richiesta del daziere Hans Ried ordina a Hans Abensdorfer, responsabile dei dazi a Bolzano, di verificare se la dogana all'Isarco sia soggetta al pagamento del casatico, ed in tal caso di disporre il pagamento. In caso contrario gli chiede invece di informare la camera dei conti di Innsbruck.

RE: Innsbruck TLA, ENT 1501, fol 24r.

H. WEINACHT, *Archivalien*, cit., reg. 15, pp. 473 e 476.

22.

1 febbraio 1501

Massimiliano I esorta il daziere Hans Ried a limitare le esenzioni per i cittadini di Bolzano e i forestieri ai dazi sul vino o sulle altre merci in transito dalla dogana all'Isarco presso Bolzano, e ciò per non recare nocumento alle regie casse.

RE: Innsbruck TLA, ENT 1501, fol 24r/v.

H. WEINACHT, *Archivalien*, cit., reg. 16, p. 473; RI XIV 3/2, reg. 14905.

23.**19 febbraio 1501**

Massimiliano I comunica a Hans Ried la nomina di Caspar Knülling a controfunzionario contabile e controllore delle dogane di Bolzano e gli ricorda il suo obbligo di notificare al responsabile dei dazi e al controllore le entrate del dazio all'Isarco.

RE: Innsbruck TLA, ENT 1501, fol 43v.

H. WEINACHT, *Archivalien*, cit., reg. 17, p. 473 e 476.

24.**27 settembre 1501, Innsbruck**

Massimiliano I comunica alla camera dei conti di Innsbruck l'assegnazione del vicariato e custodia di Castel Roncolo (*Pflege und Bughut*) a Giorgio I di Frundsberg, con la rendita annua di 250 fl dal bilancio del distretto amministrativo di Bolzano (vedi docc. 18 e 19).

RE: Innsbruck TLA, gvh 1501/I, fol 82v.

RI XIV 3/1, reg. 12524.

25.**22 novembre 1501, Innsbruck**

Massimiliano I ordina a Hans Abendorfer, responsabile dei dazi a Bolzano, di pagare a Giorgio I di Frundsberg la rendita annua di 250 fl dal bilancio del distretto amministrativo di Bolzano a decorrere dal 25 settembre 1500, data in cui gli ha assegnato il vicariato e la custodia di Castel Roncolo presso Bozano (vedi docc. 18, 19 e 24).

RE: Innsbruck TLA, ENT 1501, foll 225v–226r.

RI XIV 3/2, reg. 15772.

26.**18 dicembre 1501**

Massimiliano I ordina a Hans Ried di mettersi a disposizione di Florian Waldauf per la stesura degli atti di fondazione per la cappella di Nostra Signora di Hall. Il responsabile dei dazi a Bolzano disporrà la sua temporanea sostituzione dalla dogana all'Isarco per il tempo necessario.

(Dell'atto di fondazione della cappella di Hall, su 35 fogli in formato 36x52, vennero fatte 4 stesure, di cui una preparatoria e 3 *in mundum*: vedi doc. 28).

RE: Innsbruck TLA, ENT 1501, fol 245v.

D. SCHÖNHERR, *Urkunden und Regesten*, cit., reg. 681, p.XVI; F. UNTERKIRCHER, *Kommentar* cit., reg. 5, p. 24; H. WEINACHT, *Archivalien*, cit., reg. 18, p. 473; RI XIV 3/2, reg. 15827.

27.

18 dicembre 1501

Massimiliano I notifica al responsabile dei dazi a Bolzano (Hans Abendorfer) di aver concesso a Florian Waldauf di disporre dei servigi di Hans Ried come scrivano per la redazione dell'atto di fondazione per la cappella di Nostra Signora di Hall e gli ordina di disporre la temporanea sostituzione di Ried all'ufficio del dazio all'Isarco (vedi doc. 26).

RE: Innsbruck TLA, ENT 1501, fol 245v.

H. WEINACHT, *Archivalien*, cit., reg. 19, pp. 473 e 476.

28.

29 dicembre 1501

Documenti di fondazione della cappella dedicata alla Madonna (Liebfrauenkapelle) nella parrocchiale di S. Nicolò ad Hall in Tirolo, scritti da Hans Ried.

OR: 1: AC Hall, doc. 304 (attualmente in prestito al Museo civico di Hall in Tirolo); OR 2: Innsbruck AC, doc. 587; OR 3: AD Bressanone, ADK caps 88; MIN: Innsbruck TLA, U I 5669.

H. MOSER, *Waldaustiftung Hall in Tirol; Urkunden aus den Jahren 1490-1856*, Innsbruck 200, pp. 96–102; G. AMMANN (a cura di), *Heilum und Wallfahrt. Katalog der Tiroler Landesausstellung im Prämonstratenserstift Wilten und in der Benediktinerabtei St. Georgenberg-Fiecht vom 11. Juni bis 9. Oktober 1988*, Innsbruck 1988, scheda nr. 2.34, 191.

29.

10 aprile 1502, Sigmundsburg (presso Nassereith)

Taccuino di appunti di Massimiliano I dell'anno 1502. Annotazioni che si riferiscono alla zona di Bolzano e ad opere letterarie: far decorare Castel Roncolo con storie di eroi (fol 27v: *Item man soll die Burg zu Botzen alle mit recken malen*); far restaurare gli attuali dipinti raffiguranti le istorie e far trascrivere queste storie (fol 33v: *Item daz sloss Runklstein mit dem mel lassen zu vernewen von wegen der guten alten istori und dieselb istori in schrift zu wegen bingen*) trovando i manoscritti di riferimento. Da ricordare la storia della bella Aglai e di ricercare il gigante britannico nelle cronache di Re Artù (fol 42: *Item der kunig sol suchen den risen in kunig arthos cronicken, der mit kunig Artus gefochten hat und aus Britanij gewesen ist*). Promemoria sull'ubicazione di altri testi di riferimento: Kaspar Wintzerer possiede il libro di Neythart (von Reuenthal) e il duca di Baviera Albrecht (IV) la storia del casato d'Austria, trasmessagli dal conte Sigmund di Hardegg.

OR: HHSA Vienna, taccuino di Massimiliano per l'anno 1502, Hs blau 376, foll 25–153. J. FIEDLER, J. PAUKERT, H. ZIMMERMANN, *Urkunden und Regesten aus dem k.u.k. Haus-, Hof- und Staats Archiv in Vienna*, "Jahrbuch der Kunsthistorischen Sammlungen des

Allerhöchsten Kaiserhauses”, vol. 1(1883), reg. 230, p. XLII–XLIII; RI XIV 4/1, reg. 16338; N. RASMO, *Castelroncolo/Runkelstein*, cit., p. 10.

30.

15 aprile 1502, Füssen

Massimiliano I comunica a Wilhelm di Oy, *stäblmaister* della sua consorte Bianca Maria Sforza, di aver dato incarico a Paul di Liechtenstein di far scrivere il libro degli eroi e gli chiede di inviare il suo (= di Wilhelm di Oy) copista nel territorio all’Adige per la trascrizione di detta raccolta (*hinein an die Etsch beruerts heldenpuch daselbst abzuschreiben*). Liechtenstein provvederà a dare disposizioni per il sostentamento del copista (*So wirdet jn bemelter vnnser Marschalh mit zerung vnnd annderm wie sich geburt versehen vnd vnnderhallten*).

RE: HKA Vienna, GB XII, fol 283r (=257r).

H. ZIMMERMANN, F. KREYCI, *Urkunden aus dem k.u.k. Reichs-Finanz Archiv*, “Jahrbuch der Kunsthistorischen Sammlungen des Allerhöchsten Kaiserhauses”, 3 (1885), reg. 2508, p. XXII; F. UNTERKIRCHER, *Kommentar*, cit., reg. 6, p. 24; M. WIERSCHIN, *Das Ambraser Heldenbuch*, cit., reg. A, p. 568; H. WEINACHT, *Archivalien*, cit., reg. 20, p. 473; RI XIV 4/1, reg. 16353.

31.

2 agosto 1502

La camera dei conti di Innsbruck inoltra al responsabile dei dazi a Bolzano il mandato di pagamento a Hans Ried di 8 o 9 libbre di denari veronesi e al controfunzionario contabile delle dogane di un carro di vino e l’ordine di fornire al dazio all’Isarco un forno e una pesa *mit welschn vnd tewtschem gwich*.

RE: Innsbruck TLA, ENT 1502, fol 238r.

H. WEINACHT, *Archivalien*, cit., reg. 21, pp. 473 e 477.

32.

2 maggio 1503

Massimiliano I comunica al responsabile dei dazi a Bolzano di aver incaricato Jörg Kölde-
rer, pittore di corte, della decorazione pittorica di Castel Roncolo presso Bolzano (*vnserm Sloss Rungglstain zu malen*) e gli chiede di fornirgli quanto necessario per i lavori.

RE: Innsbruck TLA, ENT 1503, fol 52v.

D. SCHÖNHERR, *Urkunden und Regesten*, cit., reg. 721 p. XIX.

33.

10 giugno 1503, Ensisheim

Massimiliano I prolunga a Giorgio I di Frundsberg per ulteriori 3 anni il vicariato e la custodia (*Pflege und Bughut*) di Castel Roncolo presso Bolzano e la connessa rendita annua di 250 fl dal bilancio del distretto amministrativo di Bolzano (vedi docc. 18 e 19).

RE: HKA Vienna, GB 12, fol 128=166.

RI XIV 4, reg. 17367a.

34.

14 aprile 1504, Augsburg

Massimiliano I comunica agli organi del governo di Innsbruck (*Landeshofmeister, Marschall, Kanzler, Statthalter und Regenten zu Innsbruck*) di aver affidato a Hans Ried l'incarico di scrittura di un codice membranaceo (*puech in pergamen*) e dà loro mandato di disporre affinché il responsabile dei dazi a Bolzano versi al copista il compenso pattuito di 160 fl (decurtati di un anticipo di 50 fl) dai proventi del suo distretto, gli metta a disposizione la pergamena necessaria e provveda alla sua sostituzione presso il dazio all'Isarco, qualora dovesse assentarsi dall'ufficio per ragioni connesse alla stesura del codice (*sólh puech der hitz vnnd annder sachen halben nicht fueglichen beÿ dem zoll zu Botzen schreiben mug*) (vedi docc. 38 e 43).

RE: Innsbruck TLA, GVH 1503/04, fol 106v.

RE (abbr.): HKA Vienna, GB 15, fol 67=69.

D. SCHÖNHERR, *Urkunden und Regesten*, cit., reg. 734, p. XX; F. UNTERKIRCHER, *Kommentar*, cit., reg. 7, p. 24; M. WIERSCHIN, *Das Ambraser Heldenbuch*, cit., reg. B, p. 568; H. WEINACHT, *Archivalien*, cit., reg. 22, p. 473; RI XIV 4/1, reg. 18575.

35.

19 aprile 1504, Augsburg

Massimiliano I incarica Friedrich Lebenpacher, *maller*, di restaurare i dipinti di Castel Roncolo presso Bolzano e gli comunica di riferirsi per gli aspetti organizzativi al responsabile dei dazi a Bolzano. Con due aiuti (*zwen verstenndig maister oder gesellen deines hanndwerchs*) dovrà prendere visione del lavoro da fare e redigere un progetto per gli interventi e le risorse necessarie (*etlich gemál vnd arbeit so er dir in vnnserm Slóss Ringlstain anzaigen zubesichten vnd bescházen, vnd wie dieselb arbeit durch dich vnd annder betewírt vnd angeslagen wirdet in schriftt stellet*).

RE: Innsbruck TLA, ENT 1504, fol 266r.

RI XIV 4/1, reg. 18615.

36.

19 aprile 1504

Massimiliano I notifica a Hans Abendorfer, responsabile dei dazi a Bolzano, di aver dato mandato a Friedrich Lebenpacher e a due aiuti, di eseguire un intervento sui dipinti di Castel Roncolo presso Bolzano (vedi doc. 35), in assenza di sue specifiche indicazioni sull'assegnazione di tali lavori, di prendere visione di *alles gemeld vnd arbeit* e di redigere un progetto per gli interventi e le risorse necessarie sui dipinti del castello. Il responsabile dei dazi a Bolzano dovrà inviare il progetto di Lebenpacher alla camera dei conti di Innsbruck e finanziare la spesa dei lavori dalle entrate del suo distretto.

RE: Innsbruck TLA, ENT 1504, fol 241r.

RI XIV 4/1, reg. 18615.

37.

26 aprile 1504, Bolzano

Paul di Liechtenstein comunica a Zyprian di Nordheim detto Serntein, in calce a note di contenuto vario, che gli invierà quanto prima una bozza di mandato sovrano riguardo al "libro degli eroi", così come Massimiliano stesso desidera venga predisposto, e lo prega di far redigere il mandato d'incarico secondo le sue istruzioni (*Item ich schick ewch ein meinung vnd geschafft des recken puechs halben, so verers dÿ K. M. je abgeschryben will haben, so las das geschfft also verttigen. Anders wayß ichs nit zw bestellen*).

MIN: Innsbruck TLA, MA XIII/393, fol 278.

RI XIV 4/2, reg. 21097.

38.

18 giugno 1504, Innsbruck

Massimiliano I comunica a Hans Abendorfer, responsabile dei dazi a Bolzano, di aver dato incarico a Hans Ried della scrittura di un codice membranaceo (*ein puech in pergamen*) per il compenso di 160 fl e gli ordina di pagare un anticipo di 50 fl e il resto del compenso in *tranches* dai proventi del distretto di Bolzano e di fornire al copista la pergamena necessaria per la confezione del codice (vedi doc. 34)

RE: Innsbruck TLA, ENT 1504, fol 64v.

D. SCHÖNHERR, *Urkunden und Regesten*, cit., reg. 739, p. XXI; F. UNTERKIRCHER, *Kommentar*, cit., reg. 8, p. 24; M. WIERSCHIN, *Das Ambraser Heldenbuch*, cit., reg. H, p. 569; H. WEINACHT, *Archivalien*, cit., reg. 23, p. 473; RI XIV 4/1, reg. 18890.

39.

19 giugno 1504, Innsbruck

Il governo di Innsbruck dà disposizione alla camera dei conti di predisporre un atto per il

responsabile dei dazi a Bolzano, per avviare la fase esecutiva dell'incarico reale a Hans Ried (di scrittura del codice).

RE: Innsbruck TLA, GVH 1503/04, fol 195r.

M. WIERSCHIN, *Das Ambraser Heldenbuch*, cit., reg. G, p. 569; H. WEINACHT, *Archivalien*, cit., reg. 24, p. 473.

40.

27 luglio 1504, Innsbruck

Il governo di Innsbruck dà disposizione alla camera dei conti, in esecuzione del volere del sovrano, di pagare 20 fl a Hans Ried quale ricompensa per i suoi lunghi e fedeli servizi (*vmb sein Langen trewen Dinst willen*. Vedi doc. 41).

RE: Innsbruck TLA, GVH 1503/04, fol 199v.

D. SCHÖNHERR, *Urkunden und Regesten*, cit., reg. 741, p. XXI; F. UNTERKIRCHER, *Kommentar* cit., reg. 9, p. 24; M. WIERSCHIN, *Das Ambraser Heldenbuch*, cit., reg. I, p. 569; H. WEINACHT, *Archivalien*, cit., reg. 25, p. 473; RI XIV 4/2, reg. 21298.

41.

29 luglio 1504

La camera dei conti registra il versamento del compenso di 20 fl a Hans Ried, che ha rilasciato ricevuta in data 18 giugno 1504 (vedi doc. 40).

RE: Innsbruck TLA, OöKRB 1504, vol. 49, fol 154v.

H. WEINACHT, *Archivalien*, cit., reg. 26, pp. 473 e 479.

42.

3 dicembre 1504

Massimiliano I esorta Mathias Ridler, nuovo responsabile dei dazi a Bolzano, di pagare a Giorgio I di Frundsberg le rendite spettantigli per i servizi prestati, in particolare per la custodia ed amministrazione su Castel Roncolo (*vmb Jr bezalung Burgkhut vnd annders verweisen*).

RE, Innsbruck TLA, ENT 1504 fol 253v.

43.

7 giugno 1505

Massimiliano I comunica a Mathias Ridler, responsabile dei dazi a Bolzano, di aver concesso a Hans Ried la licenza di assentarsi dall'ufficio del dazio per poter attendere con maggior agio alla stesura del codice che lo ha incaricato di scrivere (*sich Sumerzeiten*,

wann die Hiz anfachet, an ainem ime gelegnen ende im Intal enthalten vnd denselben vnnsern zoll durch ainen anndern dieweil versehen, damit Er vnns vnnser puech dest funderlicher vnd vleissiger schreiben móge) (vedi doc. 34): e dà incarico al responsabile dei dazi di provvedere, su richiesta di Ried, alla sua sostituzione all'ufficio del dazio.

RE: Innsbruck TLA, ENT 1505, fol 422r.

D. SCHÖNHERR, *Urkunden und Regesten*, cit., reg. 751, p. XXI; F. UNTERKIRCHER, *Kommentar*, cit., reg. 10, p. 24; M. WIERSCHIN, *Das Ambraser Heldenbuch*, cit., reg. J, p. 569; H. WEINACHT, *Archivalien*, cit., reg. 27, p. 473.

44.

25 aprile 1506, Bolzano

Hans Ried presenta il resoconto delle entrate del dazio all'Isarco presso Bolzano per l'anno 1506 ed elenca le tariffe applicate, divise tra il dazio maggiore e minore (Botschen). (Trascrizione integrale nell'appendice sulla scrittura di Ried).

OR: Innsbruck TLA, Hs, Cod. 4027.

G. BÜCKLING, *Die Bozener Märkte bis zum Dreißigjährigen Kriege*, Leipzig 1907, pp. 57–61; O. STOLZ, *Quellen zur Geschichte des Zollwesens und Handelsverkehrs in Tirol und Vorarlberg vom 13. bis 18. Jahrhundert*, Wiesbaden 1955, pp. 80–83 (estratto).

45.

1507

Kristoff Trufer, borgomastro di Bolzano, annota nel suo resoconto contabile dell'anno 1507 le entrate del dazio all'Isarco, registrando i versamenti da parte del daziere Hans Ried nelle date del 27 marzo (*samstag vor Palmarum*), e 6 giugno (*am montag nach Corporis cristy*).

OR: AC Bolzano, AMT 11 (1507), foll 2r–3r.

Inedito.

46.

1507

Hans Abendorfer, responsabile dei dazi a Bolzano, registra nel suo resoconto contabile per l'anno 1507 (ovvero fra il 1° gennaio e il 16 ottobre 1507) 5 versamenti da parte di Hans Ried per l'ufficio del dazio all'Isarco presso Bolzano per un totale di 274 mk e 1 lb di denari veronesi.

RE: Innsbruck TLA, MA XIII, 333, fol 324v.

H. WEINACHT, *Archivalien*, cit., reg. 28, pp. 473 e 479.

47.

16 dicembre 1507, Innsbruck

Massimiliano I comunica a Hans Abendorfer, responsabile dei dazi a Bolzano, di aver concesso a Hans Ried licenza di assentarsi dall'ufficio del dazio per poter concludere meglio e più velocemente la stesura del codice (*damit Er vns dasselb Puech mit guetem vleiß fueg vnd statten furderlichen schreyßen vnd fertigen muge... vns solich Puech on lenger verziechen zü schreyßen*) e gli ordina di non porre alcun impedimento alla conclusione di tale lavoro e di nominare un daziere sostituto (precedente analoga comunicazione a Mathias Ridler, nella stessa funzione, in data 7 giugno 1505, vedi doc. 43).

RE: Innsbruck TLA, ENT 1507, fol 406r.

D. SCHÖNHERR, *Urkunden und Regesten*, cit., reg. 886, p. XXXVI; F. UNTERKIRCHER, *Kommentar*, cit., reg. 11, p. 24; M. WIERSCHIN, *Das Ambraser Heldenbuch*, cit., reg. K, p. 569; H. WEINACHT, *Archivalien*, cit., reg. 29, p. 473; H. WIESFLECKER, *Maximilian-Regesten*, cit.

48.

17 febbraio 1508, Novacella

Massimiliano I imperatore comunica al governo e alla camera dei conti di Innsbruck di aver incaricato Marx Reichlich di un intervento sui dipinti di Castel Roncolo presso Bolzano e dà mandato di dare disposizione a Hans Abendorfer, responsabile dei dazi a Bolzano, di versare il compenso di 300 fl al pittore dal bilancio del distretto amministrativo di Bolzano e di fornirgli i materiali necessari (*daz er dem maler notturft kalch und sant zum tuenichen, auch die mawrer und knecht, die da tuenichen, desgleichen gerüstholz und ander prennholz zu notturft der arbeit gen Runckelstain fertig und bestell*).

RE: Wien HKA, GB 16, fol 49.

H. ZIMMERMANN, F. KREYCI, *Urkunden*, cit. reg. 2615, p. XXXII.

49.

12 novembre 1508, Innsbruck

Massimiliano I imperatore concede a Hans Ried un vitalizio di 20 fl all'anno per i fedeli servigi prestati presso la cancelleria di corte a Innsbruck e presso il dazio all'Isarco a Bolzano, in considerazione del fatto che attualmente, avendo lasciato l'incarico di daziere, risulta privo d'incarico (*dieweil Er abberurts vnnserz zols vnnserm beuelch nach yetzo abgetreten, vnd mit kainem anderm vnnserm Amt versehn ist*).

RE: Innsbruck TLA, BE 1508, fol 167r.

D. SCHÖNHERR, *Urkunden und Regesten*, cit., reg. 915, p. XXXIX; F. UNTERKIRCHER, *Kommentar*, cit., reg. 12, pp. 24–25; H. WEINACHT, *Archivalien*, cit., reg. 30, p. 473; H. WIESFLECKER, *Maximilian-Regesten*, cit.

50.

20 settembre 1509

Paul di Liechtenstein sollecita la camera dei conti di Innsbruck dell'emissione di un mandato al responsabile dei dazi a Bolzano per il pagamento del compenso trimestrale (*alle quattermber*) di 10 fl a Hans Ried per la stesura del codice di Massimiliano (*Risenpuech, so Er auf Kayserlicher Majstät beuelh schreibt*): il copista riprenderà la stesura del codice non appena regolarizzati i pagamenti (*Doch sol bemelter Ried dagegen an dem Puech nach antzal des gelts schreiben*) (vedi doc. 51).

RE: Innsbruck TLA, MISS 1508/09 (von und an Paul von Liechtenstein), fol 105r.

D. SCHÖNHERR, *Urkunden und Regesten*, cit., reg. 965, p. XLVI; F. UNTERKIRCHER, *Kommentar*, cit., reg. 13, p. 25; M. WIERSCHIN, *Das Ambraser Heldenbuch*, cit., reg. M, p. 569; H. WEINACHT, *Archivalien*, cit., reg. 31, p. 473.

51.

22 settembre 1509, Innsbruck

La camera dei conti di Innsbruck dà mandato al responsabile dei dazi a Bolzano di pagare il compenso trimestrale di 10 fl a Hans Ried per la stesura del codice.

RE: Innsbruck TLA, ENT 1509, fol 276r.

D. SCHÖNHERR, *Urkunden und Regesten*, cit., reg. 966, p. XLVI; F. UNTERKIRCHER, *Kommentar*, cit., reg. 14, p. 25; H. WEINACHT, *Archivalien*, cit., reg. 32, p. 473.

52.

15 febbraio 1511, Bolzano

Paul di Liechtenstein chiede alla camera dei conti di Innsbruck preventiva comunicazione del richiamo di Hans Ried presso la cancelleria a Innsbruck: Liechtenstein ha infatti attualmente incaricato il copista di insegnare la scrittura a suo figlio (Christoph Philipp): *derselb Ried meinen Sun ... mit der Schreibern vnderricht vnnd des in Vbung Ist*.

RE: Innsbruck TLA, MISS von Paul von Liechtenstein 1510/13, fol 68r.

D. SCHÖNHERR, *Urkunden und Regesten*, cit., reg. 1012, p. LI; F. UNTERKIRCHER, *Kommentar*, cit., reg. 15, p. 25; H. WEINACHT, *Archivalien*, cit., reg. 33, p. 473.

53.

18 febbraio 1511, Innsbruck

La camera dei conti di Innsbruck comunica a Paul di Liechtenstein che Hans Ried è stato richiamato alla cancelleria di Innsbruck per dar seguito al volere sovrano di trascrizione di libertà imperiali ed altri documenti riguardanti la casa d'Austria: in considerazione della mancanza di disponibilità di altri copisti e del fatto che Ried riceveva già dall'imperato-

re sussidi per lavori di copiatura, il suo incarico è sembrata la soluzione più vantaggiosa. (Riscontro alla richiesta di Liechtenstein di tre giorni prima, vedi doc. 52).

RE: Innsbruck TLA, MISS 1511, foll 52r/v.

D. SCHÖNHERR, *Urkunden und Regesten*, cit., reg. 1014, p. LI; F. UNTERKIRCHER, *Kommentar*, cit., reg. 16, p. 25; H. WEINACHT, *Archivalien*, cit., reg. 34, p. 473; M. HOLLEGER, *Maximilian I.*, cit., tab. 71/4.

54.

13 marzo 1511, Bolzano

Paul di Liechtenstein chiede alla camera dei conti di Innsbruck emissione della ricevuta a (Hans?) Mandlich per gli 8000 fl che ha pagato ai Fugger e chiede specificazione dei motivi per i quali Hans Ried è stato richiamato a Innsbruck.

(Si può ipotizzare che il precedente doc. [53] della Camera dato il 18 febbraio 1511 a Innsbruck non fosse arrivato o, più probabilmente, che il presente documento sia da datare precedentemente).

OR: HHSA Vienna, RK Maximiliana 24, busta 1, fol 50.

H. WIESFLECKER, *Maximilian-Regesten*, cit.

55.

14 novembre 1511, Innsbruck

Il governo e la camera dei conti di Innsbruck consentono a Hans Ried, su richiesta di Ried stesso, di potersi trattenere a Bolzano per continuare la stesura del libro degli eroi e per dedicarsi ad altri affari fino al 1° gennaio 1512 (*wellen ewch demnach bis auf den ersten tag des monats Ianuarj schierist kunftigk zu Bozen zubeleiben vergonnen vnnd erlauben, damit Ir das Rysenpuech ausschreiben, vnnd ander Euer sachen vnd händln mitler zeit dasolbn richtn*), data improrogabile in cui deve presentarsi a Innsbruck per svolgere incarichi di registratura di atti.

RE: Innsbruck TLA, MISS 1511, fol 151v.

D. SCHÖNHERR, *Urkunden und Regesten*, cit., reg. 1051, p. LVI; F. UNTERKIRCHER, *Kommentar*, cit., reg. 17, p. 25; H. WEINACHT, *Archivalien*, cit., reg. 35, p. 473.

56.

31 marzo 1514, Innsbruck

Massimiliano I revoca l'incarico a Hans Wagenried di sostituire Hans Ried al dazio all'Isarco (approntata per consentire a Ried di svolgere lavori di registratura presso la cancelleria di Innsbruck, vedi docc. 53 e 55), giacchè egli per problemi di vista non può più essere utile come scrivano (*dieweil er vnns mengl halben seins gesichts nit mer stet-*

lichn dermassen gediennen mag), e gli ingiunge di cedergli incarico e competenze entro il 23 aprile successivo.

RE: Innsbruck TLA, ENT 1514, fol 42r/v.

D. SCHÖNHERR, *Urkunden und Regesten*, cit., reg. 1152, p. LXV; F. UNTERKIRCHER, *Kommentar*, cit., reg. 18, p. 25; H. WEINACHT, *Archivalien*, cit., reg. 36, p. 473.

57.

10 giugno 1514

Registrazione del pagamento a Hans Ried del sussidio (*gnadgelt*) di 20 fl a fronte della sua ricevuta del 22 dicembre (1513?).

RE: Innsbruck TLA, OÖKRB 61 (1514) fol 226r.

A. WIESFLECKER, *Die oberösterreichischen Kammerraitbücher zu Innsbruck 1493-1519. Ein Beitrag zur Wirtschafts-, Finanz- und Kulturgeschichte der Oberösterreichischen Ländergruppe*, Graz 1987, tab. 17/2.

58.

11 giugno 1514, Innsbruck

Massimiliano I rinomina Hans Ried daziere all'Isarco presso Bolzano.

(Formulario e condizioni omologhe a quelle espresse nel precedente atto di nomina, dato a Innsbruck il 7 febbraio 1500, vedi doc. 9).

RE: Innsbruck TLA, BE 1513/14, foll 137r/v.

D. SCHÖNHERR, *Urkunden und Regesten*, cit., reg. 1167, p. LXVI; F. UNTERKIRCHER, *Kommentar*, cit., reg. 19, p. 25; H. WEINACHT, *Archivalien*, cit., reg. 37, p. 474.

59.

11 giugno 1514, Innsbruck

Hans Ried assume l'incarico di daziere all'Isarco in Bolzano conferitogli dall'imperatore. (Contenuto identico a quello del precedente atto di assunzione di incarico, dato a Innsbruck il 7 febbraio 1500, vedi doc. 10 e trascrizione in appendice).

OR: Innsbruck TLA, U I,1821

H. WEINACHT, *Archivalien*, cit., reg. 38, pp. 474 e 480.

60.

1514

Registrazione della ricevuta dell'assegnazione dell'incarico a Hans Ried (riferita probabilmente al doc. 59).

RE: Innsbruck TLA, Schatzarchiv I, REP 2, p. 667.
H. WEINACHT, *Archivalien*, cit., reg. 40, pp. 474 e 482.

61.

29 settembre 1514, Innsbruck

Massimiliano I dà mandato a Jacob di Wanng, responsabile dei dazi a Bolzano, di pagare il compenso trimenstrale a Hans Ried per l'incarico di daziere, anche se per il periodo dall'11 giugno al 14 settembre Ried non ha ricoperto il posto di persona. Il pagamento a Ried va inteso come segno del favore imperiale e si lascia a lui iniziativa di compensare il suo sostituto.

RE: Innsbruck TLA, ENT 1514, fol 232v.
H. WEINACHT, *Archivalien*, cit., reg. 39, pp. 474 e 481/2.

62.

10 giugno 1515, Innsbruck

Massimiliano I dà mandato al governo e alla camera dei conti di Innsbruck di compensare Hans Ried per la stesura dell'*Heldenbuch*, peraltro ancora da ultimare (*fur das schreyben so Er vnns noch an vnnserm Heldenpuech tun solle*), con un abito d'onore (*ain Eerklaidt oder aber ain zimlich gelt darfur*) o con il corrispettivo in denaro.

(Annotazione sotto l'indirizzo sul verso dell'originale: si approvano 15 gulden per l'abito d'onore, da pagarsi però a codice ultimato).

OR: Innsbruck TLA, MA XI, 15, foll 48r/v.

RE: Innsbruck TLA, GVH 1515, fol 97r.

D. SCHÖNHERR, *Urkunden und Regesten*, cit., reg. 1195, p. LXIX; F. UNTERKIRCHER, *Kommentar*, cit., reg. 20, p. 25; M. WIERSCHIN, *Das Ambraser Heldenbuch*, cit., reg. N, p. 569; H. WEINACHT, *Archivalien*, cit., reg. 42, p. 474; H. WIESFLECKER, *Maximilian-Regesten*, cit.

63.

s.d. ma *1516

Registrazione del pagamento dei compensi ai dazieri all'Isarco presso Bolzano Hans Sam, Johann Wangenried, Hans Ried e Berhard Hemenstoffer per gli anni 1508, 1512, 1514 e 1516.

RE: Innsbruck TLA, Schatzarchiv I, REP 2, p. 662.
H. WEINACHT, *Archivalien*, cit., reg. 50, p. 474 e 482.

64.

7 maggio 1516, Riva

Massimiliano comunica al governo e alla camera dei conti di Innsbruck che dopo la morte di Hans Ried Hans Wagenrieder ha chiesto di subentrare nel suo incarico presso il dazio all'Isarco e dà loro mandato, se ritengono Wagenrieder adatto alla mansione, di procedere con la formalizzazione dell'incarico.

RE: Innsbruck TLA, GVH 1515/16, fol. 206r.

D. SCHÖNHERR, *Urkunden und Regesten*, cit., reg. 1234, p. LXXVI; F. UNTERKIRCHER, *Kommentar*, cit., reg. 21, p. 25; H. WEINACHT, *Archivalien*, cit., reg. 44, p. 474; H. WIESFLECKER, *Maximilian-Regesten*, cit.

65.

s.d. ma ante 25 maggio 1516, Bolzano

Ursula, vedova di Hans Ried, supplica Massimiliano I di concederle un sussidio, in memoria dei trentennali servigi prestati fedelmente dal marito Hans Ried, defunto lasciando incinta, con due bambini piccoli e priva di altre fonti di sostentamento (*gross Swannger vnnd Zway klaine vnertzogen kinder, vnd sonst nicht zu vnnderhaltung*). (Testo trascritto sotto il mandato del 25 maggio 1516, dato a Bolzano, vedi doc. 66).

RE: Innsbruck TLA, GVH 1515/16, foll. 203v–204r.

D. SCHÖNHERR, *Urkunden und Regesten*, cit., reg. 1235, p. LXXVI; F. UNTERKIRCHER, *Kommentar*, cit., reg. 22, p. 25; H. WEINACHT, *Archivalien*, cit., reg. 46, p. 474 (ma lo attribuisce al 1515).

66.

25 maggio 1516, Bolzano

Massimiliano I trasmette al governo e alla camera dei conti di Innsbruck di concedere alla vedova di Hans Ried un sussidio per il sostentamento suo e quello dei suoi figlioli, in memoria dei fedeli servigi prestati dal marito (*damit sy vnd Ire kinder sich erneren mugen, vnd desselben Rieds lanng dienst geniessen*). (Sotto la sottoscrizione annotazione di accordare il vitalizio di 2 stari di sale alla settimana dalle saline di Hall fino a revoca. Segue trascrizione della supplica della vedova, vedi doc. 65).

RE: Innsbruck TLA, GVH 1515/16, foll. 203v–204r.

D. SCHÖNHERR, *Urkunden und Regesten*, cit., reg. 1235, p. LXXVI; F. UNTERKIRCHER, *Kommentar*, cit., reg. 22, p. 25; M. WIERSCHIN, *Das Ambraser Heldenbuch*, cit., reg. O, p. 570; H. WEINACHT, *Archivalien*, cit., reg. 46, p. 474 (ma lo attribuisce al 1515).

67.

2 giugno 1516

Registrazione del vitalizio di 2 stari di sale alla settimana dalle saline di Hall concesso alla vedova di Ried e di un sussidio eccezionale di 20 fl.

Innsbruck TLA, MA XI, 15, fol 49r.

H. WEINACHT, *Archivalien*, cit., reg. 47, pp. 474 e 482.

68.

5 giugno 1516

Il governo trasmette a Hans Zott, *Salzmeier* della salina di Hall, il mandato sovrano di versare alla vedova di Hans Ried 2 stari di sale alla settimana o il corrispettivo di 16 fl in denaro fino a revoca.

RE: Innsbruck TLA, ENT 1516, fol 251v.

H. WEINACHT, *Archivalien*, cit., reg. 48, pp. 474 e 482.

69.

18 giugno 1516

Registrazione dell'incarico a Bernhard Hemenstorfer, orafo di Bolzano, di prendere il posto di Ried al dazio all'Isarco.

RE: Innsbruck TLA, BE 1515/16, fol 150r.

D. SCHÖNHERR, *Urkunden und Regesten*, cit., reg. 1240, p. LXXVI; H. WEINACHT, *Archivalien*, cit., reg. 49, p. 474.

70.

19 giugno 1516

Lettera di ricevuta Bernhard Hemensdorfer dell'incarico di daziere all'Isarco presso Bolzano (vedi doc. 69).

OR: Innsbruck TLA, U I, 1823.

B) BIBLIOGRAFIA

- Ambraser Heldenbuch. Vollständige Faksimile-Ausgabe im Originalformat des Codex Vindebo-
nensis Ser. nova 2663 der österreichischen Nationalbibliothek (=Codices Selecti, Volumen
XLIII), Graz 1973.*
- G. AMMANN (a cura di), *Heilum und Wallfahrt. Katalog der Tiroler Landesausstellung im Prä-
monstratenserstift Wilten und in der Benediktinerabtei St. Georgenberg-Fiecht vom 11. Ju-
ni bis 9. Oktober 1988*, Innsbruck 1988.
- R. BAUMANN, *Georg von Frundsberg: Der Vater der Landsknechte und Feldhauptmann von Tirol.
Eine gesellschaftsgeschichtliche Biographie*, München 1984.
- C. BERTELSMEIER-KIERST, *Tiroler 'Findlinge'*, "Zeitschrift für deutsches Altertum und deutsche Li-
teratur", 123 (1994), pp. 334–340.
- W. BESCH, *Schriftzeichen und Laut. Möglichkeiten der Lautwertbestimmung an deutschen Hand-
schriften des späten Mittelalters*, "Zeitschrift für deutsche Philologie", 80 (1961), pp.
287–302.
- K. F. BESSELMANN, *Die Mindelburger Bibliothek der Familie von Frundsberg: Untersuchungen
zum Bestand und zur Funktion einer schwäbischen Adelsbibliothek des 16. Jahrhunderts*,
"Bibliothek u. Wissenschaft", 22 (1988), pp. 157–226.
- A. BECHTOLD (a cura di), *Castel Roncolo. Il maniero illustrato/Schloss Runkelstein. Die Bilder-
burg*, catalogo della mostra edito dalla Città di Bolzano in collaborazione con il Südtiroler
Kulturinstitut, Bolzano 2000.
- G. BÜCKLING, *Die Bozener Märkte bis zum Dreißigjährigen Kriege*, Leipzig 1907 (=Staats- und
sozialwissenschaftliche Forschungen, 124).
- M. CURSCHMANN, 'Hans Ried', in: *Verfasserlexikon*², vol. 3, pp. 1144–1147.
- M. CURSCHMANN, *Wort – Schrift – Bild. Zum Verhältnis von volkssprachigem Schrifttum und bildender
Kunst vom 12. bis zum 16. Jahrhundert*, in W. HAUG (a cura di), *Mittelalter und Frühe Neuzeit.
Übergänge, Umbrüche und Neuansätze*, (=Fortuna vitrea, 16), Tübingen 1999, pp. 378–470.
- A. DÖRRER, *Etschländer Buchwesen und Geistesleben*, "Der Schlern" 13 (1932), pp. 306–325,
363–374, 403–424, 464–471, 521–528.
- E. EGG, *Der Meister der Miniaturen des Ambraser Heldenbuches*, in W. HÖFLECHNER, H. J. MEZLER-
ANDELBERG, O. PICKL (a cura di), *Domus Austriae. Eine Festgabe Hermann Wiesflecker zum
70. Geburtstag*, Graz 1983, pp. 99–103.
- E. EGG, *Der Meister der Miniaturen des Ambraser Heldenbuches*, "Der Schlern", 28 (1954), p. 136.
- J. FIEDLER, J. PAUKERT, H. ZIMMERMANN, *Urkunden und Regesten aus dem k.u.k. Haus-, Hof- und
Staats Archiv in Wien*, "Jahrbuch der Kunsthistorischen Sammlungen des Allerhöchsten Kai-
serhauses", Vienna, vol. 1(1883), Quellen, I – LXXVIII.
- W. FRITSCH-RÖSSLER (a cura di), *Cristallin wort (cw). Hartmann- Studien*, vol. 1, Vienna [etc.]
i.c.s.
- H. FRÜHMORGEN-VOSS, *Text und Illustration im Mittelalter. Aufsätze zu den Wechselbeziehungen
zwischen Literatur und bildender Kunst*, München 1975 (=Münchener Texte und Untersu-
chungen zur deutschen Literatur des Mittelalters, 50).

- K. GÄRTNER, *Hartmann von Aue im Ambraser Heldenbuch*, in *Cristallin wort (cw). Hartmann-Studien*, a cura di W. FRITSCH-RÖSSLER, Vienna [etc.] vol. 1, i.c.s.
- F. GELDNER, *Die Bibliothek der Herren von Frundsberg auf der Mindelburg*, in "Archiv für Geschichte des Buchwesens" 9(1968), pp. 239–294.
- Th. GOTTLIEB, *Die Ambraser Handschriften. Büchersammlung Kaiser Maximilians I*, Leipzig 1900.
- R. GRANICHSTÄDTEN-CZERVA, *Meran- Burggrafen und Burgherren*, Vienna 1949.
- W. HAUG etc., *Runkelstein. Die Wandmalereien des Sommerhauses*, Wiesbaden 1982.
- W. HAUG, *Das Bildprogramm im Sommerhaus von Runkelstein*, in W. HAUG [et alii.] *Runkelstein. Die Wandmalereien des Sommerhauses*, Wiesbaden 1982, pp. 15–61.
- J. HEINZLE, *Die Triaden auf Runkelstein und die Mittelhochdeutsche Heldendichtung*, in W. HAUG [et alii.] *Runkelstein. Die Wandmalereien des Sommerhauses*, Wiesbaden 1982, pp. 63–93.
- J. HEINZLE (a cura di), *Heldenbuch. Nach dem ältesten Druck in Abbildung*, vol. I: *Abbildungsband*, Göttingen 1981 (=Litterae 75/I); vol. II: *Kommentarband*, Göttingen 1987 (=Litterae 75/II).
- K. Th. HOENIGER, *Ein Häuserverzeichnis der Bozner Altstadt von 1497*, Innsbruck 1951 (= Schlern-Schriften, 92).
- M. HOLLEGER, *Maximilian I. und die Entwicklung der Zentralverwaltung am Hof und in den österreichischen Erbländern von 1510 bis 1519*, tesi di laurea dattiloscritta, Graz 1983.
- M. HOLLEGER, *Zur "Beamtenethik" um 1500. Standards von Räten, Beamten, Amtleuten und Dienern Maximilians I*, in H. EBNER, H. HASELSTEINER, I. WIESFLECKER-FRIEDHUBER (a cura di), *Geschichtsforschung in Graz. Festschrift zum 125-Jahr-Jubiläum des Instituts für Geschichte der Karl-Franzens-Universität Graz*, Graz 1990, pp. 139–145.
- M. HOLLEGER, *Maximilian I. (1459–1519). Herrscher und Mensch einer Zeitwende*, Stuttgart 2005 (=Kohlhammer, Urban-Taschenbücher, 442).
- D. HUSCHENBETT, *Des Pleiers Garel und sein Bildzyklus auf Runkelstein*, in: W. HAUG et alii, *Runkelstein. Die Wandmalereien des Sommerhauses*, Wiesbaden 1982, pp. 100–128.
- J. JANOTA, *Ambraser Heldenbuch*, in *Verfasserlexikon*², vol. 1, pp. 323–327.
- W. JUNGANDREAS, *Gudrunstudien I. Hans Ried*, "Zeitschrift für deutsche Philologie" 68, pp. 4–24.
- G. KORNRUMPF, *Die Weltchronik Heinrichs von München. Zu Überlieferung und Wirkung*, in *Festschrift für Ingo Reiffenstein zu seinem 60. Geburtstag*, a cura di P. K. Stein et alii (=Göttinger Arbeiten zur Germanistik, 478), Göttingen 1988, pp. 493–509.
- G. KORNRUMPF, 'Sentlinger, Heinz', in *Verfasserlexikon*² vol. 8, pp. 1102–1105.
- W. LANDI, *Das "alt öd schloss" als ungeliebter Sitz von Pflegern und Pächtern: Niedergang und Verfall*, in A. BECHTOLD (a cura di), *Castel Roncolo. Il maniero illustrato/Schloss Runkelstein. Die Bilderburg*, catalogo della mostra edito dalla Città di Bolzano in collaborazione con il Südtiroler Kulturinstitut, Bolzano 2000, pp. 473–513.
- A. LEITZMANN, *Die Ambraser Erecüberlieferung*, "Beiträge zur Geschichte der deutschen Sprache und Literatur", 59(1935), pp. 143–234.
- G. LOHSE, *Die Tabula des Ambraser Heldenbuchs. Ein Beitrag zur Arbeitsweise des Hans Ried und zur Textgeschichte des Nibelungenliedes*, in *Das Buch und sein Haus* 1979, pp. 131–141.

- E. MADER, *Paul von Liechtenstein, Marschall des Innsbrucker Regiment im Dienste Kaiser Maximilians I. in den Jahren 1490 bis 1513*, tesi di laurea dattiloscritta, Graz 1973.
- J. MAIER, *Neue Beiträge zur Geschichte Florian Waldaufs von Waldenstein*, dattiloscritto [Lehr- amtsprüfungs- Hausarbeit aus Geschichte], Graz 1981.
- A. MASSER, *Literarische Liebespaare und ihre Rezeption in spätmittelalterlicher Gesellschaft. Zu den Triaden auf Burg Runkelstein bei Bozen*, in W. HOFMEISTER, B. STEINBAUER (a cura di), *Durch aubenteuer muess man wagen vil. Festschrift Anton Schwob, Innsbruck 1997*, pp. 277–290 (=Innsbrucker Beiträge zur Kulturwissenschaft. Germanistische Reihe, 57).
- H. MENHARDT, *Das Heldenbuch an der Etsch*, “Der Schlern” 32 (1958), pp. 318–321.
- H. MENHARDT, *Verzeichnis der altdeutschen literarischen Handschriften der österreichischen Nationalbibliothek*, 3 voll. Berlin 1960–1961, (=Deutsche Akademie der Wissenschaften zu Berlin – Veröffentlichungen des Instituts für deutsche Sprache und Literatur, 13).
- H. MENHARDT, *Ser. nova 2663 [Kunsth. Hofmuseum XX. a. 018, vorher 73. E.1]. Das Ambraser Heldenbuch*, in *Verzeichnis der altdeutschen literarischen Handschriften der Österreichischen Nationalbibliothek*, Berlin 1961, pp. 1469–1478.
- A. MORASSI, *Storia della pittura nella Venezia tridentina: dalle origini alla fine del Quattrocento*, Roma 1934.
- H. MOSER, *Die Kanzlei Kaisers Maximilians I. Graphematik eines Schreibusus*. Parte I: *Untersuchungen*. Parte II: *Texte*, Innsbruck 1977 (=Germanistische Reihe, 5).
- H. MOSER, *Waldaustiftung: Hall in Tirol; Urkunden aus den Jahren 1490–1856*, Innsbruck 2000 (=Tiroler Geschichtsquellen, 44).
- J.-D. MÜLLER, *Gedechnus. Literatur und Hofgesellschaft um Maximilian I*, München 1982.
- J.-D. MÜLLER, *Kaiser Maximilian I. und Runkelstein*, in A. BECHTOLD (a cura di), *Castel Roncolo. Il maniero illustrato/Schloss Runkelstein. Die Bilderburg*, catalogo della mostra edito dalla Città di Bolzano in collaborazione con il Südtiroler Kulturinstitut, Bolzano 2000, pp. 459–468.
- A. MURA, *Ambraser Heldenbuch. Racconti poetici di Herrand von Wildon*, Fasano 1998.
- H. NOFLATSCHER, *Herrscher und Räte. Politische Eliten an den Habsburgerhöfen der österreichischen Länder (1480–1530)*, Mainz 1999.
- N. H. OTT, *Tristan auf Runkelstein und die übrigen zyklischen Darstellungen des Tristanstoffes. Textrezeption oder medieninterne Eigengesetzlichkeit der Bildprogramme?*, in W. HAUG et alii, *Runkelstein. Die Wandmalereien des Sommerhauses*, Wiesbaden 1982, pp. 94–238.
- N. H. OTT, *Höfische Literatur in Text und Bild: der literarische Horizont der Vintler*, in A. BECHTOLD (a cura di), *Castel Roncolo. Il maniero illustrato/Schloss Runkelstein. Die Bilderburg*, catalogo della mostra edito dalla Città di Bolzano in collaborazione con il Südtiroler Kulturinstitut, Bolzano 2000, pp. 311–330.
- G. PFEIFER, *Liechtenstein-Karneid, Liechtenstein-Nikolsburg und Li(e)chtenstein*, “Adler. Zeitschrift für Genealogie und Heraldik”, 19 (33), 1997–1998, pp. 105–117.
- G. PFEIFER, “*Neuer*” *Adel im Bozen des 14. Jahrhunderts: Botsch von Florenz und Niklaus Vintler*, “Pro Civitate Austriae”, Neue Folge 6 (2001), pp. 3–23.
- N. RASMO, *Castelroncolo/Runkelstein*, “Cultura Atesina/Kultur des Etschlandes”, 6 1978³.
- N. RASMO, *Runkelstein*, in O. TRAPP, *Tiroler Burgen-Buch*, vol. 5, Bolzano 1981, pp. 109–176.

- H. REINITZER (a cura di), *Mauritius von Craûn*, Tübingen 2000 (=Altdeutsche Textbibliothek, 113).
- RI XIV 1 = J. F. BÖHMER, *Regesta Imperii, XIV: Ausgewählte Regesten des Kaiserreiches unter Maximilian I. 1493–1519*, vol. 1, parte 1: *Maximilian 1493–1495*, parte 2: *Österreich, Reich und Europa 1493–1495*, a cura di H. Wiesflecker con la collaborazione di M. Hollegger, K. Riedl, I. Wiesflecker-Friedhuber, Vienna-Köln 1990.
- RI XIV 3/1=J. F. BÖHMER, *Regesta Imperii, XIV: Ausgewählte Regesten des Kaiserreiches unter Maximilian I. 1493–1519*. vol. 3, parte 1: *Maximilian 1499–1501*, a cura di H. Wiesflecker con la collaborazione di Ch. Beer, Th. Geiger, M. Hollegger, K. Riedl, I. Wiesflecker-Friedhuber, Vienna-Köln-Weimar 1996.
- RI XIV 3/2=J. F. BÖHMER, *Regesta Imperii, XIV: Ausgewählte Regesten des Kaiserreiches unter Maximilian I. 1493–1519*. vol. 3, parte 2: *Österreich, Reich und Europa 1499–1501*. Bearb. v. H. Wiesflecker unter Mitwirkung von Christa Beer, Theresia Geiger, Manfred Hollegger, Kurt Riedl und Ingeborg Wiesflecker-Friedhuber. Vienna-Köln-Weimar 1998.
- RI XIV 4/1=J. F. BÖHMER, *Regesta Imperii, XIV: Ausgewählte Regesten des Kaiserreiches unter Maximilian I. 1493–1519*, vol. 4, parte 1: *Maximilian I. 1502–1504*, a cura di H. Wiesflecker, I. Wiesflecker-Friedhuber, M. Hollegger con la collaborazione di Ch. Beer, Vienna-Köln-Weimar 2002.
- RI XIV 4/2=J. F. BÖHMER, *Regesta Imperii, XIV: Ausgewählte Regesten des Kaiserreiches unter Maximilian I. 1493–1519*, vol. 4, parte 2: *Österreich, Reich und Europa 1502–1504*, a cura di H. Wiesflecker, I. Wiesflecker-Friedhuber, M. Hollegger con la collaborazione di Ch. Beer, Vienna-Köln-Weimar 2004.
- W. HAUG *et alii*, *Runkelstein. Die Wandmalereien des Sommerhauses*, Wiesbaden 1982.
- E. SCHEICHER, *Miniaturen und Randdekor im Ambraser Heldenbuch. Eine höfische Malkunst von berührender Unmittelbarkeit*, “Imagination. Aus der Welt des Mittelalters”, 2/2 (1987), pp. 14–15.
- D. SCHÖNHERR, *Das Schloss Runkelstein bei Bozen. Mit einem Inventar des Schlosses von 1493*, Innsbruck 1874.
- D. SCHÖNHERR, *Urkunden und Regesten aus dem k.u.k. Statthaltereii-Archiv in Innsbruck*, “Innsbruck. Jahrbuch der Kunsthistorischen Sammlungen des allerhöchsten Kaiserhauses”, 2 (1884), parte 2a, *Quellen zur Geschichte der kaiserlichen Haussammlungen*, pp. I–CLXXIII.
- W. SCHNEIDER, *Eine Liechtensteinische Bibliothek*, “Der Schlern” 75 (2001) 1, p. 59.
- W. SCHNEIDER, *Die Geschichte des Amthauses im Wandel der Zeiten*, in H. STAMPFER (a cura di), *Das Landesfürstliche Amtshaus in Bozen / La Casa Principesca a Bolzano. Vom maximilianischen Amtsgebäude zum Naturmuseum/Da sede amministrativa di Massimiliano I a Museo di scienze naturali*, Vienna/Bolzano 2008, pp. 12–41 (=Pubblicazioni del Museo di scienze naturali dell’Alto Adige, 5).
- E. SCHRÖDER, *Zwei altdeutsche Rittermären*, Berlin 1894.
- E. SCHRÖDER, *Der Ambraser Wolfdietrich. Grundlagen und Grundsätze der Textkritik*, “Beiträge zur Geschichte der deutschen Sprache und Literatur”, 51(1931), pp. 210–240.
- M. SILLER, *Die Standesqualität der Vintler von Bozen zu Beginn des 15. Jahrhunderts. Prolegomena zu einer Interpretation von Hans Vintlers Blumen der Tugend (1411)*, in W. HOFMEISTER, B. STEINBAUER (a cura di), *Durch aubenteuer muess man wagen vil. Festschrift An-*

- ton Schwob, Innsbruck 1997, pp. 447–462 (=Innsbrucker Beiträge zur Kulturwissenschaft. Germanistische Reihe, 57).
- S. SPADA, A. MURA, *Castel Pietra, Sala di Amore*, in L. DAL PRÀ, E. CHINI, M. BOTTERI OTTAVIANI (a cura di), *Le vie del Gotico. Il Trentino fra Trecento e Quattrocento*, Trento 2002, pp. 628–643 (=Beni Artistici e Storici del Trentino. Quaderni, 8).
- A. SPORNBERGER, *Geschichte der Pfarrkirche von Bozen*, Bolzano 1894.
- O STOLZ, *Geschichtskunde der Gewässer Tirols*, Innsbruck 1936 (=Schlern-Schriften, 32).
- O. STOLZ, *Quellen zur Geschichte des Zollwesens und Handelsverkehrs in Tirol und Vorarlberg vom 13. bis 18. Jahrhundert*, Wiesbaden 1955 (=Deutsche Handelsakten des Mittelalters und der Neuzeit, 10 = Deutsche Zolltarife des Mittelalters und der Neuzeit, 1).
- Th. P. THORNTON, *Die Schreibgewohnheiten Hans Rieds im Ambraser Heldenbuch*, “Zeitschrift für deutsche Philologie”, 81(1962), pp. 52–82.
- E. THURNHER, *Wort und Wesen in Südtirol. Die deutsche Dichtung Südtirols im Mittelalter*, Innsbruck 1947, pp. 60–61.
- F. UNTERKIRCHER, *Das Ambraser Heldenbuch*, “Der Schlern”, 28(1954), pp. 4–15.
- F. UNTERKIRCHER, *Kommentar*, in Ambraser Heldenbuch. *Vollständige Faksimile-Ausgabe im Originalformat des Codex Vindebonensis Ser. nova 2663 der österreichischen Nationalbibliothek* (=Codices Selecti, Volumen XLIII), Graz 1973.
- E. VERDROSS-DROSSBERG, *Florian Waldauf von Waldenstein*, Innsbruck 1958 (= Schlern-Schriften, 184).
- H. WEINACHT, *Archivalien und Kommentare zu Hans Ried, dem Schreiber des Ambraser Heldenbuches*, in: E. KÜHEBACHER (a cura di), *Deutsche Heldenepik in Tirol. König Laurin und Dietrich von Bern in der Dichtung des Mittelalters*, atti del convegno di Novacella del 1977 a cura del Südtiroler Kulturinstitut, Bolzano 1979, pp. 466–489.
- R. WETZEL, *Runkelsteiner Kaiserreihe (Burghof)*, in A. BECHTOLD (a cura di), *Castel Roncolo. Il maniero illustrato/Schloss Runkelstein. Die Bilderburg*, catalogo della mostra edito dalla Città di Bolzano in collaborazione con il Südtiroler Kulturinstitut, Bolzano 2000, pp. 173–184.
- R. WETZEL, *Quis dicet originis annos? Die Runkelsteiner Vintler die Bilderburg. Konstruktion einer adligen Identität*, in A. BECHTOLD (a cura di), *Castel Roncolo. Il maniero illustrato/Schloss Runkelstein. Die Bilderburg*, catalogo della mostra edito dalla Città di Bolzano in collaborazione con il Südtiroler Kulturinstitut, Bolzano 2000, pp. 291–310.
- R. WETZEL, *Runkelsteiner Kaiserreihe und Runkelsteiner Weltchronik. Handschrift im Trialog von Bild, Text und Kontext*, in *Literatur und Wandmalerei I* (2002), pp.405–433.
- M. WIERSCHIN, *Das Ambraser Heldenbuch Maximilians I.*, “Der Schlern”, 1a parte: *Der biographische Aspekt*, 8 (1976), pp. 429–441; 2a parte: *Das Runkelstein-Projekt – Idee und Objektivation*, 9 (1976), pp. 493–507; 3a parte: *Probleme, Konstellationen und Details der Ausführung; der typologische Aspekt*, 10 (1976), pp. 557–570.
- A. WIESFLECKER, *Die oberösterreichischen Kammerraitbücher zu Innsbruck 1493–1519. Ein Beitrag zur Wirtschafts-, Finanz- und Kulturgeschichte der oberösterreichischen Ländergruppe*, tesi di dottorato pubblicata, Graz 1987 (=Dissertationen der Karl-Franzens-Universität Graz, 71).

- H. WIESFLECKER, *Kaiser Maximilian. Das Reich, Österreich und Europa an der Wende zur Neuzeit*, vol. 5, *Der Kaiser und seine Umwelt: Hof, Staat, Wirtschaft, Gesellschaft u. Kultur*, Vienna 1986.
- H. WIESFLECKER, *Maximilian I.: die Fundamente des habsburgischen Weltreiches*, Vienna 1991.
- H. WIESFLECKER: *Österreich im Zeitalter Maximilians I. Die Vereinigung der Länder zum frühmodernen Staat. Der Aufstieg zur Weltmacht*, Vienna/München/ Oldenbourg 1999.
- H. WIESFLECKER, *Maximilian-Regesten bis 1493 August 20 und nach 1504 Dezember 31*, regesti dattiloscritti inediti presso la Österreichische Akademie der Wissenschaften, Forschungszentrum Graz.
- H. ZIMMERMANN, F. KREYCZI, *Urkunden aus dem K. u. K. Reichs-Finanz Archiv*, “Jahrbuch der kunsthistorischen Sammlungen des allerhöchsten Kaiserhauses”, 3(1885), pp. I–LXXXI.
- I. v. ZINGERLE, *Zu Pleier's Garel. Die Bruchstücke der Meraner Handschrift*, “Sitzungsberichte der philos.-hist. Classe der Kaiserl. Akademie der Wissenschaften”, vol. 50, Vienna 1865, pp. 449–558.
- O. ZINGERLE, *Das Heldebuch an der Etsch*, “Zeitschrift für deutsches Altertum und deutsche Literatur”, 27(1883), pp. 136–142.
- O. ZINGERLE (a cura di), *Mittelalterliche Inventare aus Tirol und Vorarlberg: mit Sacherklärungen*, Innsbruck 1909.
- F. ZOEPFL, *Die Bibliothek der Herren von Frundsberg*, “Zeitschrift des Historischen Vereins für Schwaben und Neuburg”, 52 (1936), pp. 61–84.

Studi Trentini di Scienze Storiche	A. LXXXVI	Sezione I – 4 S	pagg. 783-807	Trento 2007
------------------------------------	-----------	-----------------	---------------	-------------

APPENDICE

“MIT MEINER AIGEN HANND GESCHRIBEN...”.

CARATTERISTICHE DELLA SCRITTURA DEL COPISTA HANS RIED

Conosciamo la grafia di Hans Ried attraverso scritti afferenti a tre distinte tipologie documentarie, e quindi sotto la forma di tre stili scrittori distinti ma tutti afferenti alla famiglia della gotica: in forma libraria nell'*Ambraser Heldenbuch* (n. 5), in forma solenne nel sontuoso atto di fondazione in tre copie per la cappella di Nostra Signora a Hall del dicembre del 1501 (n. 2) e in forma cancelleresca in tre atti a firma dello stesso Ried, più precisamente due note di riscontro al governo di Innsbruck per l'accettazione dell'incarico di daziere all'Isarco presso Bolzano, conferitogli nel 1500 (n. 1) e dopo temporanea sospensione nuovamente nel 1514 (n. 4), nonché una relazione ed un tariffario del suo ufficio di dazio del 1506 (n. 3). Il campione degli scritti di sicura attribuzione alla mano di questo copista copre l'arco degli ultimi 16 anni della sua vita, che corrispondono alla metà della sua carriera di scrivano, che sappiamo essere stata almeno trentennale.

Questi 5 scritti, molto diversi tra loro come tipologia diplomatica e di conseguenza come registro stilistico, offrono un significativo campione della variabilità grafica dello stile gotico nel suo periodo tardo, realizzata dalla penna dello stesso scrivente: troviamo una grafia molto posata ed accurata, lenta e verticale, di ridotta espansione in altezza ma abbastanza arrotondata nell'atto di Hall, una scrittura tardogotica di cancelleria, abbastanza corsiva e legata, ma sempre molto calligrafica nel codice, una corsiva gotica negli atti di cancelleria, particolarmente sciolta e spontanea nella tariffa del dazio: generi e stili inquadrati comunque nel contesto di canoni scrittori molto impostati e di allargata condivisione nell'ambiente delle cancellerie del governo di Massimiliano I a Innsbruck ove il copista operava. La variabilità scrittoria che riscontriamo in questo campione di scritti non dipende da un'evoluzione grafica dello scrivente ma unicamente dalla volontaria distinzione di registro stilistico tra le tre tipologie documentarie. Notiamo anzi che in senso diacronico all'interno di ciascuna tipologia documentaria la scrittura si mantiene pressoché inalterata nel tempo, chiaro segno di una raggiunta maturità scrittoria di Ried e della professionalità della sua esperienza di scrivano: possiamo apprezzare la stabilità della mano di scrittura per tutto l'*Ambraser Heldenbuch* nonostante, come sappiamo allo stato attuale delle conoscenze, fosse stato vergato nell'arco di 12 anni e nonostante l'aggravante personale del progressivo indebolimento visivo del copista, ma colpisce

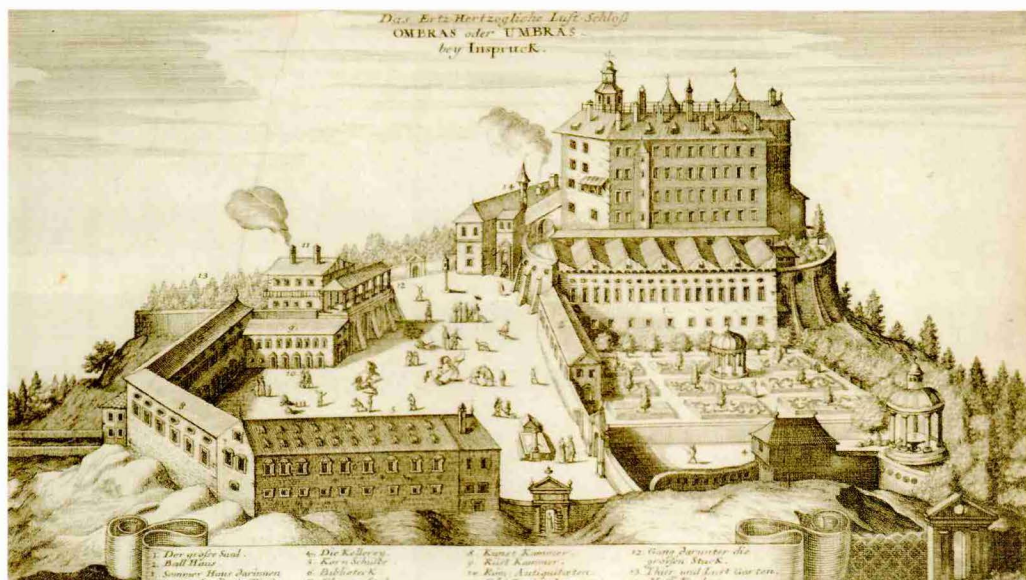


Fig. 1: GABRIEL BODENEHR, incisione raffigurante Castel Ambras presso Innsbruck, da *Curioses staats und kriegstheatrum dermaliger Begebenheiten in Tyrol* a. 1704, collezione Goldegg.

anche l'uniformità della sua grafia nei due atti cancellereschi autografi, vergati a 14 anni di distanza l'uno dall'altro.

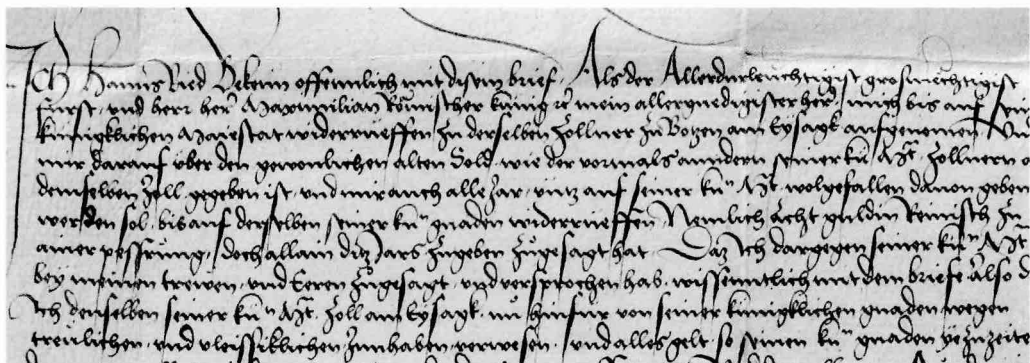
Ad una prima visione restiamo smarriti al cospetto di questa apparente esemplare canonizzazione della scrittura di Ried, o meglio, come abbiamo visto, dei suoi stili grafici, se cerchiamo l'uomo nei suoi scritti e i caratteri distintivi della sua personalità scrittoria. Acquisendo familiarità con la sua mano di scrittura riusciamo però a cogliere gli elementi personali della sua grafia, l'unicità distintiva nel suo scrivere regolare, ed è possibile riuscire ad individuare i tratti caratteristici che connotano la sua mano entro la sterminata mole dei coevi scritti della cancelleria enipontana⁵³. Lo scopo di queste brevi note paleografiche è quello di fornire qualche ulteriore elemento di riscontro per lo studio dei suoi usi scrittori e per l'edizione dei testi letterari che la sua mano di scrittura ci ha tramandato.

La prima impressione che ricaviamo all'osservazione degli scritti autografi di Hans Ried è la loro eleganza, l'armonia nel gesto grafico, nell'organizzazione della *mise en page*, nel ricorso ad elementi decorativi. Solo l'analisi degli originali restituisce il dettaglio delle caratteristiche della sua scrittura, dei particolari minuti e filiformi, dei gesti

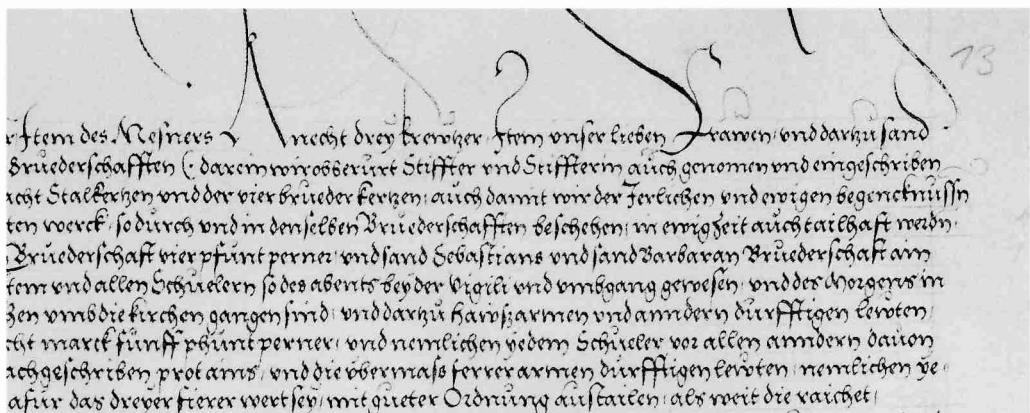
⁵³ Si veda in conclusione di questo studio una selezione di possibili scritti giovanili di Ried, tratti dagli atti prodotti dalla *Hofkanzlei* ove operava, individuati però unicamente per raffronto con le caratteristiche grafiche riscontrate nei suoi scritti autografi qui presentati.



Fig. 2: ALBRECHT DÜRER (Norimberga 1471-1528), *Ritratto dell'imperatore Massimiliano I*, olio su tavola, cm 74x61,5, Vienna, Kunsthistorisches Museum inv. GG n. 825



Es. 1. Esempio di scrittura dal doc. 1.

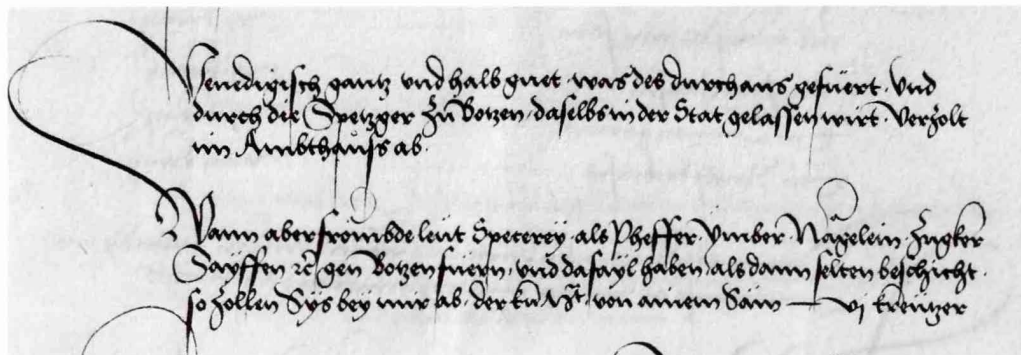


Es. 2. Esempio di scrittura dal doc. 2.

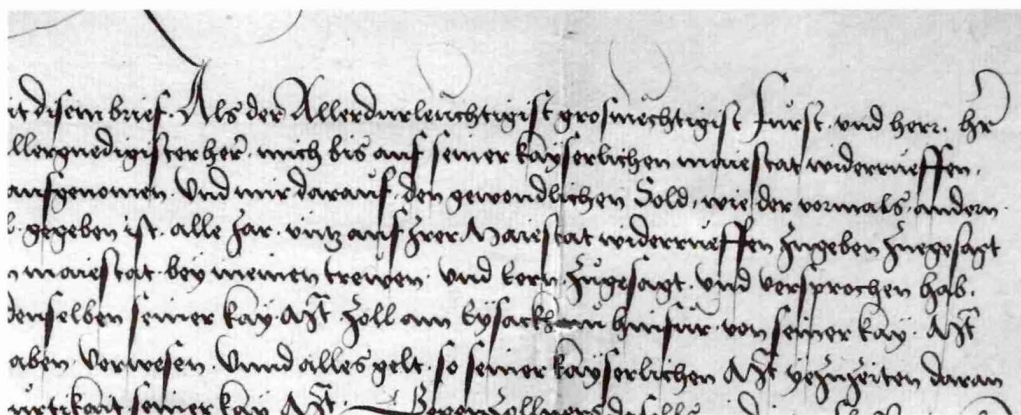
manuali di preparazione del supporto, della mescola dell'inchiostro, dell'alternanza di pressione nel suo movimento scrittorio⁵⁴.

La scrittura è vergata con una penna a punta mozza, orientata di taglio a 45° ca. sul rigo di base ideale, e questo angolo di scrittura è mantenuto in modo abbastanza costante, pur con ampi gesti rotatori del polso nelle volute alle terminazioni delle aste o nelle capitali. I tratti discendenti hanno quindi generalmente quest'inclinazione e sono più marcati (con alcune eccezioni, ad. es. le aste a fuso della *s* e della *f*, molto allungate negli atti cancellereschi e amministrativi, ulteriormente rigonfiate da un ripasso del tratto, che si piegano leggermente a destra di ca. 20-30°) mentre quelli ascendenti, i trattini di collegamento ed alcuni segni soprascritti arrivano ad essere filiformi, conferendo al-

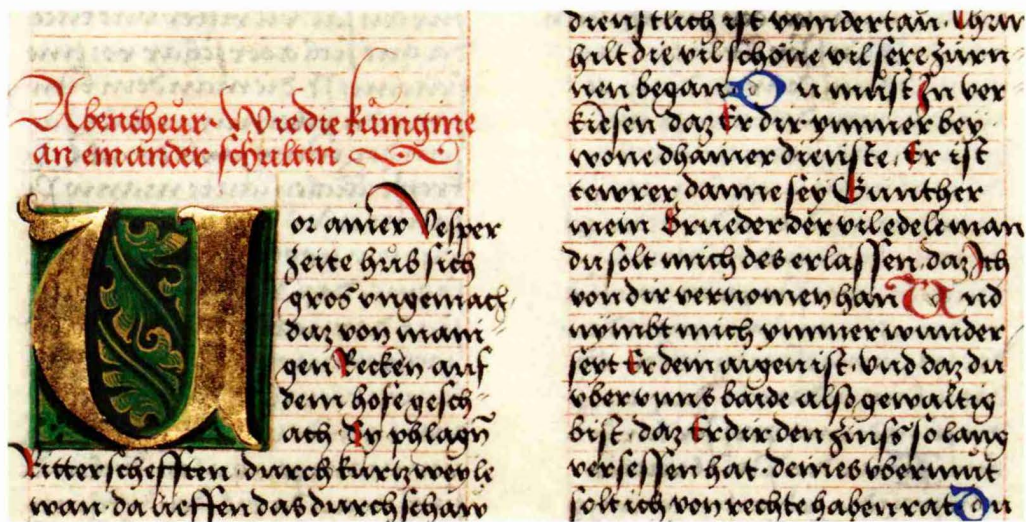
⁵⁴ Non mi è stato possibile analizzare l'originale dell'*Ambraser Heldenbuch*, escluso per motivi conservativi dalla consultazione, e per il commento paleografico ho dovuto limitarmi all'osservazione degli elementi percepibili dal facsimile del manoscritto, mentre gli altri documenti presentati sono stati analizzati in originale.



Es. 3. Esempio di scrittura dal doc. 3.



Es. 4. Esempio di scrittura dal doc. 4.



Es. 5. Esempio di scrittura dell'Ambraser Heldenbuch

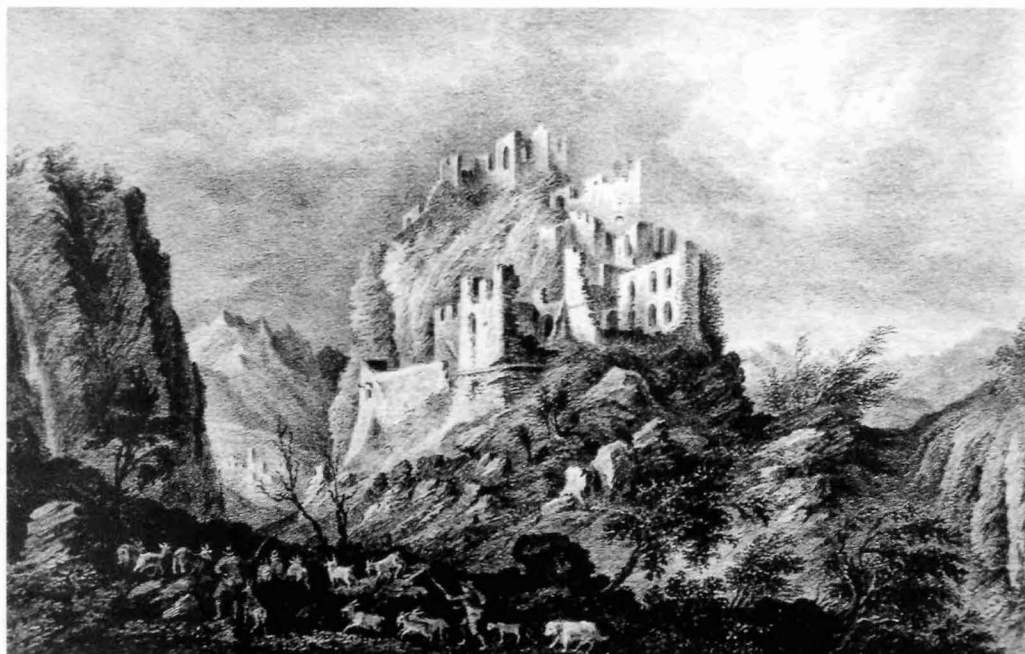


Fig. 3: Isera, Ruderì di Castel Corno, da C. PEROGALLI-G.B.A PRATO, *Castelli Trentini nelle vedute di Johanna von Isser Grossrubatscher*, Trento 1987, Tav. 13 pp. 54-55.

la scrittura un aspetto chiaroscurato (in misura minore nell'atto di Hall, vergato con una penna a punta più fina), in linea con il gusto e lo stile grafico gotico del tempo.

Negli scritti più corsivi la direzione del tratto marcato, come detto orientato da sinistra in alto a destra in basso, è armoniosamente compensata da una leggera inclinazione della scrittura verso destra (esplicita nell'inclinazione delle aste a fuso della *s* e della *f*, ma anche nel proiettarsi in avanti dei puntini delle *i* o dei segni diacritici), che tradisce lo slancio tipico di una mano di scrittura molto fluida.

Nei documenti di registro stilistico più elevato, su pergamena, la trama di scrittura è naturalmente molto più fitta ed è costruita su un'interlinea molto ravvicinata, addirittura serrata nell'atto di Hall, e su una ridotta estensione verticale nello spazio interlineare delle minuscole maggiori: tale effetto è ricercato, non solo per la maggiore preziosità del supporto ma anche per la cura maggiore in questi scritti della regolarità dello specchio di scrittura, del controllo d'insieme dell'effetto visivo della pagina. La tendenza di Ried mi sembra però prediligere l'ariosità degli spazi, come notiamo nella variante più spontanea della sua scrittura, che si concede un'interlinea più ampia e stacchi visivi di separazione delle porzioni di testo: tale tendenza può essere letta anche negli scritti più calligrafici: nel libello di Hall la fitta trama delle righe è compensata da una buona dilatazione orizzontale delle lettere e dal loro mantenere una costante buona luce interna, garantita dagli ampi ovali e da un alto grado di curvilinearità, che conferiscono al testo sempre un'ottima leggibilità ed una grande chiarezza d'insieme. Fatti salvi i limiti concessi dal mezzo scrittoriale e la spigolosità generale dello stile gotico infatti, anche



Fig. 4: Calliano, Castel Pietra, da C. PEROGALLI-G.B.A PRATO, *Castelli Trentini nelle vedute di Johanna von Isser Grossrubatscher*, Trento 1987, Tav. 7 pp. 42-43.

nelle varianti più corsive della scrittura di Ried, meno impostate e studiate, riscontriamo un buon grado di curvilinearità, non tanto nelle lettere ovali, che si mantengono qui invece minute, ma piuttosto negli occhielli inferiori e superiori delle lettere (es. *d*, *g*, *h*, *z*) e nelle ampie volute all'attacco delle capitali. Nella regolarità spontanea del gesto scrittorio, nel rifuggire da ogni sovrapposizione di tratti, l'occhio non coglie nelle pagine scritte da Ried alcunché di eccessivo, che disturba o confonde, e ricava al contrario un'impressione di grande chiarezza dell'insieme. Anche gli elementi decorativi (svolazzi a margine, capitali) sono plastici e molto fluidi, mai ridondanti, aiutano anzi a scandire le porzioni di testo e a seguire il filo di lettura: ed è questo aspetto di sobria chiarezza e di eleganza del suo scrivere che fece apprezzare questo scrivano nell'ambiente della cancelleria, e lo distinse, procurandogli l'onore dell'incarico di trascrizione del codice di Ambras per Massimiliano, rendendo eterna la sua opera ed il suo nome.

Per analizzare i tratti personali della mano di scrittura di Ried conviene partire dai suoi scritti più corsivi, ove maggiore è il grado di libertà del suo gesto grafico, pur mantenendosi in un contesto e in uno stile scrittorio – dato il periodo e l'ambiente ove operava – sempre ancora molto calligrafico ed impostato.

Uno degli aspetti più individuali e caratteristici della scrittura usuale di Hans Ried è il suo ritmo di scrittura, cadenzato ma mai battente o ripetitivo come nella maggior parte delle grafie gotiche, con una grande padronanza del gesto ed una ininterrotta fluidità, conferita anche dalla proporzione delle lettere, di buon calibro, con un'estensione armonica e ben padroneggiata delle minuscole maggiori, che negli scritti corsivi si estendono

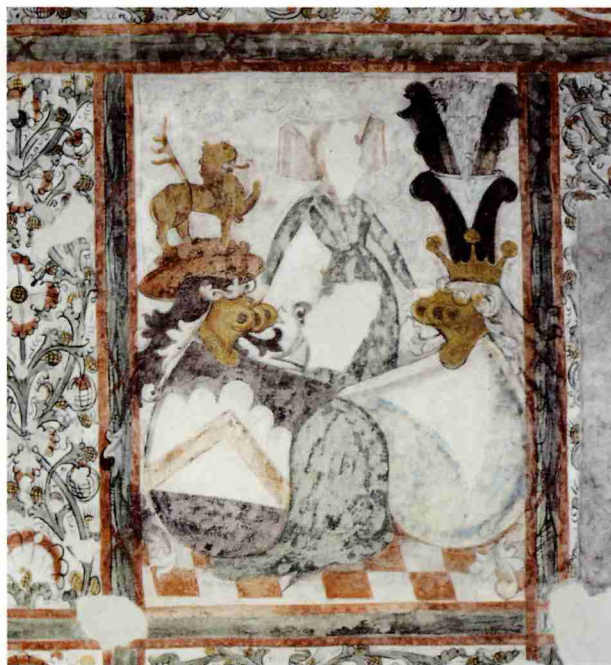


Fig. 5: Calliano, Castel Pietra: Insegne araldiche Spornberg e Liechtenstein. L'immagine raffigura simbolicamente il connubio in seconde nozze di Balthasar di Liechtenstein con Brigitta di Spornberg che offrì l'occasione per l'esecuzione del ciclo dipinto (foto Mario Pintarelli).



Fig. 6: Calliano, Castel Pietra: Suonatore di liuto (foto Mario Pintarelli).

di almeno una volta e mezza e fino al doppio del modulo letterale medio al di sotto e al di sopra del rigo. L'osservazione del movimento descritto nel tracciare la scrittura, l'andamento del suo ritmo, l'analisi dei gesti spontanei e fuggitivi, quindi unici ed irripetibili, rivelano il modo individuale in cui interagiscono le coppie muscolari impegnate nel gesto scrittoriale e connotano sul piano neurofisiologico in maniera distintiva la personalità dello scrivente, anche in un ambiente di cancelleria ed in un periodo, come quello in cui operava Ried, di scritture fortemente canonizzate ed ove l'apporto di personalizzazione era assai più limitato che in età moderna⁵⁵. In ogni scrivente l'alternanza muscolare fra flessori ed estensori del polso, impegnati nel gesto scrittoriale in armonica sinergia con il movimento rotatorio impresso dalla deviazione radiale ed ulnare e con l'azione dei flessori ed estensori delle dita, è espressione di uno schema neurofisiologico non controllabile dalla mente, ed è pertanto di grande interesse per individuare la personalità grafica di uno scrivente⁵⁶. In Ried tutti i muscoli impegnati nel gesto scrittoriale lavora-

⁵⁵ Si veda a tal riguardo la dettagliatissima casistica di scritti della cancelleria di corte massimiliana a Innsbruck selezionata da H. MOSER, *Die Kanzlei Kaisers Maximilians I. Graphematik eines Schreiberbusus*. Parte I: *Untersuchungen*. Parte II: *Texte*, Innsbruck 1977 (=Germanistische Reihe, 5).

⁵⁶ Ringrazio di cuore Margherita Zerbi e Werner Ghirardini di Bolzano per i fruttuosi scambi di opinioni sugli aspetti neurofisiologici del gesto scrittoriale di Ried.



Fig. 7: Calliano, Castel Pietra, parete orientale: Caccia al cervo, Dama con uomo in gabbia (foto Mario Pintarelli).

no con un'estrema plasticità, che riconosciamo, ricorrente, in tutti i suoi scritti. L'alternanza fra la fase muscolare di tensione, che calca maggiormente il tratto discendente e quella di estensione, di rilascio della tensione nei tratti ascendenti⁵⁷ è sempre molto fluida e plastica, priva di strozzature, di contrazioni: in tutti i suoi scritti ed indipendentemente dallo stile scrittoria impiegato e dalla morfologia delle singole lettere nell'alternanza fra i chiari e gli scuri, fra i tratti discendenti, marcati, e quelli ascendenti, sottili, a volte filiformi, nel progredire sul rigo legando i tratti, il gesto si mantiene morbido e fluido, con limitate interruzioni, e segnala una eccezionale, elastica sinergia delle coppie muscolari impegnate nel gesto scrittoria.

Segnali rivelatori della mano personale di Hans Ried sono gli elementi spontanei, i gesti fuggitivi che traccia: in quest'ambito un'attenzione particolare meritano i numerosi segni soprascritti, nel quadro abbastanza regolato del canone scrittoria della grafia gotica delle cancellerie di Massimiliano forse gli elementi meno normati e che quindi lasciano maggior agio di esprimersi alla personalità e alla creatività degli scriventi⁵⁸. Un'occhiata sfuggente agli scritti di Ried non si focalizza subito sui segni soprascritti, a

⁵⁷ I tratti discendenti sono tracciati in fase di tensione muscolare, con la mano che si avvicina alla linea mediana del corpo, e risentono di questa tensione, i tratti ascendenti sono invece tracciati in fase di estensione muscolare e sono quindi alleggeriti.

⁵⁸ Per questa ragione l'interpretazione dei segni soprascritti fornisce non poco filo da torcere ai curatori di edizioni critiche ed agli studiosi della lingua.



Fig. 8: Una veduta settecentesca della sede del dazio all'Isarco presso Bolzano. Particolare dalla tela di Josef Anton Cusetti, Ingresso di Maria Luisa d'Austria a Bolzano, 1790, Museo Civico di Bolzano.

differenza di altre scritture coeve e dello stesso ambiente, ove i puntini delle *i*, i gancetti di identificazione delle *u* o i segnali delle vocali metafonizzate punteggiano battenti lo spazio interlineare, ripetitivi nella forma e nella posizione. La mano di questo copista li ingloba invece con armonia nel quadro di grande fluidità dell'insieme scrittorio, tracciandoli generalmente in tratto filiforme e con ampio gesto rotatorio antiorario, in varianti di non sempre facile distinzione, unico aspetto questo di ancor discussa interpretazione nel dibattito critico moderno sulla sua scrittura.

Tra i segni caratteristici e di più difficile interpretazione nella sua mano di scrittura vi è indubbiamente il doppio archetto sinistrorso ⁵⁹ che compare talvolta soprascritto ad *a/e*, *o*, *u*, e che la critica da Thornton in poi definisce una *a* soprascritta ed è per lo più concorde nel ritenere il segnale grafico che Ried usa, seppur in maniera molto discontinua, per indicare la forma metafonizzata di tali vocali⁵⁹ (Vedi le prime righe degli esem-

⁵⁹ Th. P. THORNTON (*Die Schreibgewohnheiten Hans Rieds im Ambraser Heldenbuch*, "Zeitschrift für deutsche Philologie", 81(1962), pp. 52–82) per primo ha analizzato la scrittura dell'*Ambraser Heldenbuch* trasversalmente, isolando campioni da ciascun testo letterario, con l'intento di offrire il quadro completo degli usi scrittori di Hans Ried, uscendo dall'*empasse* della critica precedente, ove le note linguistiche, preliminari ad edizioni critiche di singoli testi, giungevano ad esiti non sempre concordanti, non riuscendo a distinguere l'apporto del copista alla *facies* linguistica dei testi che trascriveva. F. UNTERKIRCHER, *Kommentar*, cit. si inserisce sulla linea impostata da THORNTON, *ibid.* e concorda nell'interpretare il segnale della meta-



Fig. 9: Bolzano, attuale Piazza della Mostra: il palazzo dei conti Liechtenstein, in fase di rovina, venne demolito nel 1759 per cedere il posto alla costruzione della residenza del commerciante bolzanino Franz Anton Pock: in primo piano il Pock impartisce istruzioni per la realizzazione dell'opera. Particolare dalla tela attribuita a Matthias Twinger, 1759 ca., collezione privata.

pi 1 e 2, la 4^a del 3, la 1^a e la 6^a del 4). Osservando il contesto generale della sua scrittura, la fluida eleganza del suo movimento, non credo si tratti di una *a* soprascritta, o in ogni caso che il copista non dovesse sentirla come tale, ma che sia piuttosto un'estensione ornamentale dell'apice ad archetto semplice [˘], terminante con un'ampia voluta decorativa, tracciata con tratto filiforme⁶⁰. Nelle scritture più corsive del copista si riscontra infatti in prevalenza nei titoli, nelle prime righe, o nelle collocazioni ove la mano del copista aveva più agio di espandersi in elementi di decoro.

Gli studi specifici sulla scrittura di Hans Ried e sul suo sistema grafematico, basati finora solo sulla sua mano di scrittura attestata nell'*Ambraser Heldenbuch*, non hanno individuato una volontà di distinzione dello scrivente tra questo doppio archetto sinistrorso, l'apice ad archetto semplice [˘], sempre sinistrorso, talvolta più chiuso e facilmente confondibile con l'apice circolare [°], e il punto doppio [˙] ed anzi ci hanno restituito un'idea di apparente casualità, che rende difficile – anche ai fini di un'edizione testuale – la distinzione dei segni soprascritti distintivi linguisticamente (i segna-

fonia con una *a* soprascritta. H. MOSER, cit. non conferma quest'interpretazione (p. 86): individuando questo segno in scritture della cancelleria di Massimiliano ad Innsbruck – di mano da lui non identificata, ma forse proprio attribuibili alla penna di Ried – lo definiva un *Doppelhacken in Form eines halben a*, 'un doppio archetto in forma di una mezza *a*', e la inquadrava come una variante morfologica (*Formvariante*) priva di valore distintivo degli altri segni soprascritti (*nach links oder rechts offener Haken, Welle in Form einer aufwärtsstrebenden Tilde*, 'archetto aperto a destra o sinistra o tratto verticale ondulato in forma di tilde', quest'ultima non attestata in Ried).

⁶⁰ A volte la voluta è meno ripiegata verso sinistra e prende la forma di uno stilizzato circonflesso [^].



Fig. 10: LUDWIG PFENDTER, *Veduta di Bolzano nel 1607*: Fotografia colorata a mano, Museo Civico di Bolzano. Originale in MATHIAS BURGLEDNER *Tiroler Adler*, Vienna, Haus-, Hof- und Staatsarchiv.

li della metaforia ad esempio), da quelli che sono da intendere come accessori, puro corredo visivo alla lettera sottostante (i puntini singoli sulla *i/j*, doppi su *y*, o i marcatori grafici di *u/v* e per analogia di *w* con funzione vocalica per distinguerle dalle *n* e *m*). Hans Moser ha riscontrato la compresenza di varianti di segni soprascritti prive di valore distintivo in tutti gli scritti dalle cancellerie di Massimiliano che ha analizzato. Pur muovendoci quindi in un settore poco normato e quindi sostanzialmente incostante ed irregolare dell'ortografia degli scritti coevi dello stesso ambiente, il confronto da una parte con l'uso dei segni di corredo da parte di altri scrivani della stessa scuola, in particolar modo con casi di minor esuberanza creativa, ma soprattutto con gli usi verificabili nelle altre testimonianze documentarie attribuite allo stesso copista, consente di individuare una tendenza prevalente, una maggiore sistematicità nell'uso di questi segni soprascritti, che illumina il quadro del complesso vocalismo di questo scrivano.

Nelle sue note autografe di ricevuta d'incarico (docc. 1 e 4) e nella tariffa del dazio (doc. 3) notiamo infatti che il segno prevalente che Ried impiega per marcare le vocali metaforizzate è l'apice ad archetto ' (42,72 % dei casi), alternato, anche sulle stesse parole, al doppio punto inclinato · (40,51% dei casi): sembrerebbe che i due segni non ve-



Fig. 11: Castel Roncolo da M. CAMINITI, *Castelli dell'Alto Adige*, Calliano 1992, p. 64.

nissero solo sentiti da Ried come assolutamente intercambiabili, ma che potessero essere anche l'uno una variante grafica dell'altro, che l'archetto potesse essere uno sviluppo più corsivo dei due punti, un loro tratto di congiunzione più o meno sottile per limitare gli stacchi della penna (si veda Es. 3, 6^a riga di scrittura). Infatti, non solo vediamo il moltiplicarsi delle varianti grafiche intermedie tra il primo e il secondo segno, ma sulle stesse parole, come detto, in contesti diversi possono comparire indifferentemente entrambi⁶¹.

⁶¹ Sono moltissimi i casi di parole scritte da Ried indifferentemente con uno o l'altro dei segni soprascritti ʹ, ʹʹ e più sporadicamente ʹʹʹ. Si possono trarre dai documenti dello stesso ambiente scrittoio molte conferme della pari dignità dei due primi segni per indicare la metafonía. Segnalo, a titolo di esempio, il confronto con un estratto da un coevo tariffario di un altro dazio bolzanino, quello alla *Zollstange*, con testo affine ma di altra mano (Archivio Storico Comunale di Bolzano, codice 140) ove lo scrivano civico identifica le vocali metaforizzate (es. *Säm*) sempre con il doppio punto soprascritto nei punti ove Ried usa indifferentemente le tre grafie *Säm/Säm/Sam*; un'aggiunta in calce, di altra mano, sulla trascrizione della tariffa della *Zollstange* riporta invece la metafonía con un segno ondulato, una specie di tilde verticale simile a quella individuata nella casistica di H. MOSER, (*Die Kanzlei*, cit. p. 86) ricordata in nota 59, a testimonianza della assoluta variabilità regnante al tempo.



Fig. 12: Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Cod. Ser. Nov.2663 (Ambraser Heldenbuch) fol. V

Il doppio archetto sinistrorso $\mathfrak{J}$ (16,77% dei casi), se effettivamente variante decorativa dell'archetto semplice, andrebbe a confermare la prevalenza di questo segno.

Riassumendo, i segni $\mathfrak{J}$, $\mathfrak{J}$ e $\mathfrak{J}$ soprascritti ad *a/e*, *o*, *u*, in ordine decrescente di frequenza negli scritti autografi di Ried, sono varianti intercambiabili con valore diacritico di segnalazione dell'*Umlaut*.

Su *u* tale uso non è esclusivo: tali apici vengono utilizzati da Ried infatti anche in una funzione non distintiva linguisticamente, ma come meri elementi di corredo, in casi mi sembra abbastanza circoscritti. La marcatura della *u* per distinguerla visivamente dalla *n* nella selva di astine che caratterizza la famiglia delle gotiche, espediente abbastanza comune per facilitare la lettura, viene da Ried ristretta ai meri casi che potrebbero ingenerare confusioni: tipicamente i casi di contiguità con *n* e *m*, e lo vediamo con chiarezza negli atti di cancelleria. Ried marca graficamente anche la *w* semivocalica (come nei dittonghi *ew* e, con minor frequenza, *aw* e analogamente *eü* e *au*). Anche in tali casi, ove gli apici non hanno funzione diacritica, le tre varianti $\mathfrak{J}$, $\mathfrak{J}$ e $\mathfrak{J}$ sono interscambiabili: ad ulteriore conferma che dal copista venissero sentiti come equivalenti osserviamo infatti che la frequente dieresi su $\mathfrak{y}$, mero corredo visivo eredità della visualizzazione di questo segno come legatura di *i* e *j*, viene segnalata indifferentemente con uno di questi tre segni⁶².

⁶² Non mancano naturalmente i casi di omissione del segno soprascritto, ma più che commentare le

Rispetto a questo schema interpretativo, verificabile nelle scritture più usuali di Ried, vediamo che le anomalie risultano in numero ridotto ed accettabile. Nei testi dell'*Ambraser Heldenbuch* che ho analizzato⁶³ l'utilizzo dell'apice col doppio archetto sinistrorso ^o è più diffuso di quanto non sia negli scritti di cancelleria, una possibile conferma del carattere decorativo di questo segno. Nel documento di Hall invece Ried marca graficamente la *u* in tutte le posizioni, le vocali metaforizzate e *eu/ew*, e con minor regolarità *au/aw*, quasi esclusivamente col segno ad archetto: questa uniformità è da ricondurre, a mio vedere, alla scelta stilistica di massima ripetitività dei tratti e di canonizzazione della morfologia delle singole lettere⁶⁴.

Il quadro delle caratteristiche della mano di scrittura Hans Ried che abbiamo delineato permette di confermare con sicurezza l'attribuzione allo stesso scrivano anche dell'indice del codice (*Tabula des Heldenpuchs*), sostenuta nel 1979 da Lohse contro la tesi di Wierschin che lo vedeva scritto da un'altra mano, dopo la morte di Ried che avrebbe lasciato il lavoro inconcluso⁶⁵.

irregolarità, le varianti involontarie nell'età della tradizione libraria e documentaria manuale, credo valga la pena di individuare le continuità che testimoniano un uso volontario.

⁶³ A. MURA, *Ambraser Heldenbuch*, cit.

⁶⁴ Nei quattro testi di Herrand von Wildon, che ho utilizzato come campione dell'*Ambraser Heldenbuch*, la *u* con archetto semplice ^o compare 149x, di cui 11x dopo *m* e 7x dopo *n*, 5x prima di *m* e 23x prima di *n*, 32x su *eu* (17x compare la variante *ew*), 11x su *ue*, altrimenti prevalentemente in funzione di *Umlaut*. *U* con il doppio archetto ^o compare in tutto 118x, di cui 16x dopo *m* e 6x dopo *n*, 3x prima di *m* e 7x prima di *n*, 16x su *eu* e 18x su *ue*, altrimenti prevalentemente in funzione di *Umlaut*. *U* con il doppio punto ^o è più rara e compare solo 16x, di cui 1x prima di *n* e 1x su *eu*. Le anomalie mi sembrano abbastanza rare e accettabili nell'impossibile assoluta ripetitività della tradizione manoscritta, e questa regolarità sembrerebbe confermare lo schema interpretativo proposto. L'uso di *u* con segni soprascritti lascerebbe supporre nell'*Erec* una minore regolarità: Kurt Gärtner mi riferisce gentilmente i risultati di analoga ricognizione sulla base della trascrizione informatizzata dell'*Erec* condotta da Brigitte Edrich e inserita nel portale di Hartmann: *u* con il doppio archetto compare 482x, di cui 212x prima o dopo *m* o *n*, *u* con archetto semplice 465x, di cui 204x in combinazione con *m* o con *n*. La *u* viene marcata in massima parte nei casi di metaforia, sia su lunga che su breve, ma anche in casi di assenza di metaforia, fenomeno che sappiamo del resto consueto nella grafia gotica.

⁶⁵ L'ipotesi che l'indice dell'*Ambraser Heldenbuch* potesse essere stato scritto da altra mano avanzata da M. WIERSCHIN (*Das Ambraser Heldenbuch*, cit., p. 566) avrebbe avallato l'interpretazione che l'improvvisa morte del copista avesse lasciato il codice incompleto e che la *tabula* potesse essere stata composta a posteriori. L'attribuzione a Ried anche dell'indice, sostenuta da G. LOHSE, *Die Tabula des Ambraser Heldenbuchs. Ein Beitrag zur Arbeitsweise des Hans Ried und zur Textgeschichte des Nibelungenliedes*, in *Das Buch und sein Haus* 1979, pp. 131–141 restituisce elementi importanti per la comprensione della fase di confezione del codice, lasciando aperte due possibilità. Se ipotizziamo che lo avesse redatto contestualmente alla scrittura dei testi, e che lo scrivano riportasse di volta in volta i titoli nella *Tabula*, dobbiamo pensare che l'ordine di scrittura dei testi e successivamente di composizione dei fascicoli fossero quelli che noi oggi troviamo nel codice, ma non possiamo escludere la possibilità che effettivamente la redazione potesse anche non essere conclusa, come la frammentarietà dell'ultimo testo (*Der Priester Johann*) lasciava supporre. Se pensiamo invece che avesse compilato l'indice alla fine della trascrizione, dobbiamo pensare che agli occhi di Ried o dei suoi committenti il lavoro dovesse apparire concluso, e che il testo del *Priester Johann* fosse frammentario anche nella fonte: in questo caso però si potrebbe considerare anche l'eventualità che i testi non siano stati necessariamente trascritti nella stessa successione in cui compaiono nel codice e che solo all'atto della composizione dei fascicoli per la legatura sia stato dato l'attuale ordine. Gli ultimi 10



Fig. 13: Bolzano, Castel Roncolo, Casa d'Estate: stanza di Garelo, l'esecito di Garelo incontra quello di Artù.

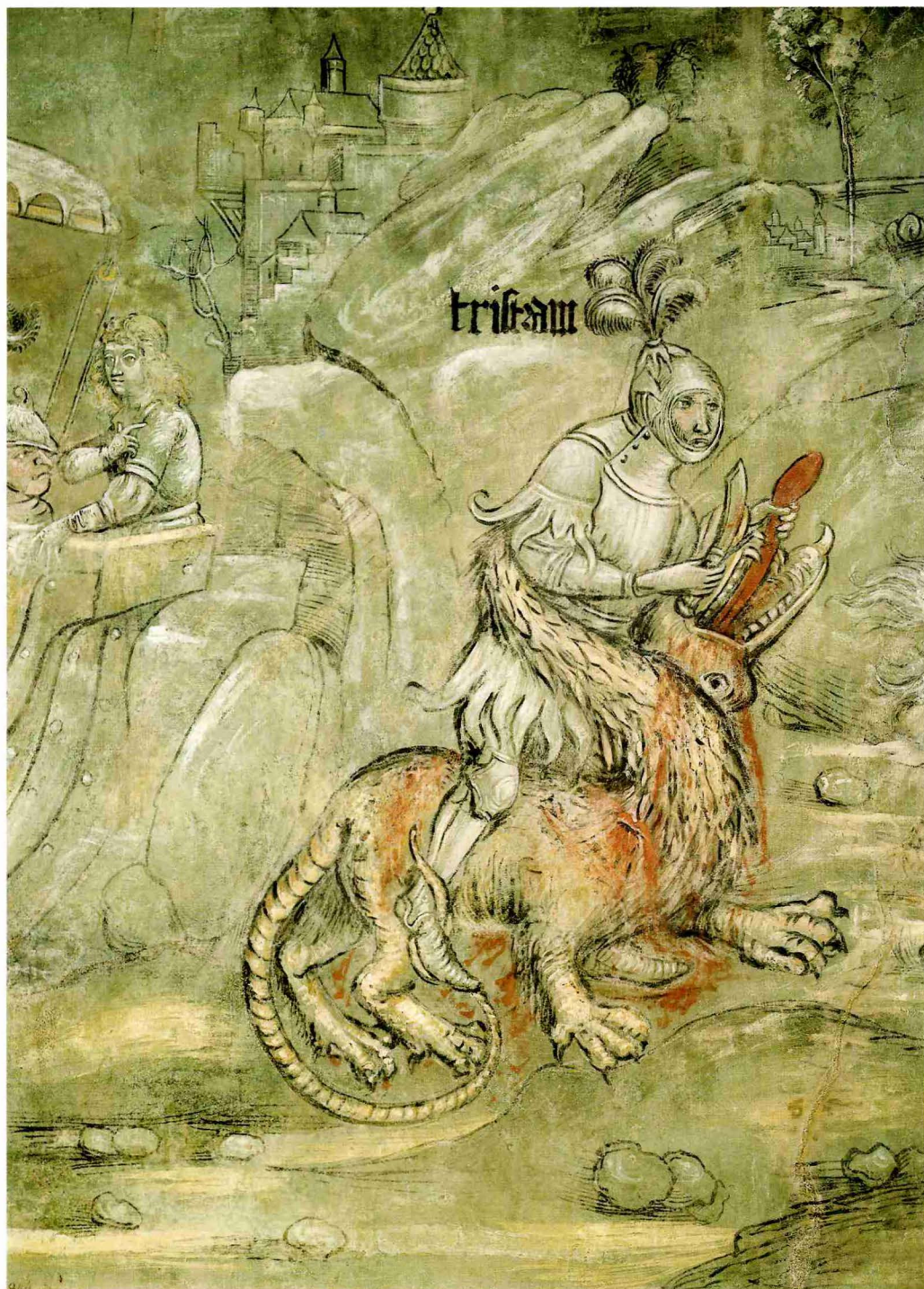


Fig. 13a: Bolzano, Castel Roncolo, Casa d'Estate: stanza di Tristano, particolare del ciclo dipinto.

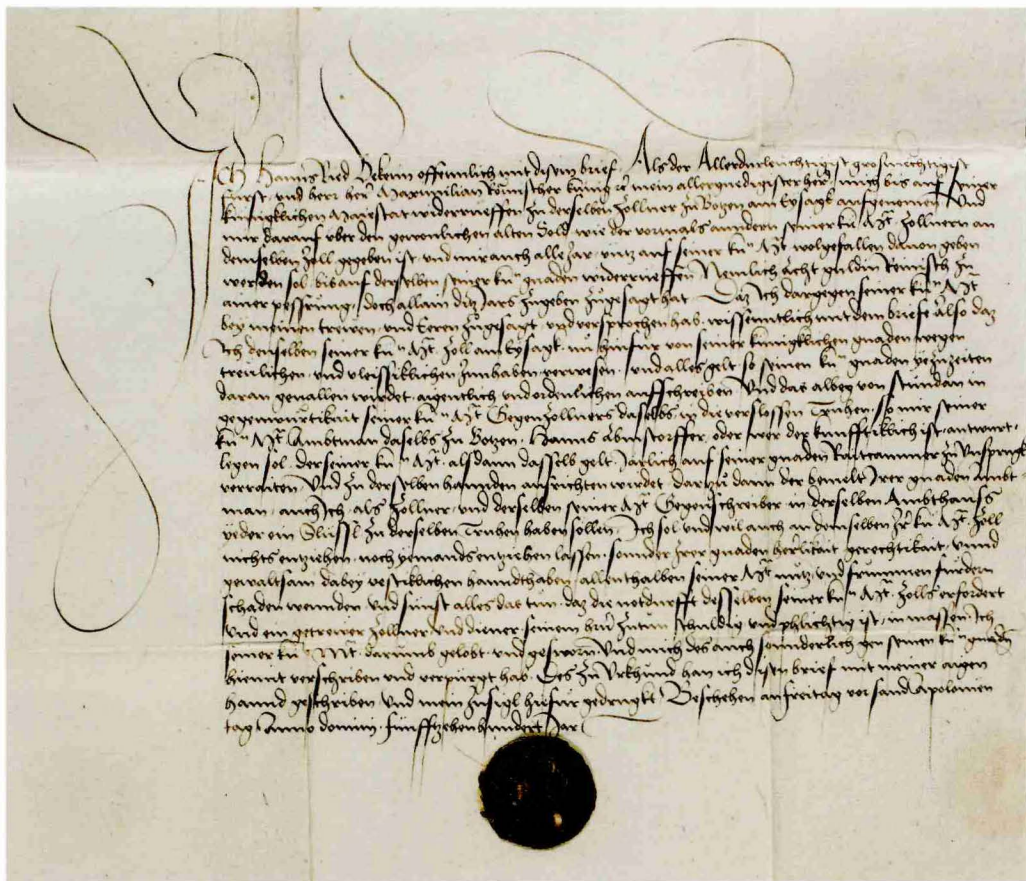


Fig. 14 : TLA Innsbruck, U I, 1225 : documento dato a Innsbruck il 7 febbraio 1500.

Per completare il quadro delle testimonianze scritte lasciate da Hans Ried, possiamo riconoscere dalle caratteristiche descritte la sua mano anche nei seguenti scritti della *Hofkanzlei*, custodite presso il Tiroler Landesarchiv di Innsbruck⁶⁶:

Maxim. XIV 1492, fol 13: 23 aprile 1492, Innsbruck

Maxim. XIV 1492, fol 26: 17 maggio 1492, Innsbruck

Maxim. XIV 1492, fol 164: 31 dicembre 1494.

testi, che occupano solo 23 dei 238 fogli totali del codice, sono stesi infatti su 3 fascicoli autonomi, i primi due dei quali di irregolare composizione (il 28° è di 10 fogli, fol. CCXXV-CCXXIV, e il 29° di 6, CCXXV-CCXXX) e potrebbero quindi essere stati scritti anche in precedenza.

⁶⁶ In numerosi altri scritti della stessa serie si riscontrano caratteristiche affini, ma considererei con cautela le precedenti attribuzioni (H. WEINACHT, *Archivalien* cit.) perché la fluidità d'insieme, l'alternanza di pressione e il ritmo di scrittura presentano talvolta differenze sensibili con quelle che caratterizzano il nostro copista.



Fig. 14a : TLA Innsbruck, U I, 1225 : documento dato a Innsbruck il 7 febbraio 1500, dettaglio del sigillo araldico di Hans Ried.

Si presentano di seguito le trascrizioni dei documenti autografi di Hans Ried compatibili per estensione con il carattere e la finalità della presente pubblicazione, con lo scopo di fornire materiale d'analisi per lo studio degli usi linguistici di Hans Ried; il tenore e i contenuti di questi atti sono riassunti nella sezione dei regesti delle fonti utilizzate, e ne vengono segnalati gli estremi bibliografici delle precedenti pubblicazioni.

Nella trascrizione si segnala lo scioglimento delle abbreviature tra parentesi e non viene segnata l'interruzione di riga e di pagina; le tre varianti di segni soprascritti ^ʹ, [˘] e [˘] vengono indicate senza distinzione con un accento acuto, viene rispettato invece l'uso del segno soprascritto ^o e l'uso delle maiuscole.

Si ringraziano il Tiroler Landesarchiv e l'Archivio storico cittadino di Innsbruck e la Österreichische Nationalbibliothek di Vienna per aver concesso l'autorizzazione alla pubblicazione delle immagini dei documenti.

1.

7 febbraio 1500, Innsbruck (figg. 14 e 14a, reg. 10)

(Innsbruck TLA, U I, 1225)

Hans Ried, nota di ricevuta dell'incarico di daziere all'Isarco presso Bolzano.



Fig. 15 : AC Innsbruck, documento 587: 29 dicembre 1501.

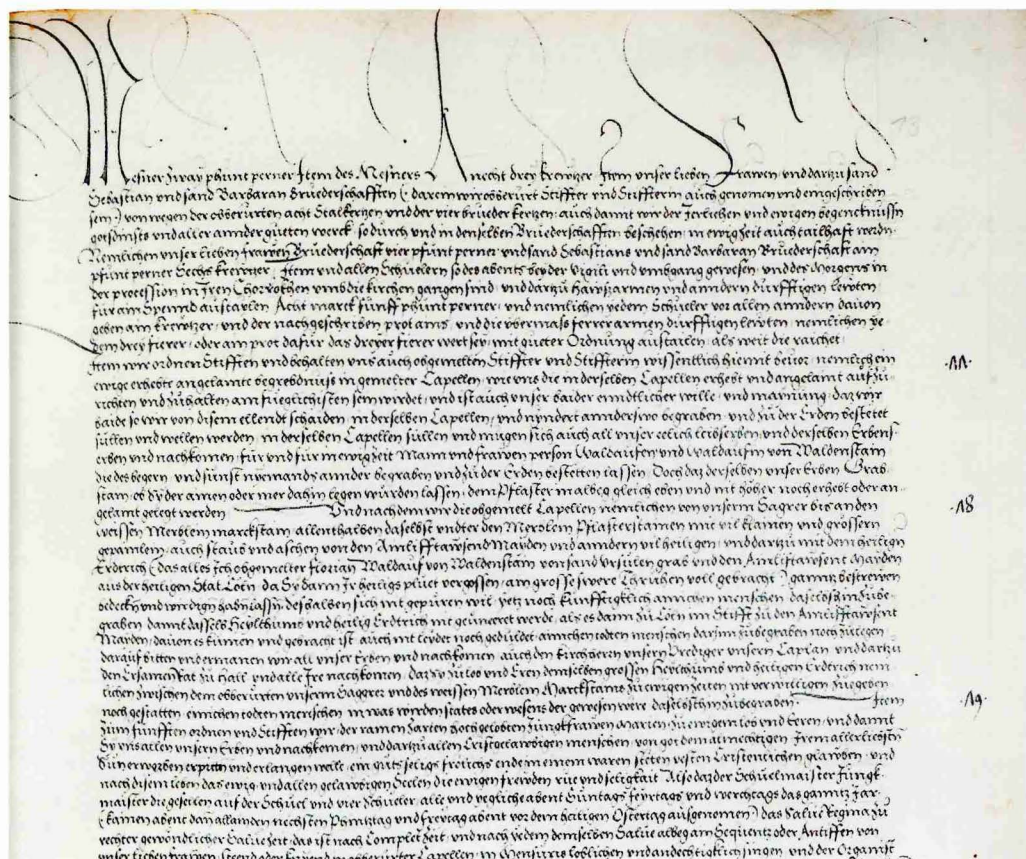


Fig. 16 : AC Innsbruck, documento 587: 29 dicembre 1501, dettaglio dal fol 10r.

Documento cartaceo, foglio singolo, 290x310 mm

Specchio di scrittura: 230x157

Margine sinistro: 6,5 mm

Calibro medio: 1,4-1,9 mm

Inchiostro: tinta bruna

Sigillo araldico di Hans Ried in cera bruno verde, su carta

Forma tonda, di diametro di ca. 30 mm

Leggenda in minuscola gotica su due listelli ai lati dell'arme: hans: ried *

A separazione tra le parole doppio punto e rosetta a quattro petali

Arme completa di Hans Ried: su fondo liscio scudo a forma di targa con leone passante su muro merlato obliquo. Sullo scudo un elmo a becco di passero con lambrecchini, cimiero: un leone passante su un muro merlato come nello scudo (descrizione fatta sulla base della rappresentazione fotografica)⁶⁷.

⁶⁷ La descrizione del sigillo di Hans Ried è stata curata da Gustav Pfeifer, Archivio Provinciale di

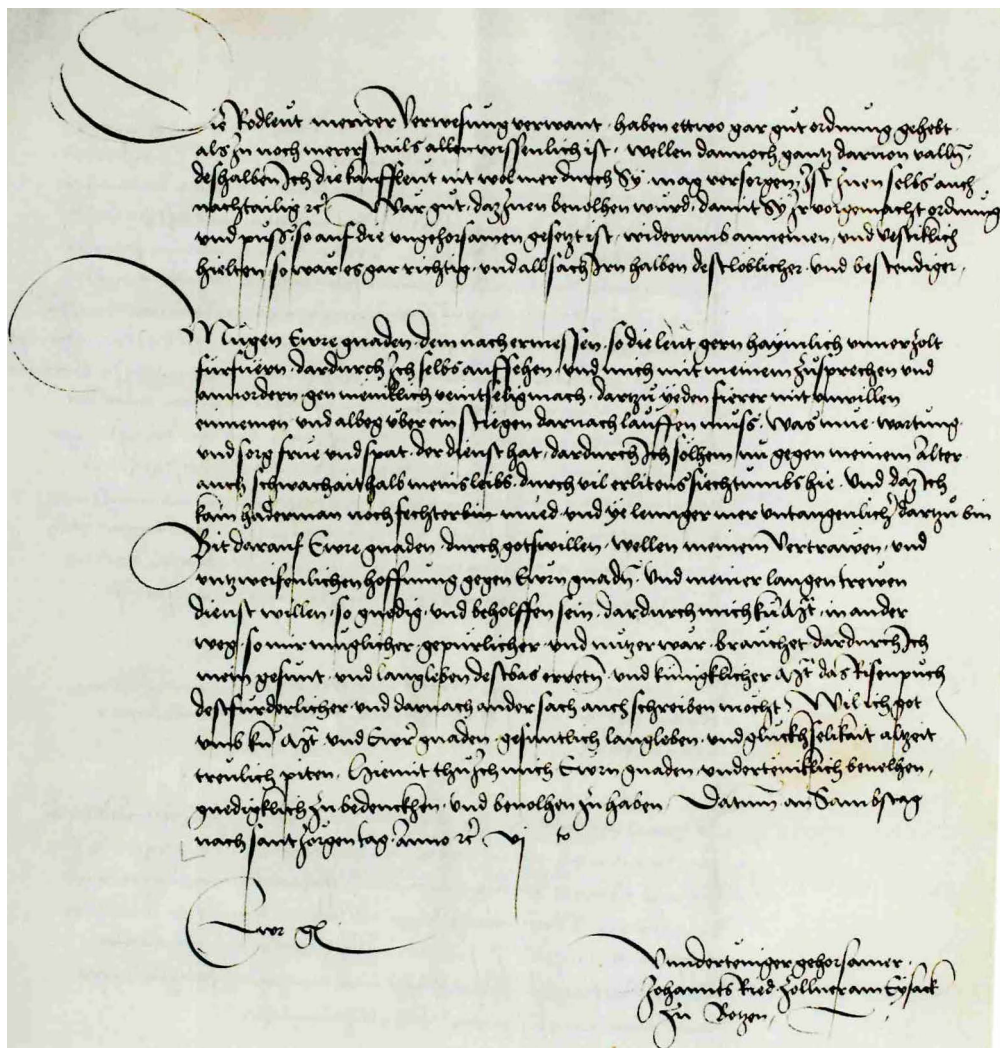


Fig. 17 : TLA Innsbruck, Hs 4027, documento steso a Bolzano il 25 aprile 1506, fol 7v.

Ich Hanns Ried Bekenn öffentlich mit disem brief, Als der Allerdurleúchtigst gros-méchtigst furst, vnd herr her(r) Maximilian Rómischer kunig etc., mein allergnedigister her(r), mich bis auf seiner kúnigklichen Maiestat widerrúeffen zu derselben Zollner zu Botzen am Eýsagk aufgenommen, Vnd mir darauf ýber den gewonlichen alten Sold, wie der vormals anndern seiner kú(nigklichen) M(aiesta)t, Zollnern an demselben Zoll, ge-geben ist, vnd mir auch alle Jar, ýntz auf seiner ku(nigklichen) M(aiesta)t wolgefallen

Bolzano, che ringrazio.

[804]

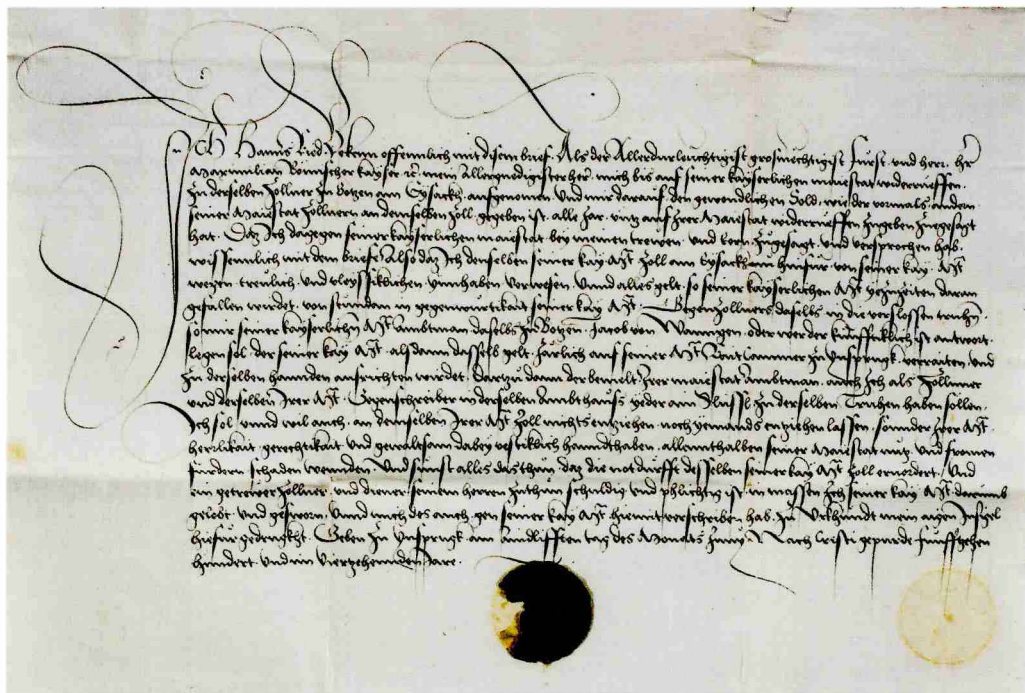


Fig. 18 : TLA Innsbruck, U I, 1821, documento dato a Innsbruck l'11 giugno 1514.

dauon geben werden sol, bis auf derselben seiner ku(nigklichen) gnaden widerrúeffen, Nemlich Acht guldin Reinisch zu ainer pessrúng, doch allain ditz Iars zugeben zúgesagt hat, Daz Ich dargegen seiner kú(nigklichen) M(aiesta)t beý meinen trewen, vnd Eeren zúgesagt, vnd versprochen hab, wissenntlich mit dem brieffe; Also daz Ich denselben seiner kú(nigklichen) M(aiesta)t Zoll am Eýsagk, nú hinfúr von seiner kúnigklichen gnaden wegen treúlichen, vnd vleissiklichen, Jnnhaben, verwesen, vnd alles gelt, so seinen ku(nigklichen) gnaden ye zuzeiten daran geuallen wirdet, aigentlich vnd ordenlichen aufschreiben, Vnd das albeg von stúndan in gegenwúrtikait seiner kú(nigklichen) M(aiesta)t Gegen Zollners daselbs in die verslossen Truhén, so mir seiner kú(nigklichen) M(aiesta)t Ambtman daselbs Zu Botzen, Hanns Abmstorffer, oder wer der kunfftiklich ist, antwurt legen sol, der seiner ku(nigklichen) M(aiesta)t, alsdann dasselb gelt, Iárlích auf seiner gnaden Raitcammer zu Ynsprugk verraiten Vnd Zu derselben hannden ausrichten wirdet, dartzú dann der bemelt Irer gnaden Ambtman, auch Ich, als Zollner, vnd derselben seiner M(aiesta)t Gegenschreiber in derselben Ambthausß yeder ein Slússl zu derselben Truhén haben sóllen. Ich sol, vnd wil auch an demselben Irer kú(nigklichen) M(aiesta)t Zoll nichts entziehen, noch yemands entziehen lassen, sonnder Irer gnaden her(r)likait, gerechtikait, vnnd gewaltsam dabey vestiklichen hanndthaben, allenthalben seiner M(aiesta)t nütz, vnd frúmmen fúrdern, schaden wennden, Vnd súnst alles das tún, daz die notdurfft desselben seiner ku(nigklichen) M(aiesta)t Zolls erfordert vnd ein getrewer Zollner, vnd diener, seinem her(r)n zutún schuldig, vnd phlichtig ist, in massen Ich sei-

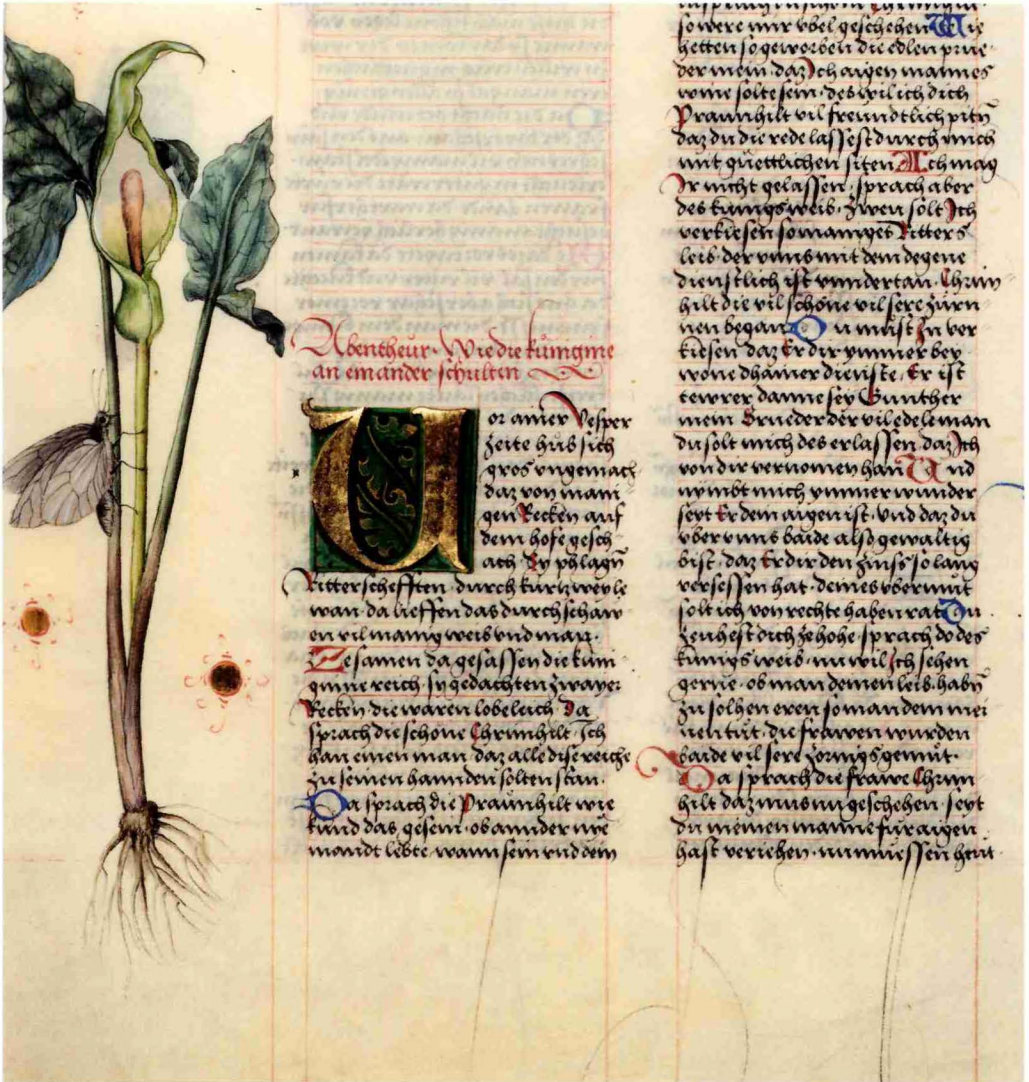


Fig. 19 : Österreichische Nationalbibliothek, Cod. Ser. Nov. 2663: Ambraser Heldenbuch, dettaglio dal fol 107v.

ner ku(niglichen) M(aiesta)t darumb gelobt, vnd gesworn, Vnd mich des auch sonnderlich gen seinen kú(niglichen) gnad(e)n hiemit verschriben vnd verpúrgt hab. Des zu Vrkhúnd, han ich disen brief mit meiner aigen hannd geschriben, Vnd mein Insigl hiefür gedrugkt. Beschehen an Freitag vor sand Apolonien tag Anno domini, Fúnfftzehnhundert Iar⁶⁸.

⁶⁸ Sul verso: Hannsen Ried Reúerss vmb den Zoll zu Botzn am Eýsackh 1500 Ambtr(...?) l:63

2.

29 dicembre 1501 (figg. 15 e 16, reg. 28)

(OR 1: Hall AC, doc. 304, attualmente in prestito al Museo Civico di Hall in Tirolo; OR 2: Innsbruck AC, doc. 587, OR 3: Bressanone AD, Documenti del capitolo del Duomo, caps 88, MIN: Innsbruck TLA, U I, 5669)

Florian Waldauf von Waldenstein, documenti di fondazione della cappella di Nostra Signora nella Parrocchiale di Hall in Tirolo.

Pergamena, 330x515 mm, 18 fogli, 69 righe per pagina, rigatura di guida

Specchio di scrittura: ca. 370x240 mm

Calibro medio: 2-3 mm

Inchiostro: tinta bruna scura

3.

25 aprile 1506, Bolzano (fig. 17, reg. 44)

(Innsbruck TLA, Hs 4027)

Hans Ried, Tariffa del dazio all'Isarco presso Bolzano

Quaternio cartaceo, 220x320 mm

Margine sinistro: 6 mm

Calibro medio: 1,6-1,9 mm (testo), 44,5 mm nei titoli principali, 3 mm nei titoli secondari

Inchiostro: tinta bruna scura

Tracciatura a secco del margine sinistro

Su richiesta di Massimiliano I, che gli ha ingiunto formalmente di fare una copia del suo registro del dazio all'Isarco e di inviarlo alla camera dei conti di Innsbruck entro il 23 aprile (1506), Johannes Ried riassume i dazi applicati per ciascuna classe di merci. Specifica anche i beni che vengono sdogananti nell'ufficio centrale dei dazi in Bolzano e i dazi minori. Ried precisa però che molti trasportatori di merci, particolarmente al soldo di nobili o di ecclesiastici, reclamano esenzioni dai pagamenti e nonostante la sua inflessibilità nel richiedere quanto dovuto al sovrano deve sostenere le loro accese rimozioni, sovente accompagnate da aggressioni verbali e minacce. Reclama quindi dall'autorità superiore sanzioni esemplari che riportino l'ordine e rendano meno gravoso l'esercizio dell'autorità e chiede più personale di ricambio per effettuare con maggiore capillarità i controlli. In conclusione però, a fronte delle difficoltà connesse con l'ufficio di daziere, dell'inquietudine che prova, dell'età e della sua debolezza di vista, chiede di poter servire sua maestà con altra attività più consona alla sua indole e poter così procedere più speditamente alla stesura del *Risenpùch*.

fol 1r: **Auszug des Zolls am Eýsack zu Botzen. Anno etc. Sexto (1506)**⁶⁹

⁶⁹ Fol 8^v rubrica coeva 1506 Zolners am Eýsackh zu Botzn vnnd(er)richt; di altra mano: p(rese)ntatum 28 Aprilis

fol 2r: Edl Gestrenng vnd Vest, gnedige herren. Mein gehorsam willig dienst sein Ewrn gnaden altzeit zuuor, gnedige herren, Als dann ein kúnigklich brieflich beuelch auf mich ausgangen ist, ýnnhaltende Ein abschrift meins Zollregisters zumachen etc. vnd dieselb Ewrn gnaden auf die Raitkammer zu Ynspruck auf sant Jórgen tag ýetzuerschinen zu schickhen, als Ewrn gnaden wol wissenlich ist, Wár ich warlich sólhem beuelch lieber Ee gehorsamlich, vnd mit vleiss nachkomen, so hat sich mein vnrú Erst in der nachstuergangen Wochen ettwas gemýndert, dardurch, vnd so ich sólhs on vnnderweýsúng oder Exemplar, sonnder núr aus dem Sýnn han múessen machen, nit Ee han múgen thún, ob es auch nit nach rechter ordnúng oder form stúende, Wellen Ewre g(nad) kain vngnad, oder missfallen darab haben.

fol 3r: Vermerckt hienach, Was kúnigklicher maiestat beý dem Zoll am Eysack zu Botzen Zolper, auch was Eerung ist, so dann seiner majestat Ambtman daselbs auch mir zústeet, so ich **Johannes Ried der Elter**, als diezeit Zollner an dem ende erkonet, vnd also bisheer eingenomen, vnd in gedachter kú(niglicher) M(aiesta)t Ambthaus zu Botzen, Wie der gebrauch ist, geantwúrt. Aber mein zúgehórig Eerung wie vor ander Zollner da auch behalt(e)n han.

Die nachgeschriben gúeter, haissen gantz guet, Vnd	viii kreútz
zollen der kú(niglichen) M(aiesta)t von drey Cenn-	
ten, die ein Rossam machen	

Vnd von ainem Centen	iii kreút(zer)
----------------------	----------------

Von ainem Stuck wullins, oder leýnens túch	i kreút(zer)
--	--------------

Vnd also souil die gúeter in der antzal, mer, oder mýn-
der sein.

Kupfer

Zýn

Glockspeýs

Messing

Seýd(e)n, geworcht vnd vngeworcht,

Wullins, vnd leýnes túch, gúts oder bós,

Garn

Leder, gárbts vnd vngárbts

Irch

Zwilch

Woll

Fel

Wax

Saffran

Roßhar

Lórget.

fol 3v: Wann aber die berúerten gúeter auf Wágen gestracks, durchgefúert werden,

so zolt mans im Ambthaus ab, Vnd ich han der kúnigklichen Maiestat nichts daruon einzunemen.

Wann Sý aber zu Botzen nýdergelegt werden, daz es die Rodleút, so ich darzú bestellen mûs für mein Verwesung füern müessen, so werden solhe gúeter beý mir verzolt, wie vorlaut, Dann die kupfer nit, so die Teútschen kaufleút fürfüern, die werden auch im Ambthaus abzolt.

Aintzige heút

Ein Ochsenhaút	iiii fier(er)
Ein Roßhaút	iiii fierer
Ein Kuehaut	iii fier(er)
Ein par kalbfel	i fier(er)

Wein

Ein sám Teútschwein	i kreútz(er)
Ein sám Wálsch wein	ii kreútz(er)
Ein Vrn wein, so er in der Stat Botzen, oder in demselben Gericht bleibt	i kreútz(er)

Saltz

Ein Sám Saltz	i kreútz(er)
---------------	--------------

Honig ól

Hónig vnd Ól ýedes ein sám	iiii kreútz(er).
----------------------------	------------------

fol 4r:

Papier

Papier ain Sám	vii kreútz(er)
Venedigisch gantz vnd halb guet, was des durchaus gefúert, Vnd durch die Spetzger zu Botzen, daselbs in der Stat gelassen wirt, Verzolt im Ambthaus ab.	
Wann aber frómbde leút Specereý, als Pheffer, Ýmber, Nágelein, Zugker, Saýffen etc. gen Botzen füern, vnd da faýl haben, als dann selten beschicht, so zollen Sýs beý mir ab der ku(niglichen) M(aiesta)t von ainem Sám	vi kreútz(er).
Dise nachgeschriben Gattung haist man Vastenspeýs, darumb Sý in der Vasten gen Bozen gefúert, vnd da faýl gehalten wird, zollt ain Sám wirdt dem Ambtman geben für Eerúng.	iiii kreútz(er).
Wann aber sólhe gattung durchauss gefúert, so wirt Sý kú(niglicher) M(aiesta)t verzolt, ain Sám p(er) Veýgen,	vi kreútz(er).

Mandl,
 Weinperl,
 Cýbeben,
 Reýs, ýeglichs ain Sám p(er) iiii kreútz(er) Eerúng.
 Item mer, so werden die nachgenanten ding fúr kra-
 mereý oder Eerúng geschätzt, Vnd dem Ambtman fúr
 ein Rossám eingenommen, iiii kreútz(er).
 Alle kramereý,
 Róet ist ein farb,
 Vischpain,
 Pleýweýs,
 Weinstain,
 Vittriól,
 Prantenwein,
 Salsen,
 Seniff,
 Gesotenwein i S(chilling)
iiii kr(eútz(er)
Eer(ung).

fol 4v:

Visch

All lebentig Visch, ain Sám iii kreútz(er)
 All tot visch, ain sám vi kreútz(er)
 ain sám hausen vi kreútz(er)
 Ein Tunnen háring vi kreútz(er)
 Ein Stuck stockuisch viii kreútz(er).
 Wann aber die háusen durchaus gefüert werden, zollen Sí im Ambthaus
 ab, vnd bey mir der kúnigklich(e)n M(aiesta)t nichts.
 Was sólche all vorgeschriben güeter kúnigklicher M(aiesta)t, Vnd dem Am-
 btman Eerúng zu allentzeiten ýedes Jar besonner ertragen hab(e)n, mag
 man in des oftgedachten Ambtmans Raitúng, oder desselb(e)n Ambts Ge-
 genregister wol vinden, Wann ich ýms nach altem geprauch vnd ordnúng in
 einer verslossen trúhen, darein dann mein zúgeordneter Gegenzollner der
 kú(nigklichen) M(aiesta)t Jr(e)n Zoll altzeit gelegt hat, vberantwurt han.

So sein dise nachbenanten Stuck eins
 Zollners Eerúng vnd bisheer von kaine(m)
 nie Verrait oder antzaigt worden.

Gleser bringt ein jar ii oder iii Angster
oder klaine gláslin.
 Knoflach von ainem sám i Reústen bringt ein Jar bey iiii Reúst(e)n

Hámerlin von ainem sám ein hámerli, bringt ein Iar beý	iii hámerl, i p(er) 2 kr(eútz(er)).
Nébiger, von ainem sám i nebiger, bringt ein Iar	ii nebig(er) i p(er) iiii firer.
Lanndtkramer von ainem sám kramer(ei)	i tutzet nestl, bringt ein Iar ii tutzet,
Die kramer Zu Botzen geben für Jr fürgefüert krame- reý nýemands nicht	
Pomarantzen, vnd Margrent(en), von ainem sám,	viii óphl, Waýss jch nit wieuil mir der ein Iar worden sein.
Kesten, von ainem sám ein kreútz(er) bringt ein Iar	ein zweý phundt pern(er) Ýetznzei- ten, weiniger mer, oder mynder.

fol 5r: Von disen nachbenannten dingen Zolt man nichts beý mir
 Allerlaý Getrayd
 Essich
 Sinter
 Gemacht kessel vnd phannen
 Leýnleder
 Vnd hausrat.

Dartzû was die Geistlichen, auch Edl leút, vnd annder,
 so gefreyt wellen sein, beý mir fürfüern, zollen der kú-
 nigklichen Maiestat nichts, sonder mús nûr von denen,
 so jns füern, vor erkonnung, wems Sýs doch füern vil
 pochens, vnd schmähe wort einnehmen etc.

Beý disen allen vorgemelten gúetern, so kú(nigklichem)
 M(aiesta)t vnd dem Ambtman als Eerung zolper sein,
 hat die Stat Botzen, beý ainem ýeden Sám

i kreútz(er).

Dartzû ein aignen zoll wie hernach geschriben steht.

Desgleichen, haben die Botschen von ainem ýeden
 Wagen der diese antzaigte gueter füert

viii fierer

Vnd von einem Ross, so auch gemelte gúeter tregt,

ii fierer,

Dartzû auch ain aignen zoll, Wie hernach volgt.

Wo dann die offft berúert(e)n gúeter durch frómbde
 leút⁵³, so nit in der Rod zu Botzen sein, gen Wálschen
 lannden gefúert werden, müssen dieselb(e)n frómbden
 fürleút von ainem Wagen geben den ýetzmelten Ro-
 dleúten in Ir Niderleg, so ich In auch einnýmb,

viii kr(eútz(er))

⁵³ *Nell'interlinea, di stessa mano*

	Vnd von ainem Sám, auf rossen, Niederleg	i kr(eútz(er).
fol 5v:	Hie ist vermerckt der Stat Botzen zoll, den Ich ab der Zedl, so mir vom Burgermaister daselbs vberantwort ist, Jren zoll darnach einzunemen, geschriben han. Von ainem Sám Truckhen guet Von zwain Sám wein Von zwain sám Saltz Von ainem Vass Saltz ist beý mir in kainem braúch. Schmaltz, Ziger, Kás, vnslit, Schmer, Kaslúpen, Schúch, Har, Hanif, Kýttl, gemacht hosen, Eýsen, Eý- snen negel, Lorber, Senegarn, Pleý, Federn, Deckhen, gibt albeg ain sám Die Deckhen han Ich albeg für kramereý eingenom- men, Wann Ich bin des im anfang vom Gegenzollner vnderweýst worden. Pigl, Wann es Walhen füern, von ainem Sám Vnd Wann es die Teútschen füern It(e)m Golschen, Leýnbat, vnd alle tuech, so herein, vnd hinaus gefúert werden, gibt ain Sám Schússeln, Flaschen, gemachter messing ain Sám Sólhs han Ich nach erster vnnderweýsung bisher für kramereý eingenom(en). Von einer Vrn wein, so ausserhalb der Stat Botzen, vnd dem Gericht daselbs gefuert wirt,	i kreútz(er) i kreutzer i kreútz(er) xii fierer ii kr(eútz(er). ii kreútz(er) i kreutzer. i kreútz(er). ii kreútz(er) i fierer.
fol 6r:	Von ainem húndert Seges Von ainem pachen Schweinen fleisch, so auf ainem Wagen gefúert wirt, dauon geit man den Botsch(e)n den zoll Von ainer mut ól Von ainem Sám loden Von ainem Sám geworcht leder Von ainem Sám Visch ist auch erst dis Iar auferstanden, Von ainem Sám Roßhar Von ainem Sám papier Von ainem Sám tuech Von ainem Sám Kupfer	ii kreútz(er) iii fierer i kr(eutzer) i kreútz(er) i kreútz(er) i kreútz(er) i kr(eutzer) i kreútz(er) i kreútz(er) i kreútz(er)

Von ainer Tunnen háring 2 kr(eutzer)
 Dauon han Ich vormals Jn nicht genomen.
 Ist mir schwár vnd múesam einzubringen, das so Sý
 erst in den zweyén jarn, aufpracht haben, als Ich dann
 beý ýetweder neýrwúg antzaig.

fol 6v: Hinach Vermerck der Botsch(e)n Zoll

Item von ainem ochsen	xii fier(er)
Von ainem stýer	ii kreútz(er)
Von ainer kue	viii fierer
Von ainem kalb	i kreútz(er)
Von ainem geladen Wagen	viii fierer
Von ainem geladen karren	iiii fierer
Von ainem geladen Sámross	ii fierer
Von ainem vaisten Schwein	iii fier(er)
Von ainem prettigen Schwein	ii fierer
Von zwain Schweinpachen	ii fierer
Von ainem Magern Schwein	i fierer
Von ainem Casträum	i fier(er)
Von ainer Gaýss	i fier(er)
Von zwain Lempfern	i fier(er)
Von zwain Kýtzen	i f(ier)er
Item die zehennd Ganns, Wann man Genns treibt.	

fol 7r: Von dem zoll ist wenig geng, vnd gáb, sonnder bedarff des Vihs halb vil
 aufsehen, vnd vil hádereý, vnd wirt mir gar wenig vom vich gezolt, Es ist
 schier ýederman gefreýt darfür.
 Dieweýl dann Die Wagner, vnd Sámer, Viel list Vnd vntrew sűch(e)n
 vnd prauchen, damit Sý die Zóll verfürern, Vnd so man Sý also vintd
 dannoch ausred haben múgen. Darzů so man In peút, dannoch an stat der
 kúnigklichen maiestat, daz Sý stilhalten, vnd besehen lassen sóllen, was
 vnd wieuil Sý fürern, Wellen Sý das nit tůn, sonnder schelten mich, vnd den
 Gegenzollner schmáchlich, lauffen vnns an mit werhaffter handt, vnd troen
 vnns gar graussamlich, múess(e)n darnach von den Búrgern, Iren Wirten
 hie, auch veracht, vnd verunglimpht sein, also werden wir von Yederman
 verschmáchet, vnd verhasst, Darúmb Wár not, daz wir mer beschirmúg vnd
 beýstand hetten, auch die Verschulten Vmb jr verfürérung, oder mishandl,
 bas, vnd ernstlicher gestrafft wurden, andern zu Exempl, dann bisheer
 beschehen ist, dann wo das nit beschicht, múgen wir vnnser phlicht nit
 nachkomen, vnd múessen altzeit in sorgen, vnd spot gegen jn sein, Vnd
 vergűt hab(e)n, was Sý vnns nach Jrem geuallen ansagen, vnd abzollen,

das doch kú(nigklicher) M(aiesta)t an dem Zoll ye lennger mer grosser nachtail, vnd spot ist.

Wár auch not, daz die pósen wálschen fierer verpoten wurden, Wann Sý am Zoll am maisten fürkomen, vnd ye mit gewalt damit abzollt wirdt.

So dann auch an Vil Zóllen, vnd anndern enden, in dem lannde Wag(e)n sein, damit man gar ein geladen wagen wegen, vnd vinden mag, Wie schwár Er tregt, dardurch nýemand beschwárdt, noch dhainerlaý krieg wirdt, Wár zuuor ze Botzen not, dieweil doch in dem lannd, der gróst gewerb daselbst ist, súnst múss Jch alles gút, so an meiner Verwesúng fürgefúert wirt, also nach dem gesicht schätzen, darab man dann albeg beschwárd vnd vil hádereý hat.

fol 7v: Die Rodleút meiner Verwesúng verwant, haben ettwo gar gút ordnúng gehebt, als Jn noch mererstails⁷⁰ wissenlich ist, wellen dannoch gantz daruon vall(e)n, deshalben Ich die kauffleút nit wol mer durch Sý mag versorgen, Jst Jnen selbs auch nachtailig etc, Wár gút, daz Jnen beuolhen wúrd, damit Sý Jr vorgemacht ordnúng vnd púss, so auf die vngehorsamen gesetzt ist, widerumb annemen, vnd vestiklich hielten, so wár es gar richtig, vnd all sach Irn halben destlóblicher, vnd bestendiger.

Múgen Ewre gnaden, dem nach ermessen, so die leút gern háymlich vnuerzolt fürfüern, dardurch Jch selbs aufsehen, vnd mich mit meinem zúsprechen vnd anuordern, gen méniklich veintselig mach, dartzú ýeden fierer mit vnwillen einnemen vnd albeg vber ein stiegen darnach lauffen múss, Was múe, Wartúng, vnd sorg frúe vnd spat, der dienst hat, dadurch Ich sólhem nú gegen meinem Alter auch schwacheit halb meins leibs, durch vil erlitnes siechtúmb hie, Vnd daz Ich kain haderman noch fechter⁷¹, múed vnd ye lennger mer vntaugenlich(er) dartzú bin.

Bit darauf Ewre gnaden, durch gotswillen, Wellen meinem Vertraúen, vnd vntzweifenlichen hoffnúng gegen Ewérn gnad(e)n, Vnd meiner langen treúen dienst willen, so gnedig, vnd beholffen sein, dardurch mich kú(nigkliche) M(aiesta)t in ander weg, so mir máglicher, gepúrlicher, vnd nützer wár, braúchet, dardurch Ich mein gesúnt vnd langleben destbas erret(e)n vnd kúnigklicher M(aiesta)t das Risenpúch destvúrderlicher vnd darnach ander sach auch schreiben mócht Wil ich got vmb kú(nigkliche) M(aiesta)t vnd Ewér(e) gnaden gesúntlich langleben, vnd glúckselikait altzeit treúlich piten, Hiemit thú jch mich Ewér(e)n gnaden, vnderténiklich beuelhen, gnedigklich zu bedenckhen, vnd beuolhen zu haben. Datum am Sambstag nach Sant Jórgen Tag Anno etc. VI^{to} (1506).

Ewr g(naden)

Vnderténiger gehorsamer Johannes Ried, Zollner am Eýsack Zu Botzen.

⁷⁰ *Segue cancellato* allen.

⁷¹ *Segue cancellato* bin.

4.

11 giugno 1514, Innsbruck (fig. 18, reg. 58)

(Innsbruck TLA, U I, 1821)

Nota di riscontro di Hans Ried al conferimento dell'incarico di daziere all'Isarco

Documento cartaceo, 325x275 mm

Schriftraum: 250x130 mm

Calibro medio: 1,4-1,9 mm

Inchiostro: tinta bruno-verde, abbastanza diluito

Tracciatura a secco del margine sinistro

Sigillo araldico di Hans Ried su carta in cera bruno-verde, frammentario⁷²

Jch Hanns Ried, Bekenn offennlich mit disem brief, Als der Allerdurleúchtigst grosméchtigst Fürst, vnd herr, h(er)r Maximilian Rómischer kayser etc. mein allernedigister her(r), mich bis auf seiner kayserlichen maiestat widerrúeffen, zu derselben Zollner zu Botzen am Eýsackh, aufgenommen, Vnd mir daraúf den gewondlichen Sold, wie der vormals andern seiner Maiestat Zollnern an demselben Zoll, gegeben ist, alle Jar, vntz auf jrer Maiestat widerrúeffen Zugeben Zuegesagt hat, Daz ich dagegen seiner kayserlichen Maiestat, bey meinen trewen, vnd Eern, zúgesagt, vnd versprochen hab, wissennlich mit dem briefe Also daz Ich denselben seiner kay(serlichen) M(aiesta)t, Zoll am Eýsackh, nû hinfúr, von seiner kay(serlichen) M(aiesta)t wegen treulich, vnd vleýssiklichen, ýnnhaben, verwesen, vnnd alles gelt, so seiner kayserlichen M(aiesta)t ýezuzeiten daran gefallen wirdet, von stúndan in gegenwúrtkait seiner kayserlich(e)n M(aiesta)t Gegen Zollners daselbs in die verslossen truh(e)n, so mir seiner kay(serlichen) M(aiesta)t Ambtman daselbs Zu Botzen, Jacob von Wanngen, oder wer der kúnfftiklich ist antwort, legen sol, der seiner kay(serlichen) M(aiesta)t, alsdann dasselb gelt, járlích auf seiner M(aiesta)t Rait Cammer Zu Ynsprugk, verraiten, Vnd zu derselben hannden ausrichten wirdet, dartzú dann der bemelt, Irer maiestat Ambtman, auch Jch als Zollnner, vnd derselben Irer M(aiesta)t Gegenschreiber in derselben Ambthaúss ýeder ein Slússl, zu derselben Truh(e)n haben sóllen. Ich sol, vnnd wil auch, an demselben Irer M(aiesta)t Zoll nichts entziehen, noch ýemands entziehen lassen, sonnder Jrer M(aiesta)t herrlikait, gerechtikait, vnd gewaltsam dabey vestiklich hanndthaben, allenenthalben seiner Maiestat nütz, vnd fromen fúrdern, schaden wennden, Vnd súnst alles das thún, daz die notdúrrfft desselben seiner kay(serlichen) M(aiesta)t Zoll eruordert, vnd ein getrewer Zollner, vnd diener, seinem herren zuthún schuldig, vnd phlichtig ist, in massen, jch seiner kay(serlichen) M(aiesta)t darúmb gelobt, vnd geschworn, Vnnd mich des auch gen seiner kay(serlichen) M(aiesta)t hiemit verschriben hab. Zu Vrkhúndt mein

⁷² Per la descrizione del sigillo di Hans Ried rimando alla scheda di Gustav Pfeifer al doc. 1 di quest'appendice.

aigen Insigel hiefür gedrugkt. Geben zu Ynsprugk, am aindlifften tag des Monats Juný Nach Cristi gepurde Fünfftzehen hundert, vnd im Vierzehennden Iare⁷³.

5.

1504-1516

Ambraser Heldenbuch (fig. 9)

(Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, Cod. Ser. Nov. 2663)

Descrizione codicologica in H. Menhardt, *Ser. nova 2663* e F. Unterkircher, *Kommentar* cit..

⁷³ *Sul verso* Hannsen Rieds Reüerss des Zolhalb(e)n zu Botzen am Eýsackh Ambtr(euers?) l:63

**SOCIETÀ DI
STUDI TARENTINI
DI SCIENZE STORICHE**

38100 TRENTO Cas. Post. 422
Via Petrarca, 36 - Tel. e Fax 0461/983388
e-mail: studitrentinisc.storiche@tin.it

PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

RIVISTA STUDI TARENTINI DI SCIENZE STORICHE - SEZIONE I

Trimestrale - 4 fascicoli di circa 125 pagine. In abbonamento annuo e/o fascicoli singoli. Si pubblica dal 1920.

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

La quota di abbonamento è di € 21,00 annue. Per l'estero € 32,00.

Ogni fascicolo dell'annata è in vendita a € 6,50/estero € 10,00 - gli arretrati a € 10,00/estero € 15,00.

Singoli supplementi in vendita a € 12,00/estero € 18,00. Supplemento doppio € 24,00/estero € 36,00.

L'abbonamento decorre dal gennaio di ciascun anno. Chi si abbona durante l'anno riceve i numeri arretrati.

L'abbonamento non disdetto entro il 31 dicembre si intende rinnovato per l'anno successivo.

I fascicoli non pervenuti all'abbonato devono essere reclamati entro 10 giorni dal ricevimento del fascicolo successivo.

Decorso tale termine, si spediscono solo contro rimessa dell'importo.

Per cambio indirizzo allegare la targhetta - indirizzo dell'ultimo numero ricevuto.

I fascicoli della Rivista sono inviati, come stampe con spedizione normale, ai soci e abbonati.

RIVISTA STUDI TARENTINI DI SCIENZE STORICHE - SEZIONE II

Specializzata in preistoria, archeologia, monumenta, storia dell'arte, storia dei centri urbani, ecc.

Semestrale di 100-200 pagine il fascicolo. In vendita solo in fascicoli. Si pubblica dal 1976.

Ogni fascicolo € 13,00/estero € 19,00. Fascicolo doppio € 26,00/estero € 38,00. Fascicolo triplo € 39,00/estero € 57,00

Agli abbonati alla Sezione I viene concesso lo sconto del 50% per un solo numero di ogni fascicolo pubblicato nell'anno di abbonamento.

Conto corrente postale: n. 10813384 - Conto corrente bancario presso UniCredit Banca Caritro - Trento: ABI 02008 - CAB 01820 - n. 000059860506.

Per i Soci ed abbonati, sconto del 20% sulle pubblicazioni della Società e sui numeri arretrati della Rivista.

Per favorire studiosi e biblioteche: a chi acquisterà il I e II volume di Indici (vedi n. XII e XX) il volume III (n. XXXIX) sarà dato gratuitamente.

COLLANA DI MONOGRAFIE

- I - LINO BERTAGNOLLI - *Appunti sull'economia della Valle di Non*, 1930, pp. 66, ill. (esaurita).
- II - GIOVANNANGELA TARUGI SECCHI - *La Biblioteca Vescovile Trentina*, 1930, pp. 110 (esaurita).
- III - BRUNO EMMERT - *Bibliografia della Venezia Tridentina 1929, 1930*, pp. 152 (esaurita).
- IV - ANTONIO ZIEGER - *Ricerche e documenti sulle origini di Fierozzo nella Valle del Fersina*, 1931, pp. 76 (esaurita).
- V - BRUNO EMMERT - *Bibliografia della Venezia Tridentina 1930, 1933*, pp. 318 (esaurita).
- VI - MARIO ORTOLANI - *Il Bacino del Cismon*, 1932, pp. 114, ill. (esaurita).
- VII - ANITA PICCOLROVAZZI - *La contrastata nomina del Cardinale Francesco Gonzaga al vescovado di Bressanone*, 1935, pp. XXIV+122, con tavole fuori testo (esaurita).
- VIII - GIOVANNI PEDROTTI - *Vocabolario dialettale degli arnesi rurali della Val d'Adige e delle altre valli trentine*, 1936, pp. 110, ill. (esaurita).
- IX - BRUNO EMMERT - *Bibliografia della Venezia Tridentina 1931 (con aggiunta degli anni anteriori)*, 1938, pp. 316 (esaurita).
- X - ALDO ALBERTI-POJA - *Castellaro Mantovano (un feudo extraterritoriale del Principato di Trento)*, 1950, pp. 108, ill. - € 10,50/estero € 16,00.
- XI - IGINIO ROGGER - *Le nazioni al Concilio di Trento, durante la sua epoca imperiale (1545-1552)*, 1952, pp. 274 (esaurita).
- XII - *Indici delle annate I-XXXV (1920-1956) della Rivista «Studi Trentini di scienze storiche»*, compilati da ULISSE MORELLI, 1958, pp. IV+190 - € 5,50/estero € 11,00.
- XIII - ENRICO LEONARDI - *La scuola elementare trentina, dal Concilio di Trento all'annessione alla patria*, 1959, pp. 258 - € 10,50/estero € 16,00.
- XIV - ALBINO CASETTI - *Guida storico-archivistica del Trentino*, 1961, pp. XXX+1088, con ill. f.t. (esaurita).
- XV - FRANZ UNTERKIRCHER - *Il Sacramentario Adalpretiano*, (cod. Vindobon. ser. n. 206), 1966, pp. 152, con ill. f.t. - € 10,50/estero € 16,00.
- XVI - CESARE MALFATTI - *Cronaca di Cerbonio Besozzi delle solennità, guerre ed altri successi che ebbero luogo dopo la Dieta di Augusta (1548) sotto l'Imperatore Carlo V* (dal ms. n. 330 ital. della Biblioteca di Monaco), con introduzione e note, 1967, pp. 160 - € 10,50/estero € 16,00.
- XVII - VITTORIO ZIPPEL - *Diario dal carcere e memorie per gli anni 1915-1918*, 1968, con ill. e tavv. f.t. (esaurita).
- XVIII - RENATO TISOT - *Ricerche sulla vita e sull'epistolario del Cardinale Bernardo Cles (1485-1539)*, 1969, pp. 246, con ill. (esaurita).
- XIX - GALTIERO ADAMI, OLIVIA ALGARDI, UMBERTO CORSINI, VITTORIO ZIGNOLI - *Luigi Negrelli - Il Canale di Suez (1869-1969)*, 1969, pp. 133, con ill. - € 8,00/estero € 13,00.
- XX - *Indici delle annate XXXVI-XLVIII (1957-1969) della Rivista «Studi Trentini di scienze storiche»*, compilati da PASQUALE PIZZINI, 1971, pp. 84 - € 5,50/estero € 11,00.
- XXI - GIULIANO VOGLIOLO - *Mito e realtà: Decadenza e tramonto di Giovanni Prati*, 1971, pp. 95, 4 ill. - € 10,50/estero € 16,00.
- XXII - DANTE ONGARI - *La guerra sui monti dell'alto Noce dal 1915 al 1918*, 1972, pp. 76, 2 ill. e 2 tavv. f.t. (esaurita).
- XXIII - CARLO BATTISTI - *I nomi locali di Trento e dei suoi dintorni*, 1972, pp. 135, con una pianta di Trento antica f.t. - € 10,50/estero € 16,00.
- XXIV - MARIA GARBARI - *Vittorio de Riccabona 1844-1927 - Problemi e aspetti del liberalismo trentino*, 1972, pp. 224, 1 ritratto e 9 ill. f.t. (esaurita).
- XXV - ANTONIO GIULIO M. DE ROBERTIS - *La diplomazia italiana e la frontiera settentrionale nell'anno 1866*, 1973, pp. 106, 8 ill. f.t. (esaurita).
- XXVI - ANDREA LEONARDI - *Depressione e «risorgimento economico» del Trentino: 1866-1914*, 1976, pp. 258 (esaurita).
- XXVII - *Indici analitici delle riviste: Archivio Trentino 1882-1914; Tridentum 1898-1913; Pro Cultura 1910-1914; Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino 1881-1895*, compilati da PASQUALE PIZZINI, 1976, pp. 323 - € 13,00/estero € 19,00.
- XXVIII - SERGIO BENVENUTI - *Il fascismo nella Venezia Tridentina 1919-1924*, 1976, pp. 297 (esaurita).

- XXIX - MARIA GARBARI - *L'età giolittiana nelle lettere di Scipio Sighele*, 1977, pp. 284 - € 13,00/estero € 19,00.
- XXX - BRUNO CAGNOLI - *Riccardo Zandonai*, 1978, pp. 450 - € 15,50/estero € 21,00.
- XXXI - RICHARD SCHÖBER - *La lotta sul progetto d'autonomia per il Trentino degli anni 1900-1902, secondo le fonti austriache - Der Kampf um das Autonomie Projekt von 1900-1902, für das Trentino, aus der Sicht österreichischer Quellen*, 1978, pp. XIX+291 (testo bilingue) (esaurita).
- XXXII - SERGIO BENVENUTI - *L'autonomia trentina al Landtag di Innsbruck e al Reichsrat di Vienna. Proposte e progetti 1848-1914*, 1978, pp. XIV+260 - € 15,50/estero € 21,00.
- XXXIII - SERGIO ZANINELLI - *Una agricoltura di montagna nell'Ottocento: il Trentino*, 1979, pp. 286 - € 15,50/estero € 21,00.
- XXXIV - GIOVANNA DEGLI AVANCINI - *Gli edifici di via Maier a Pergine Valsugana*, 1980, pp. 525, molte ill. int. e f.t. (esaurita).
- XXXV - ALBINO CASETTI - *Storia di Lavis. Giurisdizione di Königsberg-Montereale*, 1981, pp. 486+XLVII, molte ill. int. e f.t. - € 26,00/estero € 34,00.
- XXXVI - *Atti del convegno storico-giuridico sulle autonomie e sulle minoranze*, a cura di MARIA GARBARI, 1981, pp. 378 - € 15,50/estero € 21,00.
- XXXVII - LUCIANO BRIDA, GIULIA MASTRELLI ANZILOTTI - *I nomi locali del Comune di Caldonazzo*, 1981, pp. 208 - € 10,50/estero € 16,00.
- XXXVIII - IGINIO ROGGER, FERDINANDO DELL'ORO, e coll. - *Monumenta Liturgica Ecclesiae Tridentinae, saeculo XIII antiquiora*.
 /1 - IGINIO ROGGER - *Testimonia chronographica ex codicibus liturgicis*, 1983, pp. 378, con 36 tavv. f.t. in bianco e nero e in quadricromia.
 /2 - FERDINANDO DELL'ORO e coll. - *Fontes liturgici - Libri Sacramentorum*, 1985, Tomo I pp. 560, con 24 tavv. f.t.
 /2 - FERDINANDO DELL'ORO e coll. - *Fontes liturgici - Libri Sacramentorum*, 1988, Tomo II pp. 736, con 10 tavv. f.t.
 /3 - FERDINANDO DELL'ORO e coll. - *Fontes liturgici - Appendices - Indices*, 1988, pp. 576 con 13 tavv. f.t.
 Quattro volumi indivisibili. Costo dell'opera in edizione normale € 104,00/estero € 132,00; in volumi rilegati e cartonati: € 156,00/estero € 184,00.
- XXXIX - *Indici delle annate XLIV-LX (1970-1981) della Rivista «Studi Trentini di scienze storiche» (Sez. I e Sez. II)*, compilati da PASQUALE PIZZINI, 1983, pp. 105 - € 5,50/estero € 11,00.
- XL - DANTE ONGARI - *Diario di guerra dal Cadria e dallo Stivo, del tenente Felix Hecht*, 1983, pp. 126+20 f.t. - € 13,00/estero € 19,00.
- XLI - *Atti del convegno su «Problemi di un Territorio: L'esperienza trentina fra storia e attualità»*, a cura di PASQUALE PIZZINI, 1984, pp. 228 - € 15,50/estero € 21,00.
- XLII - *Atti del convegno storico su «Trento nell'età di Paolo Oss Mazzurana»*, a cura di MARIA GARBARI, 1985, pp. 187+28 - € 15,50/estero € 21,00.
- XLIII - *Atti del convegno storico su «Il Trentino nel primo dopoguerra. Problemi economici e sociali»*, a cura di ANDREA LEONARDI, 1987, pp. 494 - € 18,50/estero € 24,00.
- XLIV - LIA DE FINIS - *Dai maestri di grammatica al Ginnasio Liceo di via S. Trinità in Trento*, 1987, pp. 492, 66 ill. e 1 tav. f.t. - € 18,50/estero € 24,00.
- XLV - MARIA GARBARI, VINCENZO ADORNO, SERGIO BENVENUTI - *1919 - La Società di Studi Trentini di Scienze Storiche - Anno di fondazione*, 1989, pp. 260, 16 ill. - € 10,50/estero € 16,00.
- XLVI - *Atti del convegno internazionale su «Luigi Negrelli ingegnere e il Canale di Suez»*, a cura di ANDREA LEONARDI, 1990, pp. 504 - € 18,50/estero € 24,00.
- XLVII - SEVERINO VARESCHI - *La legazione del cardinale Ludovico Madruzzo alla Dieta Imperiale di Augusta 1582. Chiesa, Papato e Impero nella seconda metà del secolo XVI*, 1990, pp. 388 - € 18,50/estero € 24,00.
- XLVIII - *Grandi e piccole patrie contro Napoleone - Atti del convegno storico internazionale su «Opposizione anti-napoleonica - indipendenza nazionale - autonomia dalla pace di Presburgo alla pace di Schönbrunn 1805-1809»*, a cura di SERGIO BENVENUTI, 1991, pp. 229 - € 15,50/estero € 21,00.

- XLIX - Ernesto Sestan - *Atti del convegno storico «Giornata in ricordo di Ernesto Sestan»*, a cura di ANGELO ARA e UMBERTO CORSINI, 1992, pp. 156 - € 13,00/estero € 19,00.
- L - LUCIANO BORRELLI, SILVANO GROFF, MAURO HAUSBERGHER, FABRIZIO LEONARDELLI - *Edizioni per i Madruzzo (1540-1659). Dedicatari, committenti e autori nella famiglia dei principi-vescovi di Trento*, 1993, pp. 252 - € 18,50/estero € 24,00.
- LI - KLAUS BRANDSTÄTTER - *Vescovi, Città e Signori. Rivolte cittadine a Trento 1435-1437*, 1995, pp. 322 - € 24,00/estero € 32,00.
- LII - ANDREA LEONARDI - *Un «economista» italiano al servizio dell'Imperatrice Maria Teresa. L'opera di Antonio Pellegrini: osservazioni sopra lo stato attuale del commercio della monarchia austriaca (1759-1761)*, 1995, pp. 419 - € 26,00/estero € 35,00.
- LIII - *Atti del Convegno di studio su «Tirolo - Alto Adige - Trentino 1918-1920»*, a cura di CASIMIRA GRANDI, 1996, pp. 515 - € 26,00/estero € 35,00.
- LIV - FRANCESCO MARIN - *Pacifisti e socialpatrioti. La socialdemocrazia austriaca alla Conferenza per la Pace di Stoccolma - 1917*, 1996, pp. 208 - € 21,00/estero € 26,00.
- LV - MAURO NEQUIRITO - *Il tramonto del principato vescovile di Trento: Vicende politiche e conflitti istituzionali*, 1996, pp. 373 - € 26,00/estero € 35,00.
- LVI - *Autonomia e federalismo nella tradizione storica italiana e austriaca*, a cura di MARIA GARBARI e DAVIDE ZAFFI, 1996, pp. 252 - € 21,00/estero € 26,00.
- LVII - CINZIA VILLANI - *Ebrei fra leggi razziste e deportazioni nelle province di Bolzano, Trento e Belluno*, 1996, pp. 220 - € 21,00/estero € 26,00.
- LVIII - *Indici delle annate LXI-LXXV (1982-1996) della Rivista «Studi Trentini di scienze storiche» (Sez. I e Sez. II)*, a cura della BIBLIOTECA COMUNALE DI TRENTO, 1997, pp. 262 - € 21,00/estero € 26,00.
- LIX - ALESSANDRA PISONI - *Il filo perduto. La bachicoltura trentina dell'Ottocento tra ripresa e declino*, 1997, pp. 259 - € 21,00/estero € 26,00.
- LX - *Simboli e miti nazionali tra '800 e '900*, a cura di MARIA GARBARI e BRUNO PASSAMANI, 1998, pp. 325 - € 26,00/estero € 35,00.
- LXI - ANDREA BONOLDI - *La fiera e il dazio. Economia e politica commerciale nel Tirolo del secondo Settecento*, 1999, pp. 440 - € 26,00/estero € 35,00.
- LXII - ILARIA GANZ - *La rappresentanza del Tirolo italiano alla Camera dei Deputati di Vienna 1861-1914*, 2001, pp. 280 - € 24,00/estero € 32,00.
- LXIII - GIULIANA CAGNONI - *All'ombra degli ontani, Onea santuario mariano del Seicento*, 2003, pp. 212 - € 20,00/estero € 25,00.
- LXIV - LUCA GABRIELLI - *Il Magno Palazzo del cardinale Bernardo Cles. Architettura ed arti decorative nei documenti di un cantiere rinascimentale (1527-1536)*, 2004, pp. 512 - € 28,00/estero € 38,00.
- LXV - OSWALD ÜBEREGGER - *L'altra guerra. La giurisdizione militare in Tirolo durante la prima guerra mondiale*, 2004, pp. 573 - € 28,00/estero € 38,00.
- LXVI - SIGISMONDO ANTONIO MANCI - *Diario. Volume primo (1756-1762)*, a cura di MARCO STENICO, 2004, pp. 275 - € 22,00/estero € 30,00.
- LXVII - SIGISMONDO ANTONIO MANCI - *Diario. Volume secondo (1762-1776)*, a cura di MARCO STENICO, 2005, pp. 305 - € 24,00/estero € 32,00.
- LXVIII - SIGISMONDO ANTONIO MANCI - *Diario. Volume terzo (1776-1793)*, a cura di MARCO STENICO, 2005, pp. 521 - € 28,00/estero € 38,00.
- LXIX - GERD PIRCHER - *Militari, amministrazione e politica in Tirolo durante la prima guerra mondiale*, 2005, pp. 257 - € 22,00/estero € 30,00.
- LXX - MATTHIAS RETTENWANDER - *Eroismo silenzioso? Storia economica e sociale del Tirolo nella prima guerra mondiale*, 2006, pp. 390, € 26,00/estero € 35,00.

COLLANA DI QUADERNI

- I - MARIA GARBARI - *Società ed istituzioni in Italia nelle opere sociologiche di Scipio Sighele*. In

- appendice: SCIPIO SIGHELE - *Contro il Parlamentarismo. Saggio di psicologia collettiva*; SCIPIO SIGHELE - *Il problema morale dell'anima collettiva*, 1988, pp. 160 - € 10,50/estero € 16,00.
- II - EMILIO MARIANO - *Gabriele D'Annunzio - Riccardo Zandonai «Francesca da Rimini»*, 1988, pp. 190 - € 10,50/estero € 16,00.
- III - DANTE ONGARI - *La viabilità nel Trentino Occidentale*, 1988, pp. 118 - € 10,50/estero € 16,00.
- IV - ROBERTO GUIDO TONON - *La dinamica naturale della popolazione nel decanato di Rovereto dal 1826 al 1914*, 1991, pp. 174 - € 10,50/estero € 16,00.
- V - FRANCESCO MALAGUZZI - *Regiam sibi bibliothecam instruxit. Legature di pregio del secondo Cinquecento dalla raccolta di Gian Federico Madruzzo*, 1993, pp. 168 - € 13,00/estero € 21,00.
- VI - MARIA GARBARI - *Il gruppo carabinieri di Trento nei venti mesi dell'Alpenvorland*, 1995, pp. 208 - € 13,00/estero € 21,00.
- VII - MARCO BELLABARBA - *Racconti famigliari. Scritti di Tommaso Tabarelli de Fatis e altre storie di nobili cinquecenteschi*, 1995, pp. 141 - € 13,00/estero € 21,00.
- VIII - LIA DE FINIS-MARIA GARBARI - *Morire a vent'anni*, 1998, pp. 215 - € 19,00/estero € 26,00.
- IX - MIRKO SALTORI - *Silvio Gottardi e il Circolo Mandolinistico Trentino (1896-1910)* 2003, pp. 247 - € 19,00/estero € 26,00.

RERUM TRIDENTINARUM FONTES

- I - CARLO AUSSERER - *Regesti Castrobarcensi dell'Archivio dei Conti Trapp*, 1928, pp. 101 (esaurito).
- II - GIUSEPPE GEROLA - *Gli stemmi dei comuni della Venezia Tridentina*, 1934, I, pp. 31 (esaurito).
- III - GIOVANNI CICCOLINI - *Inventari e registi degli archivi parrocchiali della Valle di Sole*.
a) *La Pieve di Ossana*, I, 1936, pp. 512 (esaurito);
b) *La Pieve di Malè*, II, 1939, pp. 440 - (esaurito);
c) *La Pieve di Livo*, III, 1965, pp. 315 - € 15,50/estero € 21,00.
- IV - VINCENZO ADORNO (a cura di) - *Archivio storico del Comune di Trento, 1836-1940*, 1991, pp. 256 - € 13,00/estero € 19,00.
- V - GAURO COPPOLA (a cura di) - *Bibliografia trentina - Sezione I - Aspetti economici e sociali*.
Vol. I - (1500-1890), 1992, pp. 544 - € 26,00/estero € 34,00.
Vol. II - (1891-1918), 1993, pp. 539 - € 26,00/estero € 34,00.
Vol. III - (1919-1950), 1995, pp. 500 - € 26,00/estero € 34,00.
- VI - EMANUELE CURZEL (a cura di) - *I documenti del Capitolo della cattedrale di Trento. Regesti, 1147-1303*, 2000, pp. 537 - € 26,00/estero € 35,00.

CORPUS FONTANIANUM

- I - EPISTOLARIO DI FELICE FONTANA
1 - RENATO G. MAZZOLINI, GIUSEPPE ONGARO (a cura di) - *Carteggio con Leopoldo Marc'Antonio Caldani, 1758-1794*, 1980, pp. IV+396 - € 10,50/estero € 16,00.
- II - STUDI SU FELICE FONTANA
1 - PETER K. KNOEFEL - *Felice Fontana 1730-1805, An anotated Bibliography*, 1980, pp. 133 - € 13,00/estero € 19,00.
2 - PETER K. KNOEFEL - *Felice Fontana, Life and Works*, 1984, pp. XX+422 - € 15,50/estero € 21,00.

ATTI DI CONGRESSI E CONVEGNI

- I - *Atti del convegno storico-giuridico sulle autonomie e sulle minoranze*, a cura di MARIA GARBARI, 1981, pp. 378 (XXXVI monografia) - € 15,50/estero € 21,00.
- II - *Atti del convegno su «Problemi di un Territorio: l'Esperienza trentina fra storia e attualità»*, a cura di PASQUALE PIZZINI, 1984, pp. 228 (XLI monografia) - € 15,50/estero € 21,00.

- III - *Atti del convegno storico su «Trento nell'età di Paolo Oss Mazzurana»*, a cura di MARIA GARBARI, 1985, pp. 187+28, (XLII monografia) - € 15,50/estero € 21,00.
- IV - *Atti del convegno storico su «Il Trentino nel primo dopoguerra. Problemi economici e sociali»*, a cura di ANDREA LEONARDI, 1987, pp. 494, (XLIII monografia) - € 18,50/estero € 24,00.
- V - *Atti del convegno internazionale su «Luigi Negrelli ingegnere e il Canale di Suez»*, a cura di ANDREA LEONARDI, 1990, pp. 504, (XLVI monografia) - € 18,50/estero € 24,00.
- VI - *Grandi e piccole patrie contro Napoleone - Atti del convegno storico internazionale su «Opposizione antinapoleonica - indipendenza nazionale - autonomia - dalla pace di Presburgo alla pace di Schönbrunn 1805-1809»*, a cura di SERGIO BENVENUTI, 1991, pp. 229, (XLVIII monografia) - € 15,50/estero € 21,00.
- VII - *Atti del convegno storico «Giornata in ricordo di Ernesto Sestan»*, a cura di ANGELO ARA e UMBERTO CORSINI, 1992, pp. 156, (XLIX monografia) - € 13,00/estero € 19,00.
- VIII - *Atti del Convegno di studio su «Tirolo - Alto Adige - Trentino 1918-1920»*, a cura di CASIMIRA GRANDI, 1996, pp. 515 (LIII monografia) - € 26,00/estero € 35,00.
- IX - *Autonomia e federalismo nella tradizione storica italiana e austriaca*, a cura di MARIA GARBARI e DAVIDE ZAFFI, 1996, pp. 252 (LVI monografia) - € 21,00/estero € 26,00.
- X - *Simboli e miti nazionali tra '800 e '900*, a cura di MARIA GARBARI e BRUNO PASSAMANI, 1998, pp. 325, (LX monografia) - € 26,00/estero € 35,00.

SUPPLEMENTI AI FASCICOLI DELLA RIVISTA SEZIONE I.

- Fasc. n.4S/1995 *Ricerca e didattica della storia locale in Alto Adige-Süd Tirol. Atti del Convegno. Bolzano, 20-21 ottobre 1994*, a cura di G. DALLE DONNE, pp. 533-714.
- Fasc. n.4/S1998 *Atti della Giornata di studio in onore di Martino Martini S. J. (Trento 1614-Hangzhou 1661)*, Trento, 4 novembre 1998, pp. 519-677.
- Fasc. n.1/S1999 V. J. AVERY, *Documenti sulla vita e opere di Alessandro Vittoria (1525-1608)*, pp. 171-383.
- Fasc. n. 3/S 2000 S. FERRARI, *Giuseppe Dionigio Crivelli (1693-1782), La carriera di un agente trentino nella Roma del Settecento*, pp. 575-737.
- Fasc. n. 3/S 2001 *Gaspare Crivelli tra censo e archivi: da l'Ancien Régime alla Restaurazione. Atti del convegno. Pergine Valsugana, 10 dicembre 1999*, pp. 537-703.
- Fasc. n. 3/S 2002 *Radici storico culturali comuni alle popolazioni trentine e alto-atesine. Invito a una ricerca. Atti del seminario dell'Associazione culturale "A. Rosmini", Trento, Dicembre 2001*, pp. 435-563.
- Fasc. n. 2/S 2003 A. FRANZOI, *"Qui subdiaconum occiderit, CCC solidos componat". La composizione privata per omicidio nel Trentino del Settecento*, pp. 469-580.
- Fasc. n. 4/S2004 e G. TABARELLI DE FATIS e L. BORRELLI, *Stemmi e notizie di famiglie trentine*, pp. 5-321.
- Fasc. n. 1/S2005 *Stemmario di GUIDO RASMO (1870-1948)*, tavv. 1-63.
- Fasc. n. 2/S2005 *Alcide De Gasperi e la storiografia internazionale. Un bilancio*, a cura di M. GARBARI. Atti del convegno internazionale, Trento 7-8 maggio 2004, pp. 281-461.
- Fasc. n. 4/S2005 *Itinerari e Itineranti attraverso le Alpi dall'Antichità all'Altomedioevo - Atti del Convegno e Assemblée nazionale dell'AICC (Associazione Italiana di Cultura Classica)*, a cura di LIA DE FINIS, Trento, 15-16 ottobre 2005, pp. 767-947.
- Fasc. n. 4/S2006 M. R. CAVIGLIOLI, *Uno studioso trentino tra il XIX e il XX secolo: Giacomo Roberti*, pp. 553-702.
- Fasc. n. 2/S2007 *Archivi del Trentino-Alto Adige. Storia e prospettive di tutela del patrimonio storico. Una giornata di studio e di confronto in onore di Albino Casetti* a cura di M. GARBARI. Atti della giornata di studio, Trento 17 novembre 2006, pp. 275-458.
- Fasc. n. 4/S2007 ANGELA GRAZIA MURA, *Echi di una biblioteca scomparsa. Influenze bolzanine nella stesura dell'Ambraser Heldenbuch (1504-1516/17)*, pp. 729-816.

